

Un'iniziativa di:



Comune di Gandino

Con il coordinamento scientifico di:

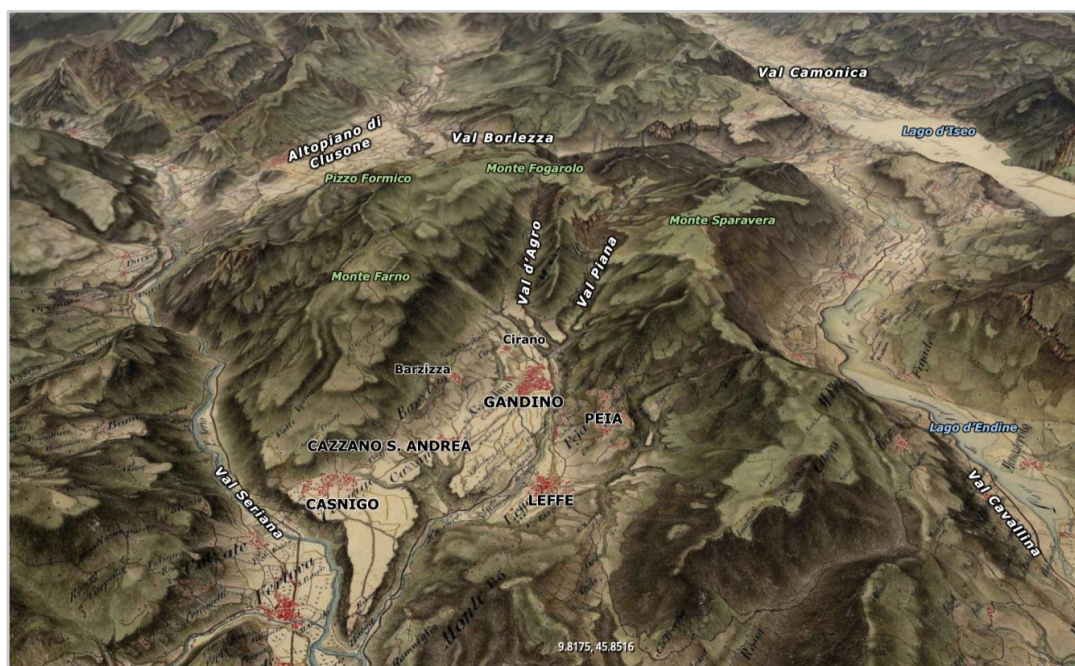


**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

Progetto di ricerca svolto nell'ambito della
Revisione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Gandino

GANDINO

da nodo storico di una rete multiscalare a sistema metro-montano da innovare con industrie creative e turismo lento



Università degli Studi di Bergamo

2023

Coordinamento scientifico:

Federica Burini, Lorenzo Migliorati, Università degli Studi di Bergamo

Ricercatori coinvolti:

Gianluca Lanfranchi, Mikel Magoni, Gregorio Pezzoli, Università degli Studi di Bergamo

Hanno partecipato al tavolo di co-progettazione volto alla revisione del PGT del Comune di Gandino:

Filippo Servalli, Sindaco del Comune di Gandino (coordinatore)

Francesco Carrara e Norma Moro dell'ufficio tecnico

Laura Pezzotta Assessore all'ambiente del Comune di Gandino

Arch. **Loretta Gherardi**, incaricata alla stesura del nuovo PGT del Comune di Gandino, con **Emanuela Astori**

Fabio Corgiat, Confindustria Bergamo

Daniele Moro, Geologo

Nicola Gallinaro, Dottore forestale Studio ForST con **Linda Zanetti**

Abele Capponi, Consigliere Comunale, Comune di Leffe

Hanno partecipato alle interviste mirate all'interno del territorio di Gandino:

Ambito 1: Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale - Calogero "Emanuel"

Caleca, gestore del ristorante "La Spinata", trasformatore della materia prima Mais Spinato di Gandino; **Elia Franchina** e **Alessandro Noris**: architetti coinvolti nel progetto di riqualificazione dell'ex Colonia del Monte Farno; **Daniele Moro**: geologo ed esperto conoscitore del patrimonio ambientale e naturalistico della Val Gandino; **Giuseppe Rottigni**: ex presidente dei commercianti, storico locale ed esperto delle tradizioni e del folclore gandinese; **Angelo Savoldelli**: delegato alla didattica della Comunità del Mais Spinato di Gandino.

Ambito 2 - Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo - Massimo Belotti (Torri Lana 1885 srl): azienda storica che ha saputo posizionarsi in una nicchia di mercato di estrema qualità; **Luca Bosio** (BOSIFIL spa): azienda tessile con tipologia di produzione ampia e differenziata; **Giorgio Capponi** (Dalfilo srl): start-up che ha portato online la vendita di prodotti tessili gandinesi; **Marco Presti** e **Andrea Presti** (Lafitex srl): tintoria cardine della filiera tessile della valle.

Ambito 3 - Verso un turismo integrato e diffuso - Antonio Castelli: ex presidente del CAI Valgandino e profondo conoscitore del territorio e del sistema escursionistico della Valle; **Giambattista Gherardi**: coordinatore distretto del Commercio Le Cinque Terre della Val Gandino; **Cristian Imberti**: gestore del Ristorante Monte Farno; **Pierpaolo Lanfranchi**: presidente Sci Club Valgandino e promotore del rifugio Parafulmen; **Francesco Rizzoni**: direttore del Museo della Basilica di Gandino; **Tonino Rudelli**: CAI Valgandino ed esperto sistema escursionistico della Val Gandino; **Silvio Tomasini**: ex direttore Museo della Basilica, esperto del patrimonio artistico-culturale di Gandino.

Ambito 4 - Nuove categorie di abitanti per il futuro del territorio - Benedetto Bonomo: avvocato residente in un palazzo nobiliare di Gandino; **Steven Cavagna**: artista presso Lost my mind; **Wally Muong**: presidente della Comunità Multiculturale di Gandino.

Gli autori ringraziano tutti coloro che a vario titolo hanno preso parte alla ricerca.

Sommario

<i>Introduzione</i>	5
1. La visione: Gandino da nodo storico a sistema metro-montano	7
2. L'analisi socio-territoriale a priori	11
2.1. Inquadramento geo-storico del contesto territoriale di Gandino	11
2.2. Uso del suolo.....	19
2.3. Evoluzione demografica e proiezioni	23
2.4. L'evoluzione dei flussi verso la montagna nel territorio di Gandino	29
3. L'analisi a posteriori: la metodologia partecipativa e l'incontro con gli abitanti	32
3.1. Indagine socio-territoriale mediante questionari.....	32
3.2. Le interviste con gli interlocutori privilegiati	48
Ambito 1: Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale.....	49
Ambito 2 - Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo	54
Ambito 3 - Verso un turismo integrato e diffuso	59
Ambito 4 - Nuove categorie di abitanti per il futuro del territorio	65
3.3 Living Lab e dibattito pubblico.....	71
4. Sfide comuni e riflessioni conclusive	83
 <i>Bibliografia di riferimento</i>	 87
<i>Allegati</i>	89

Introduzione

L'Università degli Studi di Bergamo è stata coinvolta nel processo di revisione del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Gandino a partire dal 28/09/2022, in ottemperanza al contratto per lo svolgimento di attività di ricerca e di consulenza sottoscritto tra il Comune di Gandino e il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università, in collaborazione con il Dipartimento di Lingue, Letterature e culture straniere. L'obiettivo dell'incarico è stato quello di svolgere una ricerca socio-territoriale avente una duplice finalità: raccogliere dati sugli immaginari e le percezioni degli abitanti circa il futuro del paese, ponendo particolare attenzione alle valenze turistiche del territorio, e di pari passo sensibilizzare la popolazione circa le risorse e il patrimonio territoriale locale. Il lavoro svolto dal gruppo di ricerca dell'Università è stato articolato in due ambiti.

Il primo, la cui referente è la prof. Federica Burini, si è concentrato su un'analisi territoriale a priori, svolta mediante lo studio della documentazione esistente (bibliografia, letteratura grigia, fonti statistiche, ecc.) rispetto al territorio di Gandino. Tramite questa analisi è stato possibile cogliere gli elementi utili a fondare una visione del territorio che si soffermi su alcuni fattori dinamizzanti: il patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale, il mondo industriale e produttivo con il suo sistema di valori e saperi, il turismo quale occasione per una ricucitura delle diverse anime che compongono il territorio.

Il secondo ambito, i cui referenti sono stati la prof. Burini e il prof. Lorenzo Migliorati, ha previsto un approccio partecipativo e integrato tra scienze geografiche e sociologiche, basato sull'osservazione diretta del territorio e, nello specifico, sul coinvolgimento proattivo della comunità locale: sono stati predisposti e somministrati alla popolazione dei questionari e sono state realizzate delle interviste semi-strutturate ad alcuni interlocutori privilegiati, coerenti con gli ambiti individuati con l'analisi a priori.

Tale analisi si è inserita in un tavolo di lavoro allargato creato dal Comune di Gandino e composto da vari professionisti, così come da giovani ricercatori di ambito geografico (Mikel Magoni e Gregorio Pezzoli) e sociologico (Gianluca Lanfranchi), oltre che una serie di giovani abitanti di Gandino, coinvolti in percorsi di studio e di tesi di laurea.



Figura 1 – Un momento di incontro al tavolo di co-progettazione per la revisione del PGT

Nel suo complesso la ricerca poggia sugli approcci metodologici avviati negli ultimi anni dal team dei ricercatori coinvolti, inerenti la governance territoriale realizzata mediante metodologie partecipative (Burini, 2016) e le trasformazioni sociali e culturali dei territori alpini dall'identità industriale (Migliorati, 2021). A partire da tali riferimenti, un gruppo interdisciplinare composto da ricercatori senior e junior si sono confrontati con numerose figure di riferimento della comunità di Gandino e dei suoi abitanti visti sia come residenti che abitanti temporanei (lavoratori, imprenditori, pendolari, ecc.).

1. La visione: Gandino da nodo storico a sistema metro-montano

Per poter avviare progettualità di sviluppo e rigenerazione territoriale nei contesti montani bergamaschi alla luce delle principali sfide di tipo ambientale, socio-culturale e geopolitico del nostro tempo, si ritiene importante rinnovare le tradizionali concezioni di dipendenza e di sussidiarietà rispetto agli altri contesti territoriali. I territori montani – a forte valenza paesaggistica e ambientale, aventi un valore antico imprescindibile nella fornitura di risorse per lo sviluppo successivo delle aree di insediamento a valle, come nel caso di Gandino, sono spesso definiti “interni” e “periferici” a partire dal principio di distanza metrica e di tempo di percorrenza rispetto ai centri urbani, oppure ancora a partire dai fenomeni di dismissione funzionale e di spopolamento.

La policrisi che caratterizza la nostra epoca attorno a criticità di natura ambientale, sanitaria e geopolitica, ci porta a riflettere se le categorie e gli approcci sino ad ora utilizzati nell’approccio ai sistemi montani siano ancora adeguati rispetto alle sfide e alle opportunità della nostra epoca. Infatti, la crisi ambientale porta a riconsiderare la centralità dei territori montani nell’avviare presidi di tutela ambientale e paesaggistica consentendo al nostro territorio provinciale di garantire ad oggi un grande patrimonio di risorse imprescindibili per la vita degli ecosistemi a scala provinciale (idriche, forestali, faunistiche, ...). Allo stesso modo, si pensi agli effetti della pandemia, che ha permesso di riscoprire la potenzialità delle risorse delle aree montane, soprattutto da parte di coloro che vivono nei territori urbani e che trovano nei sistemi montani l’occasione di riavvicinamento a risorse di pregio ambientale e a ritmi legati alla stagionalità (Burini, 2020). Si tratta di territori che diventano sempre più attrattivi per visitatori e turisti, rispondendo al desiderio crescente della società contemporanea di dedicarsi a pratiche ricreative di prossimità, lontano dai ritmi serrati della cultura urbana.

Per avviare una riflessione rispetto al futuro del territorio gandinense, diventa imprescindibile riflettere sulle potenzialità che un territorio possiede a livello paesaggistico, ma soprattutto su come tale ruolo possa costituire l’innescio di una rigenerazione territoriale che veda la comunità in qualità di attore capace di progettare e promuovere il proprio sviluppo in un’ottica di sostenibilità. La comunità locale deve essere posta nella condizione di comprendere che la sua implicazione nei processi di valorizzazione anche in ottica turistica le permetterà di tenere sotto controllo ed esibire ai turisti i propri valori, così come di creare opportunità di lavoro qualificato ed accompagnare l'imprenditorialità e la spinta all'innovazione.

Al fine di prospettare una ricerca volta a fornire le basi per il nuovo PGT del Comune di Gandino, è necessario considerare il territorio gandinense in prospettiva sistemica e reticolare, quale esito di un processo storico di costruzione simbolica e pratica delle risorse locali, intrecciato con i

destini delle comunità che vi si sono insediate e di quelle dei territori e delle valli limitrofe con le quali si lega per vari motivi tra i quali quello religioso, culturale, produttivo, commerciale, ricreativo ecc.

Sono almeno due le chiavi di lettura del territorio gandinese che ancora oggi lo rendono interessante in un quadro multiscalare e reticolare:

- **La chiave intervalliva**, per le molteplici relazioni multi-direzionali e multi-scalari rispetto agli altri sistemi territoriali limitrofi: i) alla scala **della Valle Seriana**, insieme ai comuni della Val Gandino, esso si riconosce come **anfiteatro montano con due vocazioni agro-silvo-pastorale e industriale**, con spazi insediativi e produttivi che formano una macchia ben definita all'interno del contesto vallivo seriano, che si distingue facilmente dai restanti territori; ii) rispetto alle **valli circostanti** (comuni di Ponte Nossia, Clusone, Rovetta, Cerete, Sovere, Endine Gaiano, Ranzanico), ad altri bacini idrografici (Serio, Borlezza, Cherio) e ad altri sistemi lacustri (Endine e Sebino) con i quali necessariamente deve essere rapportato per ripensare il futuro in ottica sostenibile;
- **La chiave metro-montana**, per metterne in evidenza la presenza di un polo di sviluppo che storicamente vede in Gandino il **ruolo di centro storico della Valle omonima** (con Casnigo, Cazzano S. Andrea, Gandino, Leffe e Peia) e che ancora oggi vede i segni di un patrimonio culturale, religioso, architettonico e industriale di grande interesse. Una storia legata al medesimo massiccio, con relazioni costanti con la città, per l'uso delle risorse naturalistiche ivi presenti, così come alle vocazioni socio-economiche, culturali e religiose, che ne sono derivate nel corso dei secoli. Si tratta di un polo importante di un **sistema «metro-montano» che possiede ancora oggi forti** legami a scala provinciale, regionale, nazionale e internazionale, grazie alle reti consolidate che specialmente il mondo culturale e quello industriale hanno creato nel corso dei secoli e sulle quali basare un processo di valorizzazione a beneficio di uno sviluppo territoriale complessivo e sistemico che connette inevitabilmente Gandino con i contesti urbani a plurime scale.

Il futuro piano dovrà tener conto di tali prospettive, se si mira a valorizzare la straordinaria ricchezza e varietà del patrimonio ambientale, paesaggistico, architettonico e storico-culturale, la presenza di infrastrutture (percorsi, manufatti rurali) disponibili al riuso, la rete policentrica degli insediamenti e dei sistemi socio-produttivi, le risorse potenziali idriche, energetiche, agro-pastorali, forestali e turistiche, una biodiversità agricola alimentare e culturale. Sono tutte caratteristiche che fanno del territorio un contesto particolarmente adatto a sperimentare innovazioni rivolte a coniugare tutela e produzione, anche nell'ottica delle grandi sfide globali del nostro tempo, ma che devono

essere gestite in modo reticolare e policentrico, se si vuole raggiungere gli obiettivi SDG - Sustainable Development Goals promossi a scala internazionale.

Quale futuro ci si aspetta da questo territorio in **chiave intervalliva e metro-montana**, capace di innescare nuove startup creative e industrie capaci di attirare i giovani, prospettando una valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale lenta e sostenibile, nel rispetto delle risorse di pregio ambientale e paesaggistico?

Per sostenere risposte coerenti a queste domande, la ricerca dunque si è posta l'obiettivo di individuare i fattori dinamizzanti, leggere le criticità e i fattori di debolezza, al fine di valutare quali processi di valorizzazione delle risorse del territorio possano essere intrapresi. Per raggiungere tale obiettivo sono state svolte un'analisi a priori delle risorse presenti e un'analisi a posteriori che ha visto il coinvolgimento diretto degli abitanti attraverso survey, interviste a interlocutori privilegiati e living labs.

2. L'analisi socio-territoriale a priori

2.1. Inquadramento geo-storico del contesto territoriale di Gandino

La lettura del processo di costruzione storica del territorio di Gandino di seguito proposta muove dalla prospettiva teorica della geografia della complessità (Turco, 1988). In breve, essa indaga le modalità attraverso cui le società umane si relazionano con lo *spazio*, l'estensione fisica della superficie terrestre, e come appropriandosene vi incidono il proprio ordine, facendone un *territorio*: uno spazio più idoneo al pieno dispiegamento dell'agire umano. Tale dinamica evolutiva, da spazio a territorio, si esplica attraverso tre principali atti: la denominazione, la reificazione e la strutturazione.

Per denominazione si intende l'attribuzione di nomi alla superficie terrestre, come Gandino, Romna, Porta di Piazza, Campo d'Avene, ecc. I nomi di luogo diventano dunque uno strumento molto utile attraverso cui analizzare le logiche, o razionalità, che hanno guidato la costruzione di un dato territorio. La reificazione riguarda invece la manipolazione fisica dello spazio, ossia l'atto del costruire, che qualifica il territorio da un punto di vista materiale dotandolo di nuovi oggetti territoriali. Un campo di mais, un ponte, un capannone industriale, sono l'esito di un'azione trasformativa di reificazione. La strutturazione, infine, designa degli ambiti di pertinenza, vale a dire dei ritagli di spazio dentro i quali valgono specifiche regole che non valgono invece altrove. Con riferimento a Gandino, il Comune, il Distretto del Commercio, la Comunità Montana sono esempi di strutture territoriali.

Fatte queste premesse, del contesto di Gandino si propone qui una sintetica riflessione circa le modalità attraverso le quali la comunità locale si è relazionata con la complessità dello spazio fisico, ossia la sua complessità originaria, sfruttando le possibilità che vi ha colto e quindi trasformandolo in funzione del proprio progetto territoriale, della propria visione di territorio. Va ulteriormente sottolineato che leggere un territorio come Gandino, così profondamente inciso dall'azione umana, con stratificazioni che risalgono a tempi assai remoti nel passato e intriso di segni che rimandano alle continue modificazioni e al mescolarsi delle diverse razionalità che si sono susseguite nel suo farsi storico, è un'operazione estremamente complessa, che non può essere affrontata in questa sede se non ricorrendo a dovute approssimazioni. Tuttavia, l'accumulo di segni che denotano il paesaggio attuale di Gandino si innesta necessariamente su ordini antecedenti, i quali a loro volta rimandano alle situazioni anteriori, e così via, procedendo a ritroso, fino a quel gesto fondativo che chiamiamo *imprinting*, "l'atto iniziale, creativo, determinante dell'uomo" (Turri,

2002). Ed è proprio l'uomo che appropriandosi dello spazio di natura e fissandone di volta in volta l'ordine ne fa territorio.

L'ipotesi più avvalorata circa l'origine del nome Gandino lo vedrebbe derivare dalla voce celtica *gand* che significa *rovina di sassi, dirupo, cumulo di rocce franate*. Tale denominazione oltre a sintetizzare un'informazione inerente alla geomorfologia del sito e alla sua natura calcarea, dolomitica, evoca le asperità dell'ambiente naturale con il quale i primi abitanti si sono dovuti confrontare. Un contesto difficile, di montagna, caratterizzato dallo sfasciume dei processi erosivi (si pensi al toponimo della località *Girù*, ghiaione), e dunque non particolarmente idoneo allo sviluppo dell'agricoltura quale fonte principale di sostentamento. Eppure, proprio in virtù di tali difficoltà, la natura del luogo ha posto la società insediata nelle condizioni di ingegnarsi per sviluppare forme di economia alternative, più raffinate e soprattutto maggiormente integrate, ponendo le basi per la nascita di una valle dell'industria e dei commerci.

Nella sua ricca descrizione storica della Media Valle Seriana redatta agli albori del XX secolo, il prof. D.G. Zambetti, dopo avere elogiato lo splendore del paesaggio e la notevole dignità urbana che caratterizza l'abitato di Gandino, scrive:

“La tradizione, che non ci è ancora spenta, e i Documenti posteriori al X secolo, che attestano dello stato florido e dei privilegi di questa borgata, fanno evidentemente supporre che quegli abitanti si siano dedicati in epoca assai remota all'industria laniera, consigliata loro e dalla ristrettezza e poca ubertà del suolo e dal totale difetto di altri mezzi di sussistenza” (1906, p. 94).

La “borgata” cui fa riferimento Zambetti, che in altre parti del testo dice avere l'aspetto di “gentil cittadella”, coincide con l'attuale centro storico di Gandino, che “fino dal principio del XVIII secolo [...] era considerato il più illustre, il più mercantile, il più popoloso castello del Bergamasco” (p. 24).

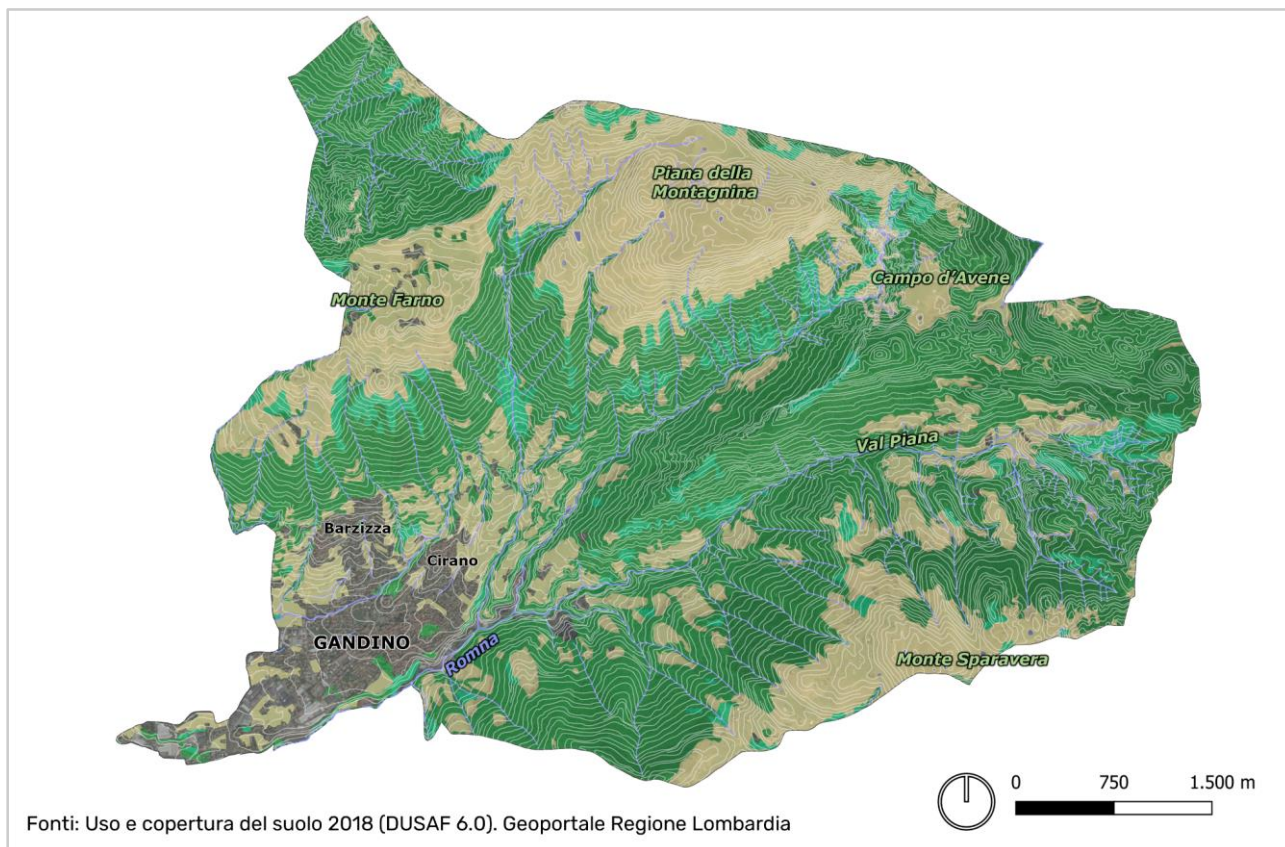
Considerando il sito, dunque, Gandino sorge nella testata dell'omonima valle, la Val Gandino, a circa 550 m sul livello del mare, attraversata dalla Romna, il principale corpo idrico locale, e ne fanno parte i cinque comuni di Casnigo, Cazzano S. Andrea, Gandino, Lefte e Peia. Si tratta di una valle laterale rispetto al bacino idrico principale della Valle Seriana, situata in sinistra orografica del fiume Serio e circondata da una corona di montagne dai profili morbidi, modellate, tra gli altri, dai fenomeni carsici. Sempre Zambetti, con il linguaggio poetico ed erudito proprio del suo tempo, così scrive a proposito del paese: “come vedi, giace in un pittoresco semicerchio, fra monti e colline, che gli fanno vaga cornice” (*ibidem*).

A livello topologico Gandino è collocato su un altopiano alluvionale di origine antica, limitato a Sud-Est dalla scarpata incisa dalla Romna, ergendosi così a dominio del pianoro su cui poggiano gli altri paesi della valle. Maironi da Ponte, nel suo *Dizionario Odeporico* in cui descrive la terra bergamasca di inizio XIX secolo, scrive che Gandino

“è su d’una piacevole eminenza, d’onde domina tutta l’adiacente pianura, e trovasi circoscritto in un sol caseggiato, a cui danno ingresso sette porte munite di grandi torri all’antica. Ha delle signorili e grandiose abitazioni, e de’ grandi edifizj e magazzini per le mercanzie” (p. 108).

Tale descrizione, pur sintetica, restituisce valide informazioni circa la realtà socio-territoriale di Gandino come si presentava all’inizio dell’Ottocento. Una città murata, con sette porte d’accesso che suggeriscono una grande intensità di relazioni e una certa frenesia commerciale, confermate dalle signorili abitazioni e i grandi magazzini delle importanti famiglie arricchitesi con i commerci e gli scambi. Oggi il nucleo storico, seppur inglobato senza soluzione di continuità nella città estesa novecentesca, risulta ancora ben riconoscibile dal suo disegno urbano nobile e compatto, e gettando uno sguardo al paesaggio di fondovalle dall’altura di un monte è ancora possibile leggere la relazione funzionale che lega la monumentalità e i fasti del centro alle storiche economie che ne hanno suggellato la grandezza. Il centro di Gandino, infatti, è collegato alla Romna per mezzo di una strada la cui attuale denominazione “Via Opifici” rimanda al secolare utilizzo che la comunità locale ha fatto della forza motrice dell’acqua al fine di sviluppare l’industria del panno lana, da cui deriva tutta la tradizione tessile manifatturiera che ancora denota il carattere territoriale odierno di Gandino.

Osservando la Carta 1, si può notare come la porzione di territorio di fondovalle, oggi quasi interamente occupata dall’edificato residenziale e produttivo, è decisamente limitata se paragonata all’estensione complessiva del Comune, che è caratterizzato da ampie superfici boscate e da aree pascolive. Inoltre, prendendo in esame l’andamento delle curve di livello, è possibile vedere come i ripidi versanti incisi da torrenti incassati in forre anche molto profonde (si pensi all’orrido della Val Büsa), culminano in sommità arrotondate e morbide crinali, particolarmente idonee allo sviluppo dall’allevamento e della pastorizia. Questo fattore, messo in relazione con la grande disponibilità d’acqua che fu in passato motore dell’industria, dà la cifra di quale possa essere stato il fattore originario che ha portato la società insediata a Gandino a specializzarsi nel commercio di panni lana, fino ad affermarsi già in epoca medievale quale centro produttivo d’eccellenza a livello europeo.



Carta 1 – Estensione del paesaggio agro-silvo-pastorale del territorio di Gandino. *Elaborazione:* Gregorio Pezzoli e Mikel Magoni

Resosi Comune autonomo nel 1233 grazie ai proventi del lanificio, si assiste da questo momento a un vero e proprio decollo dell'industria che conoscerà un ulteriore impulso in epoca veneziana, nella quale Gandino si conetterà con reti commerciali via via più estese e articolate, che porteranno il centro orobico ad accumulare ricchezze non comuni. Già nel 1400 le grandi famiglie laniere di Gandino avevano sviluppato relazioni commerciali di scala europea, sia verso il mediterraneo che l'Europa del nord. Ben noto è infatti che a Gandino avesse origine una via della lana:

“Una via della lana aveva il suo inizio proprio a Gandino, significativamente nei pressi del comparto manifatturiero impiantato lungo il torrente Romna, come appare del tutto evidente sulla cartografia catastale di inizio Ottocento [...]. Attraverso la Forcella di Ranzanico si snoda una strada usata dai gandinesi per raggiungere Lovere” (Bianchi, p. 72).

Si consideri che Lovere rappresentava all'epoca un punto di snodo cruciale, un'autentica “porta d'ingresso” attraverso cui il traffico di panni lana si indirizzava e risaliva la Valle Camonica diretto al Passo del Tonale e ai mercati settentrionali. Rapporti particolarmente intensi con questa

direttrice erano tenuti dalle famiglie di lanaioli di Gandino, che nel 1460 sono registrate tra le principali presenze al Passo del Tonale, insieme a Lovere e Clusone. Da questo semplice dato si può ricavare come tali territori sviluppasse delle trame di relazioni intervallive molto ramificate, addirittura più complesse di quanto lo siano quelle contemporanee, che si riducono allo sfruttamento degli assi stradali di fondovalle.

A fornire uno spaccato della realtà socioeconomica del territorio bergamasco alla fine del XVI secolo è il dettagliato rapporto del capitano veneziano Giovanni Da Lezze, che parlando di Gandino scrive:

“Se traffica in panni fabricandosi sino pezze 2000 in questa terra che mandano fuori in diverse parti dove sono più di 150 huomini negotianti fatti ricchi et particolarmente 12 familie che hanno grossi negocii in Alemagna et in Italia, oltra quattro case in questa terra che vivono con entrata di mille scudi l’una”.

E in riferimento a questa eccezionale capacità produttiva e imprenditoriale, scrive ancora:

“Il fiume Romna [...] serve a: molini da grani n. 10, folli n. 11, tentorie n. 6, argagni da panni n. 21” [...] “Animali: vacche n. 100, muli et cavalli n. 121, peccore n. 1000”
(p. 334).

Emerge dunque il grande dinamismo economico che caratterizzava Gandino all’epoca della Serenissima e che si fondava proprio sullo sfruttamento capillare delle risorse presenti localmente, in primo luogo l’acqua per azionare le macchine e i pascoli per lo sviluppo di allevamento e pastorizia, a disegnare un quadro territoriale organico e integrato tra componente agro-silvo-pastorale di versante e urbano-industriale di fondovalle.

Da quanto è stato affermato finora emerge come sia possibile fondare l’analisi diacronica dei processi territoriali di Gandino a partire dai due concetti di *sito* e *posizione*. La lettura del *sito*, ossia la localizzazione puntuale, topologica di Gandino nello spazio, porta a interrogarsi sulle relazioni funzionali della società insediata con le risorse del proprio territorio (siano queste relative all’ambiente naturale o esito degli artifici dell’uomo). Al contempo, indagare il territorio analizzandone la *posizione* significa interpretarne le specificità cogliendo le interazioni e le relazioni che questo ha saputo sviluppare verso l’esterno. Assumendo quest’ultima prospettiva il territorio di Gandino ha rappresentato nella storia un importante crocevia intervallivo, un nodo strategico tra Valle Seriana, Val Borlezza, Val Cavallina e Sebino. Questi solchi vallivi venivano a loro volta esperiti come vie di comunicazione, di transito e di commercio. La posizione, dunque, ha favorito le rotte commerciali di una comunità solerte e operosa che, al di là dell’aspetto produttivo così fortemente

ancorato alle caratteristiche proprie del sito, ha saputo dimostrare attraverso le relazioni un'eccezionale propensione agli scambi.

Si osserva quindi come i processi socioeconomici – sia di natura locale che di relazione – hanno avuto un ruolo cruciale nel determinare l'evoluzione della forma territoriale e urbana del Comune di Gandino e, con riferimento puntuale all'abitato storico, nel definire le trame di un impianto urbanistico dai caratteri unici per importanza e valore monumentale. Come riporta la relazione contenuta nel Documento di Piano del PGT, il ruolo dell'attività manifatturiera e laniera ha comportato una decisiva evoluzione dei modi dell'abitare e dell'insediarsi (palazzi residenziali, luoghi per lo svolgimento del commercio dei prodotti, magazzini, ecc.) e del produrre (costruzioni lungo i corsi d'acqua, i folli, le tintorie e le chiodere) (PGT, p. 8).

Si tratta di un motivo insistente, quello dell'industria e dei commerci, e tuttavia fondamentale per comprendere cosa è stato Gandino nel passato e le ragioni di certe sue peculiarità e contraddizioni di oggi. Il già citato Maironi Da Ponte nel suo Dizionario scrive:

“Fu altra volta Gandino l'emporio del Commercio Nazionale riguardo al lanificio, che quivi fiorì oltre ogni modo [...]. Ed i suoi abitanti, che ammontano a tremilla cinquecento circa per lo più si occupano della filatura delle lane, delle di lei manifatture, e nel relativo commercio; e per darne qui un saggio, si può soggiungere che le fabbriche di Lanificio di Gandino occupano incessantemente quattro quinti della sua popolazione, oltre una migliaja di persone che vi concorrono dalle vicine terre ed altre migliaja che stabilmente lavorano nelle adiacenze della Vallata” (cit. p. 110).

Arricchitosi durante i secoli con l'utilizzo sapiente e ingegnoso delle risorse reperibili in loco, e grazie ad una formidabile disposizione ai commerci, e avendo investito tutta questa ricchezza nel dare lustro al centro urbano, nella magnificenza della Basilica, nella sontuosità dei palazzi, e avendo al contempo sviluppato una cultura e sensibilità alta della gestione del territorio, dei suoi equilibri e delle sue risorse, a comporre un paesaggio di assoluto pregio e interesse tra espressioni culturali ed elementi naturalistici, non stupisce che Gandino abbia conosciuto lo sviluppo turistico fin dall'epoca pionieristica di inizio Novecento.

Come riporta il testo di Zambetti: “la Valgandino è la più poetica parte della gran Valle del Serio e son certo che ne converranno con me quanti seguiranno la gentile ispirazione di visitarla” (cit. p. 37). Nello specifico della frequentazione delle località di montagna, il Monte Farno vanta un glorioso passato turistico citato in grande evidenza sulle guide degli anni '30 e '40 e immortalato in una serie di pannelli fotografici che caratterizzano le sale della Stazione ferroviaria di Bergamo. Anche la località di Valpiana conta sin dal primo '900 la presenza, oltre che di malgari, di numerosi

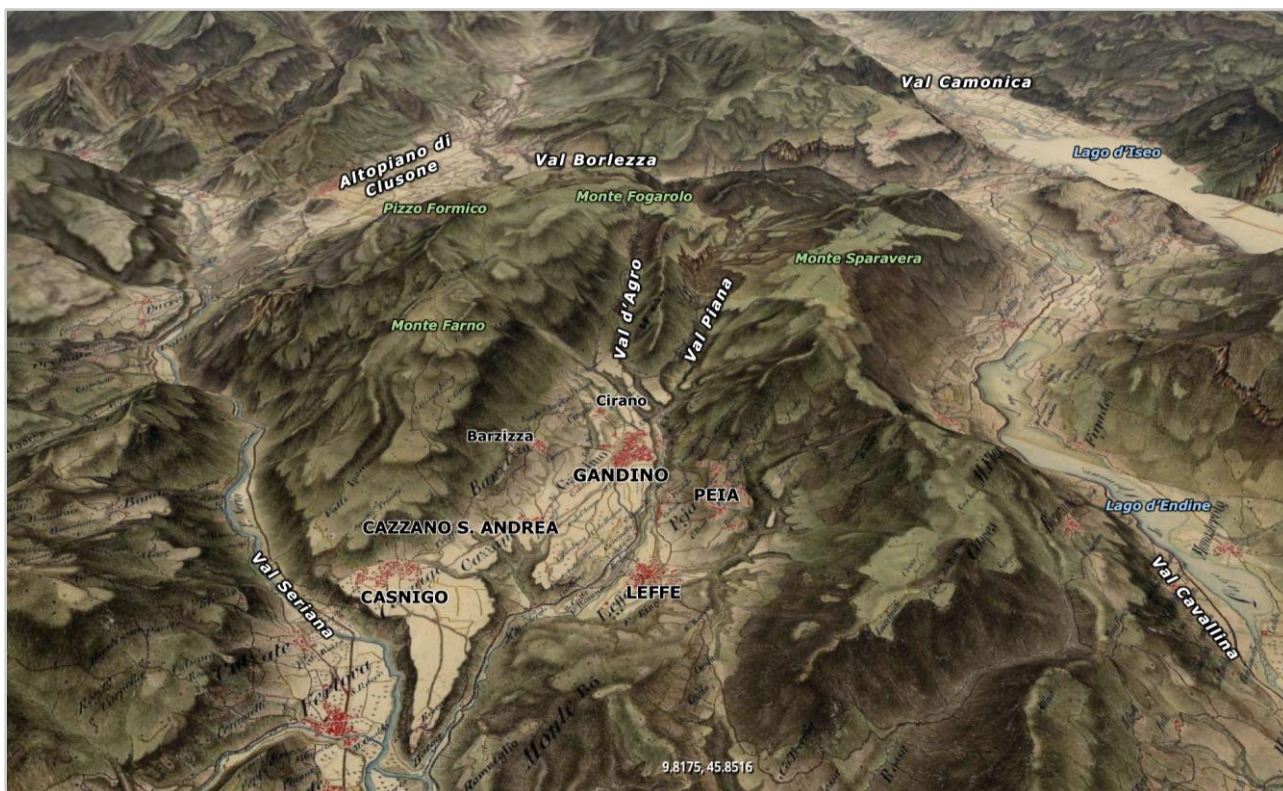
villeggianti. Già nell'immediato dopoguerra, nel 1951, entra in funzione la seggiovia del Monte Farno, allora la più lunga della Lombardia¹. Sono elementi che permettono di riflettere su come a Gandino vi sia sempre stata un'integrazione forte tra economie e risorse territoriali. Infatti, il turismo a Gandino si inserisce quale elemento di un sistema che vede un notevole equilibrio tra la sfera industriale e produttiva generatrice di ricchezza, quella artistico-culturale che caratterizza il centro storico ma che ha diramazioni diffuse sull'intero territorio comunale, e le economie agro-silvo-pastorali a cui si devono i connotati del paesaggio tipicamente montano-alpino.

Durante il secolo scorso questi equilibri sono in larga parte venuti meno. Coerentemente con quanto è avvenuto in tutta Italia a partire dal secondo dopoguerra, epoca che è stata definita *la Grande Trasformazione* (Turri, 2014), sono radicalmente cambiate le logiche che guidano i mutamenti territoriali, mutando così nel giro di pochi decenni la forma urbana di Gandino e le relazioni che legano gli abitanti alle risorse del proprio territorio. A Gandino - e in Val Gandino in generale - questo fenomeno è stato amplificato per via del sostrato imprenditoriale e produttivo eccezionalmente fertile e radicato nella cultura locale su cui si è innestata la nuova razionalità industriale dell'Italia del dopoguerra, rispondente a modelli nuovi e facente riferimento a una capacità tecnica inedita, slegata da ogni vincolo connesso alla riproducibilità delle risorse reperibili localmente. Seppur motivo di straordinario sviluppo economico, a questo fenomeno si connette un certo degrado urbanistico (ed è la prima volta che a Gandino si verifica una relazione di questo tipo, poiché tradizionalmente alla crescita economica si associava il fiorire delle arti e dell'urbanità).

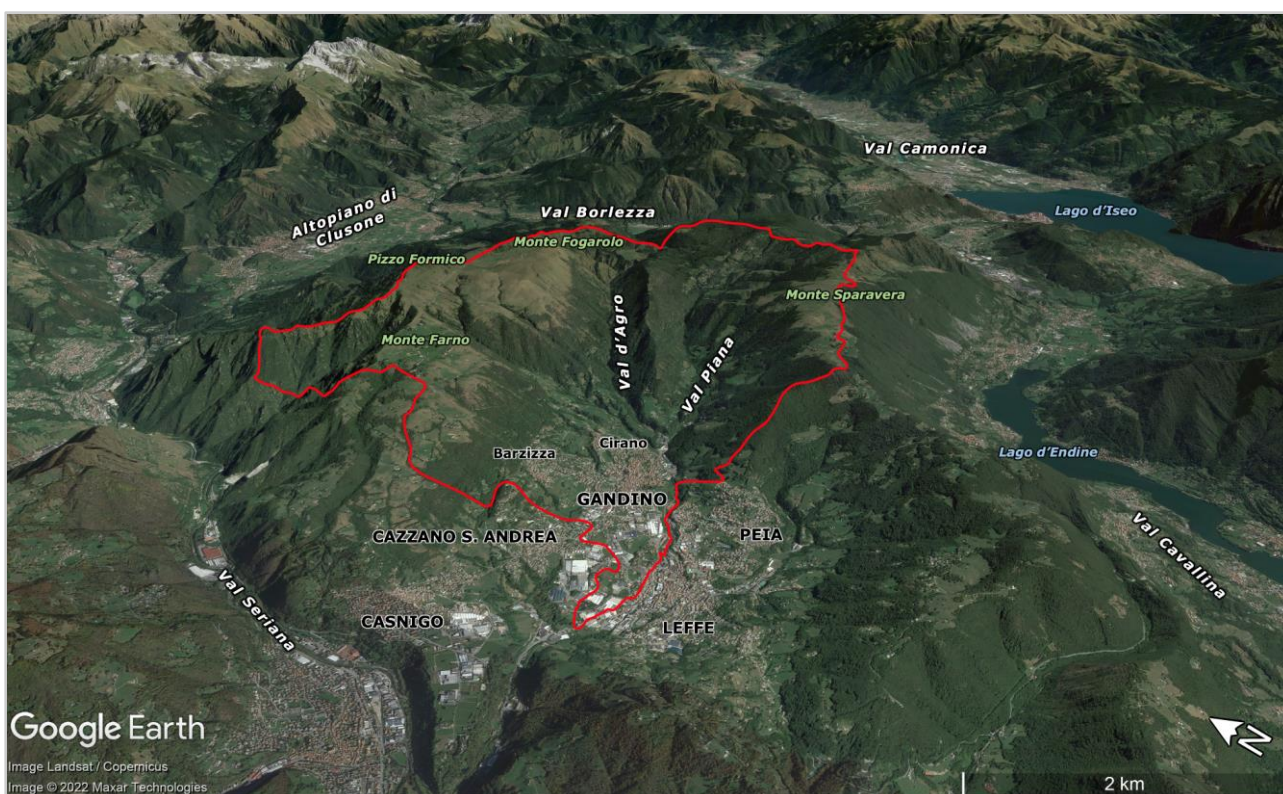
Anche l'attuale PGT spiega che l'edificazione che ha caratterizzato le espansioni più recenti si colloca in un'ottica di saturazione del tessuto e presenta spesso, soprattutto per i terreni più pianeggianti, caratteristiche di totale incoerenza provocando un effetto di indeterminatezza e di mero accostamento di edifici e strade, di aree libere e di zone densamente edificate (p. 9).

La fase più recente, caratterizzata dalla crisi dei modelli di crescita della modernità, dal generale ripensamento del "fare" industria a causa delle mutate (e mutevoli) dinamiche globali, con la società che si orienta verso la produzione di servizi, oltre che dall'emergere di un nuovo sentimento della natura in adesione ai grandi obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda globale (i 17 SDGs), pare porre le basi per una rivalutazione della scala di valori che ha guidato le trasformazioni dal secolo trascorso fino ai giorni nostri. Si prospetta così l'urgenza di recuperare modelli di sviluppo più equilibrati e consapevoli dell'eredità del passato, lasciando spazio all'innovazione e a nuovi modi di abitare il territorio.

¹ Venne dismessa nel 1976 e sostituita da una nuova strada carrabile di accesso al monte.



Carta 2 - La Val Gandino del XIX Secolo. Fonte: Maps Arcanum



Carta 3 - La Val Gandino oggi. Fonte: Google Earth

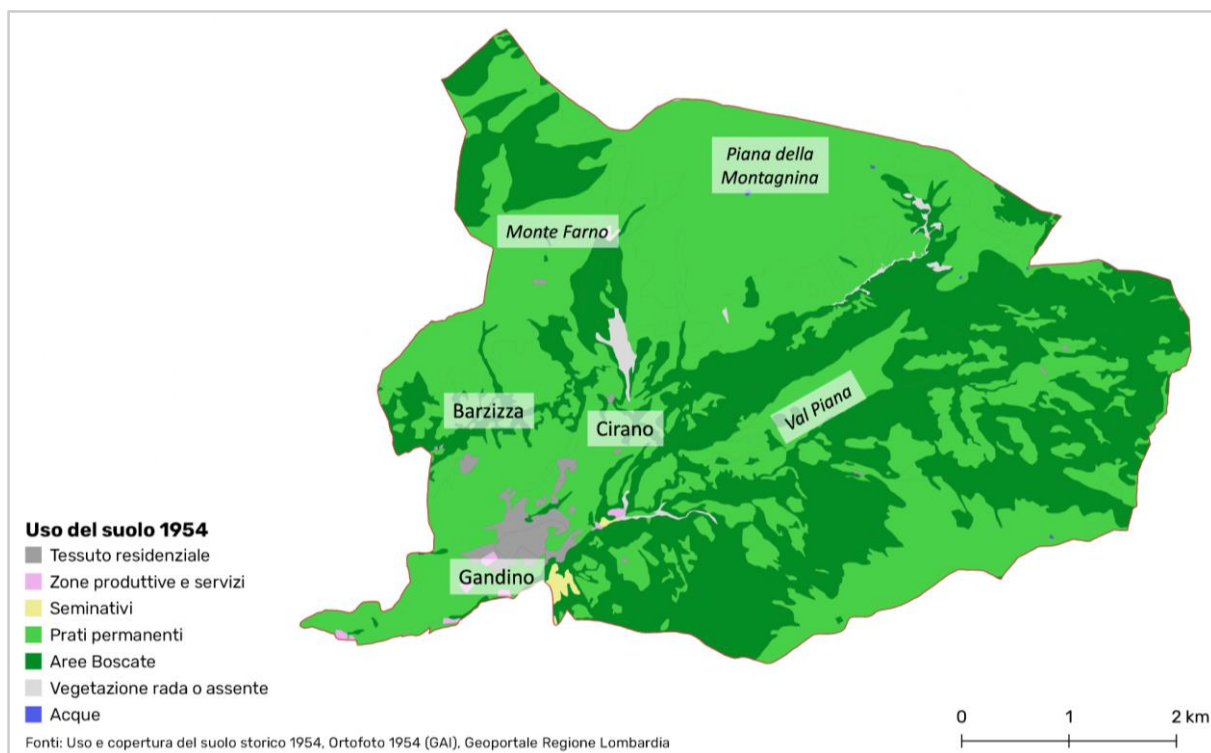
2.2 Uso del suolo

Ai fini di comprendere l'evoluzione del territorio e dell'urbanizzato del comune di Gandino in prospettiva diacronica sono stati presi in considerazione i dati relativi all'uso del suolo. Si è quindi scelto di utilizzare gli estremi temporali della serie storica esistente: il 1954, i cui dati sono stati elaborati partendo dalle fotografie aeree del volo GAI (carta 4), e il DUSAF² 6.0 del 2018 (carta 5). Si specifica che, nonostante vi fosse la possibilità di produrre delle elaborazioni con un maggior grado di dettaglio cartografico (ad esempio sarebbe stato possibile distinguere le diverse tipologie boschive), è stato deliberatamente scelto di mantenere basso il numero degli elementi rappresentati in carta, in modo da facilitare la lettura.

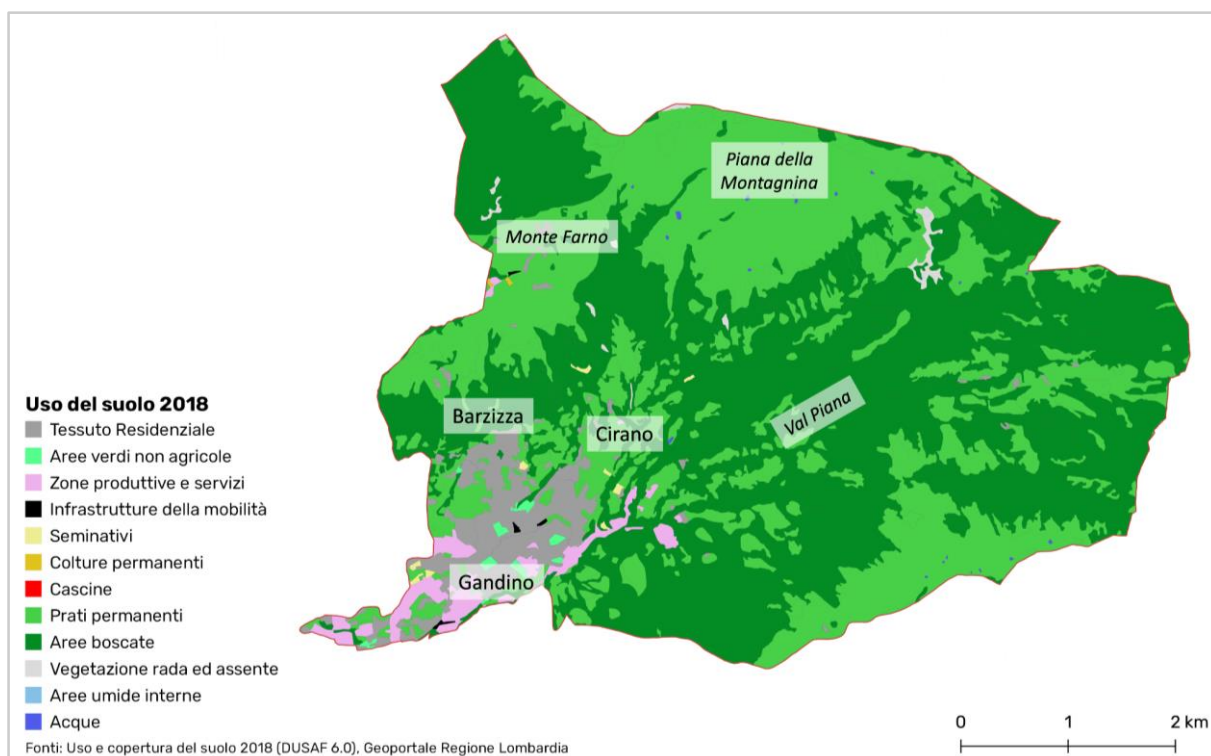
La prima dinamica che emerge dal confronto tra le due carte è la forte contrazione dei prati permanenti a favore del bosco. L'evolversi da una funzione d'uso del suolo ad un'altra, fenomeno assai tipico nei territori montani, è riconducibile alla sistematica riduzione dello sfruttamento degli spazi in quota per finalità legate all'allevamento.

Osservando l'evoluzione dell'area edificata, si nota inoltre un sostanziale riempimento del fondovalle, con un'espansione dei confini urbani che ha portato al saldarsi del nucleo di Gandino con quelli delle due frazioni di Barzizza e Cirano. Anche la crescita delle aree industriali non è indifferente, fenomeno che si collega al grande sviluppo economico che ha interessato il comune nel periodo compreso tra le due date, nel quale seminativi e prati di fondovalle sono stati completamente occupati da un continuum residenziale e produttivo non sempre coerente con i caratteri costitutivi del luogo, caratterizzato ad esempio da un grande valore monumentale.

² Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, banca dati creata da Regione Lombardia per il monitoraggio dell'uso del suolo.



Carta 4 - Uso del suolo all'interno del comune di Gandino nel 1954. Elaborazione: Gregorio Pezzoli e Mikel Magoni

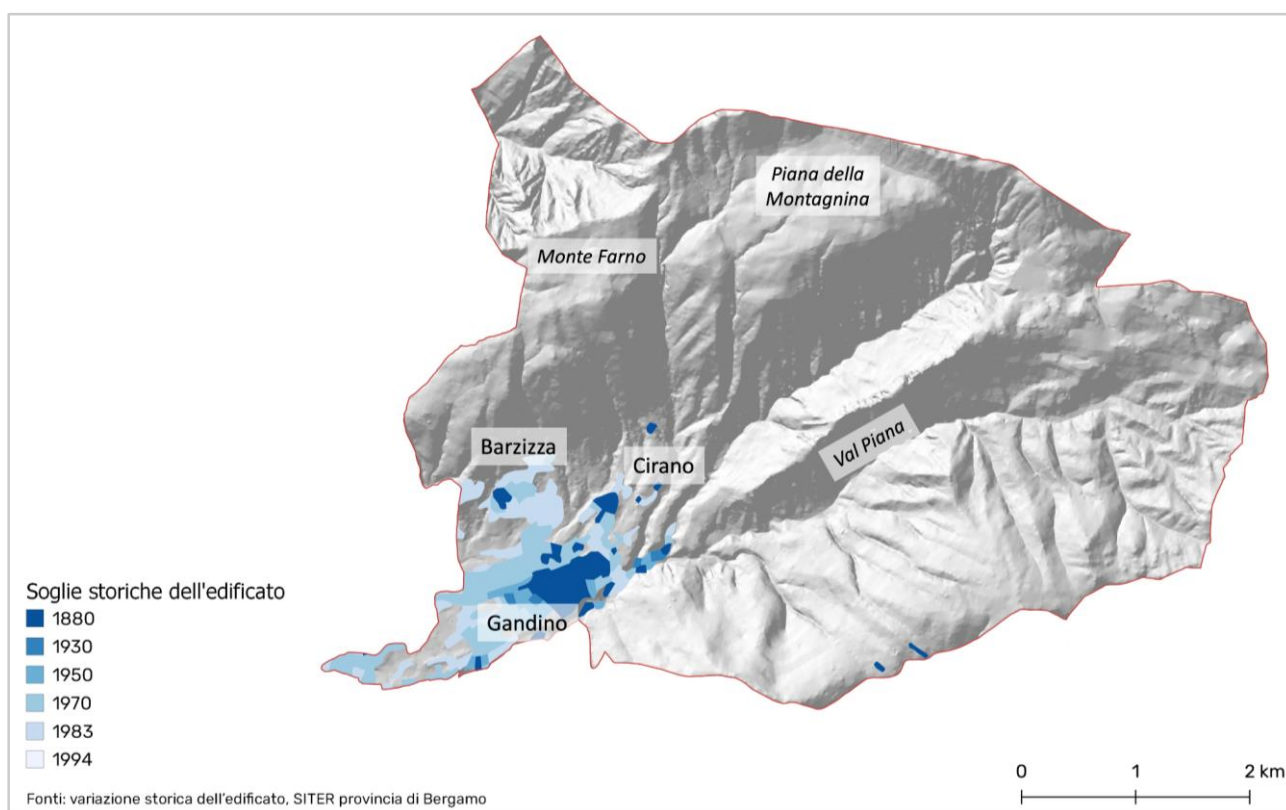


Carta 5 - Uso del suolo all'interno del comune di Gandino nel 2018. Elaborazione: Gregorio Pezzoli e Mikel Magoni

Confrontando le carte dell'evoluzione dell'uso del suolo dal 1954 e al 2018 (Carte 4 e 5) è possibile osservare come tale processo abbia significato un'eccezionale trasformazione del

paesaggio, di cui gli elementi più evidenti sono il rimboschimento dei pascoli in quota e il proliferare dell'urbanizzato residenziale e industriale nel fondovalle. Un quadro, quest'ultimo, che riflette il mutato stile di vita della società contemporanea rispetto a quella "moderna" *stricto sensu*, con l'imporsi di nuove gerarchie spaziali e di un inedito rapporto degli abitanti con le risorse ambientali locali.

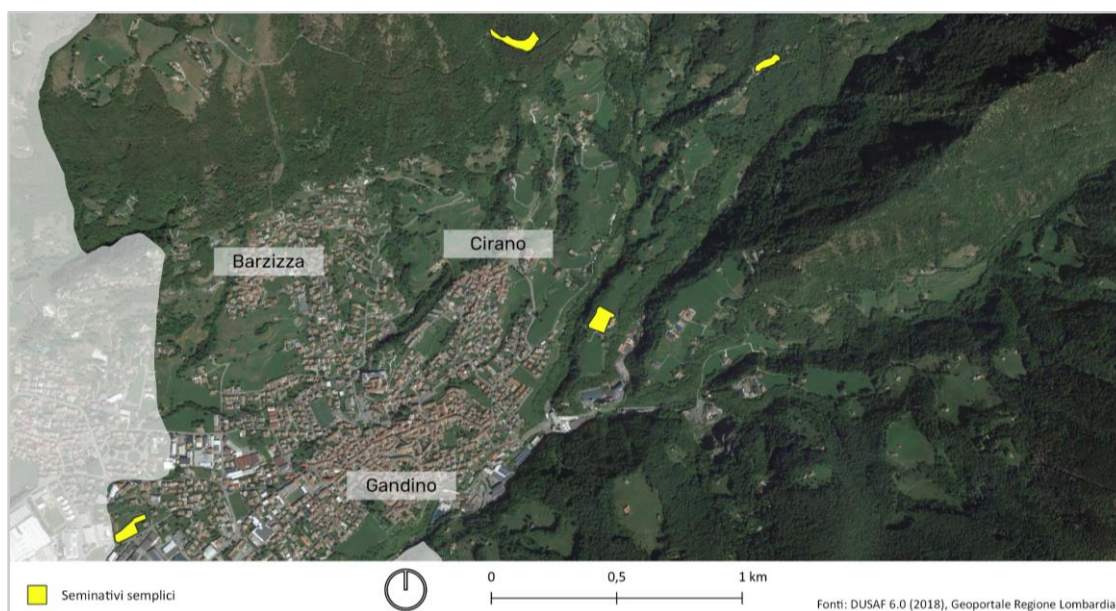
La dinamica dell'espansione dell'urbano è meglio analizzata dalla Carta 6, che illustra la variazione delle soglie dell'edificato in sei momenti storici. Tra il 1880 e il 1930 la situazione è stabile. Al 1950 si nota una prima espansione verso il fondovalle, ma è solo tra il 1970 e il 1983 che si verifica la connessione delle due frazioni con il centro storico di Gandino tramite la crescita espansiva del tessuto urbano. Ad oggi il fondovalle, salvo alcune permanenze residuali, risulta quasi completamente occupato da edifici.



Carta 6 - Variazione delle soglie dell'edificato in sei momenti storici. *Elaborazione:* Gregorio Pezzoli e Mikel Magoni

L'eccezionale sviluppo dell'edificato nel fondovalle e la complementare scomparsa di superfici agricole ha portato a riflettere sul tema delle produzioni. Gandino, infatti, è noto per la produzione dell'antica varietà autoctona di mais (coltivata nel territorio a partire dal XVII secolo), vale a dire il Mais Spinato di Gandino, una varietà di eccellenza oggi divenuta marchio. Dall'analisi

della documentazione ufficiale relativa al mais spinato di Gandino³, si possono trarre alcuni dati relativi al sistema dei finanziamenti, delle collaborazioni e della coltivazione effettiva del prodotto. La Comunità del Mais è fortemente attiva nel campo delle collaborazioni per fini didattici o di ricerca. In stretta connessione con il provveditorato degli studi di Bergamo, collabora con gli istituti comprensivi della Val Gandino e con gli istituti professionali per i servizi alberghieri e della ristorazione. A livello universitario è attiva la collaborazione con quattro realtà nazionali e una internazionale. La comunità lavora anche con vari enti e network provinciali, nazionali e internazionali. Da ultimo, vi è una forte relazione con varie realtà di volontariato del territorio. Tra i finanziamenti dell'organizzazione, oltre che il comune di Gandino, si possono trovare la Fondazione della Comunità Bergamasca, il GAL Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi, e l'Unione Europea tramite il progetto INCREASE. Si tratta perciò di una realtà molto interessante dal punto di vista del dinamismo che è in grado di attivare, delle reti e delle connessioni multiscalarari che produce e del potenziale progettuale che ne deriva, con ricadute benefiche sul territorio sia in ottica culturale che relative alla conservazione del sistema agro-silvo-pastorale di fondovalle. La criticità principale riguarda la reale produzione del mais spinato. Al 2020 l'area teorica seminabile consisteva in 22.000 mq. Lo stesso documento, quando illustra l'evoluzione storica delle superfici coltivate, indica per il 2020 solo 13.000 mq coltivati. Il confronto con il 2015, quando la superficie coltivata è stata di 90.000 mq, presenta un calo di aree utilizzate dell'85%.



Carta 7 - Distribuzione dei seminativi semplici da DUSAF, 2018. *Elaborazione:* Gregorio Pezzoli e Mikel Magoni

³ Bilancio dei progetti e delle attività della comunità del mais spinato di Gandino per l'anno 2020. Autore: Comunità del mais spinato di Gandino – ODV.

2.3. Evoluzione demografica e proiezioni

L'evoluzione della popolazione residente nel comune di Gandino, coerentemente con le dinamiche che colpiscono larga parte dell'arco alpino, è in calo. Contestualizzando i dati rispetto al territorio, se a livello di Comunità Montana Valle Seriana la variazione media della popolazione residente tra il 2002 e il 2022 registra un calo dell'8%, la Val Gandino segna una tendenza negativa superiore alla media (12%) (Menonna, Blangiardo 2022). Rispetto alla popolazione residente nel Comune di Gandino, invece e in termini di valori assoluti, il comune registra la perdita di 519 abitanti nel periodo 2002-2023, passando da 5.640 a 5.121 (-4,7%, dati 2002-2023). Rispetto alla serie storica, inoltre, è importante sottolineare come l'evento pandemico abbia contribuito ad aggravare un processo già in corso. Infatti, se l'orizzonte temporale 2002-2019 fa registrare un calo pari a 244 abitanti (-4,3% dal 2002 al 2019), sono 275 i residenti in meno registrati nel periodo 2019-2023 (-5,1%), dato che restituisce - da un punto di vista quantitativo - la misura del calo generalizzato su base nazionale e, particolarmente, nelle aree più interne della bergamasca (Grafico 1).

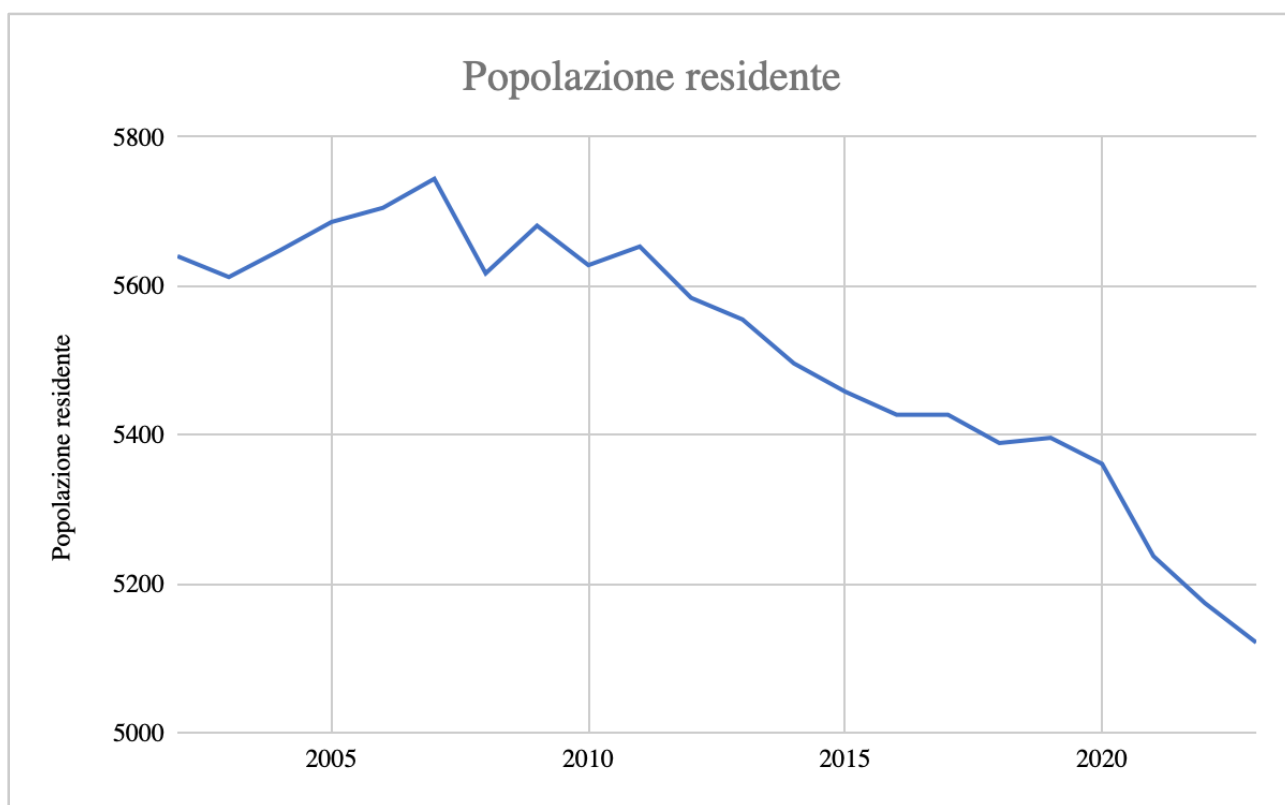


Grafico 1 - Serie storica andamento popolazione residente al 1° gennaio nel Comune di Gandino [2002-2023]. Fonte: ISTAT, elaborazione degli autori.

Rispetto alle caratteristiche socio-demografiche degli abitanti residenti nel comune, la disaggregazione per genere evidenzia come siano le abitanti femmine a rappresentare la maggior

parte della popolazione lungo tutto il periodo considerato (Grafico 2). Seppur equamente distribuito in termini percentuali (49,1%-50,9%), in valori assoluti il numero totale di femmine residenti nel comune registra una diminuzione complessiva maggiore, con un calo di 317 cittadine tra il 2002 e il 2023 (-5,6%) rispetto ai 202 cittadini maschi in meno dello stesso periodo (-3,8%). Analizzando la composizione della popolazione per classe d'età e sesso (Grafico 3), il divario di 7,3 punti percentuale nella fascia 0-14 (4,5% femmine; -3,8% maschi) si assottiglia fino a ridursi nel classi intermedie, per risalire, seppur con segno negativo (-4,6%), tra la fascia più anziana (6,2% femmine; 10,8% maschi).

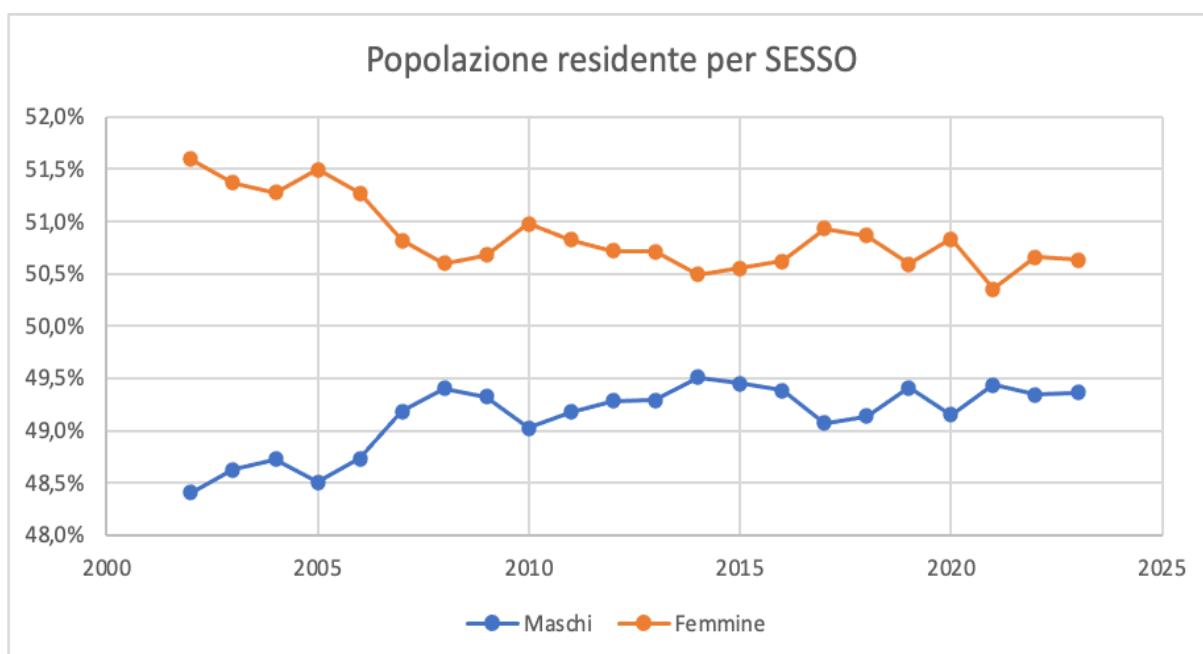


Grafico 2 - Popolazione residente nel Comune di Gandino per sesso (2002-2023). Fonte: ISTAT, rielaborazione degli autori.

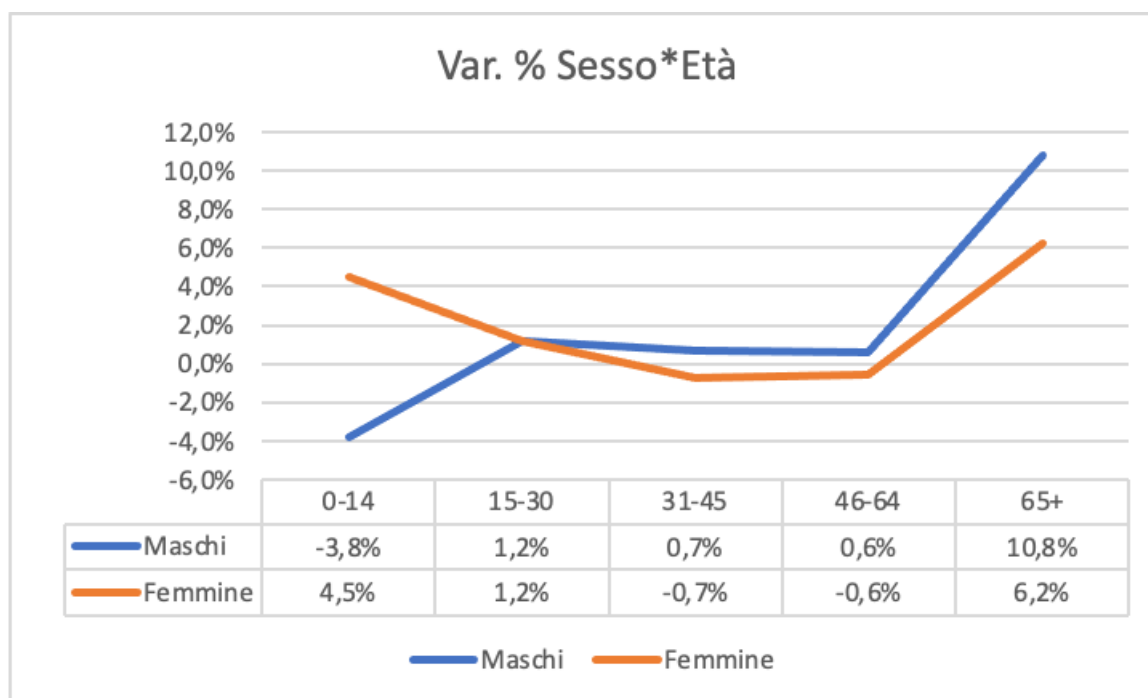


Grafico 3 - Variazione % popolazione residente Comune di Gandino, Classe d'Età*Sesso (2002-2023). Fonte ISTAT: rielaborazione degli autori

Guardando dunque all'evoluzione del tessuto sociale gandinese per classe d'età, **appare evidente come l'invecchiamento - unito all'abbandono dei territori alpini - stia affliggendo anche il comune di Gandino**. I dati ISTAT sulla popolazione residente suddivisa per classe d'età sono stati rielaborati nelle seguenti classi d'età: 0-14 (*bambini*), 15-30 (*ragazzi*), 31-45 (*giovani adulti*), 46-65 (*adulti*), 66+ (*anziani*). Nella bilancia demografica (Grafico 4) la classe d'età che subisce la diminuzione percentuale maggiore è quella compresa nella fascia 31-45, che passa dal rappresentare il 23,4% della popolazione totale residente (2002) a costituirne il 15,4% (2023). Allo stesso tempo, crescono le fasce d'età 46-65 e degli anziani 65+, che passano rispettivamente dal 25,1% al 30,4% (+5,3%) e dal 18,4% al 25% (+6,6) rispetto alla popolazione totale. Se gli adulti (specie se di sesso femminile) tendono a migrare maggiormente dal comune, il divario generazionale tra *bambini* e *ragazzi* e *adulti* e *anziani*, aumenta. Guardando ai dati, infatti, la variazione percentuale di *bambini* (0-14) residenti nel comune - che passa dal 13,4% al 12,1% (-1,3) - è controbilanciata da quella di coloro i quali passano dalla mezza età alla fascia di popolazione considerata come anziana (+1,3). Allo stesso tempo, calano gli abitanti d'età compresa tra i 15 e i 30 anni, così che i ragazzi residenti passano dal 19,8% al 15,8% tra il 2002 e il 2023 (-4,0%). Così, come riporta il Piano di Zona dell'Ambito Territoriale della Valle Seriana 2021-2023, al 2019 l'indice di dipendenza strutturale, che descrive il rapporto tra popolazione attiva e popolazione non attiva, nel Comune risultava essere pari a 61,3, per cui i bambini e gli anziani sono più del doppio rispetto alla

popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni e, al tempo stesso, quello d'invecchiamento, ovvero la percentuale di anziani 65+ rispetto alla popolazione totale, è di 26,4.

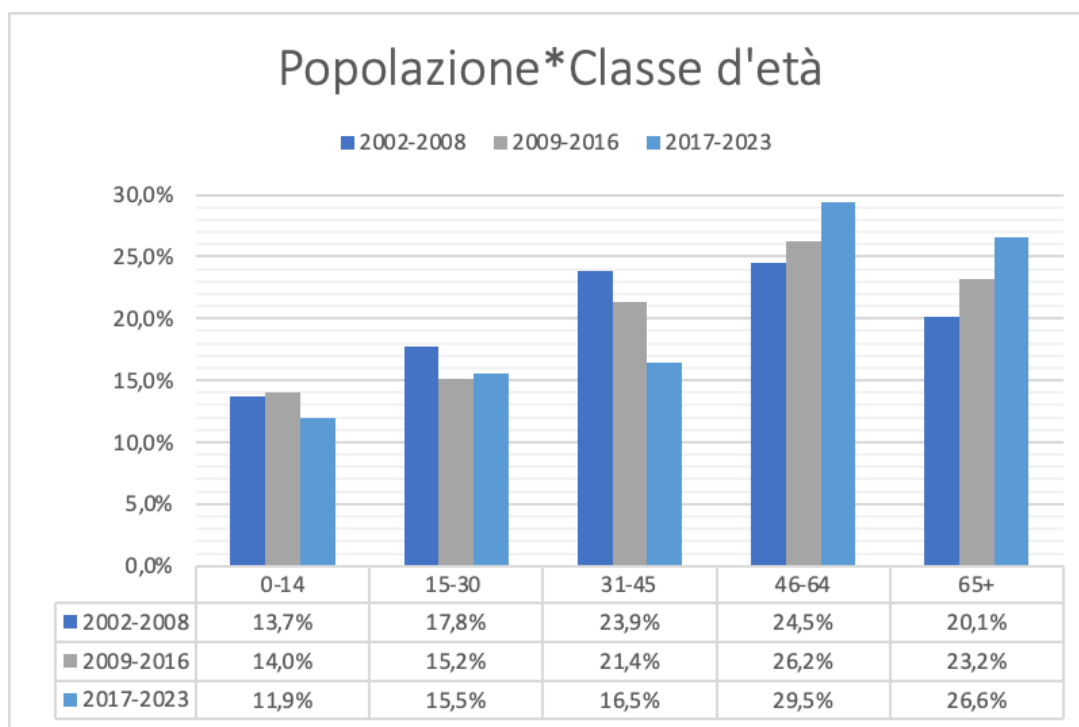


Grafico 4 - Composizione popolazione per fascia d'età. Anni 2002-2008; 2009-2016; 2017-2023. Fonte: ISTAT, elaborazione degli autori

Il saldo migratorio dà respiro agli equilibri. La popolazione straniera residente a Gandino al 1° gennaio 2023, infatti, è pari a 215 persone, che rappresentano il 4,2% della popolazione totale. Analizzando il periodo compreso tra il 2002 e il 2023, il gruppo dei residenti stranieri è cresciuto dai 140 del primo anno preso per raggiungere il picco di 330 nel 2011, ossia il 5,8% della popolazione all'ora residente. Dopo tale anno il totale torna a diminuire fino a 215, dato di poco inferiore a quello del 2005. Il 58,8% dei residenti stranieri proviene da nazioni africane: in particolare, le due comunità straniere più numerose sul territorio gandinese sono quella senegalese, con 68 residenti, e quella marocchina, con 50⁴.

⁴ L'ISTAT include nella categoria persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

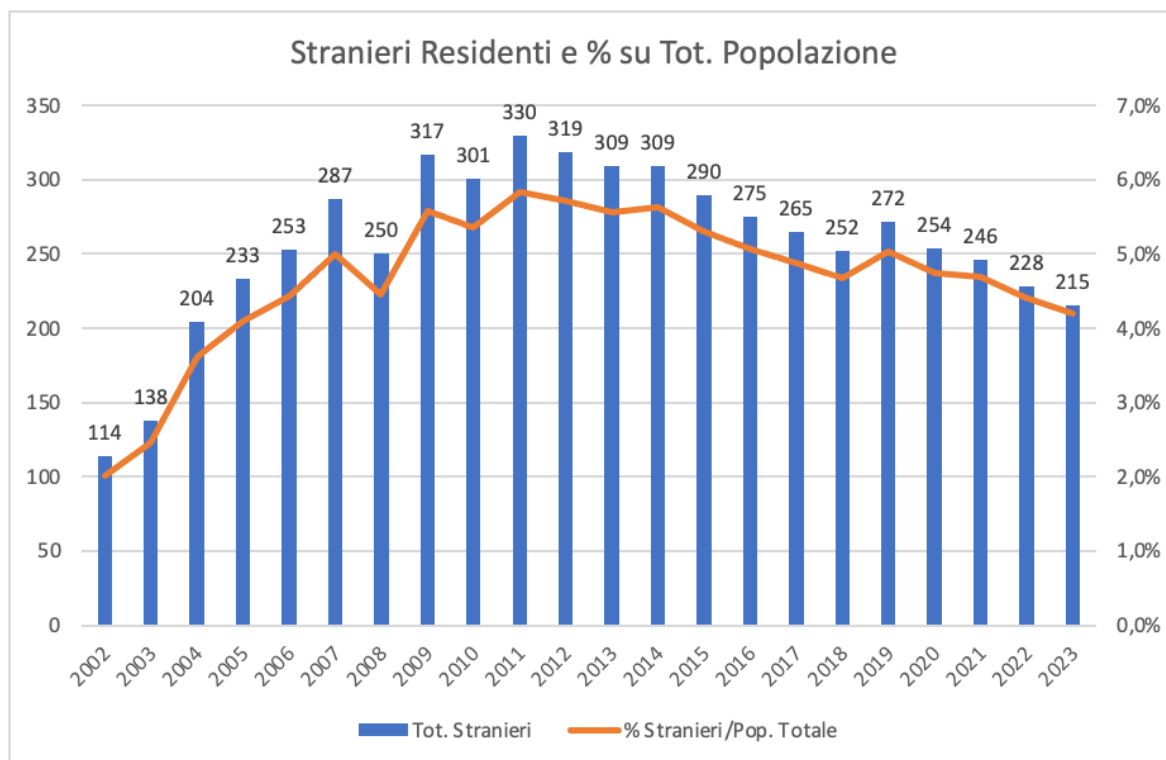


Grafico 5 - Popolazione straniera residente e % degli stranieri su popolazione totale (2002-2023). Fonte: ISTAT, elaborazione degli autori

Passando dunque al fondamentale quanto sentito e delicato ambito delle famiglie, il dettagliato rapporto approvato nel gennaio 2023 (Piano di Zona, *op. cit*) riporta un totale di 2226 nuclei familiari residenti sul comune (dati 2022), di cui più della metà composte da uno o due componenti (766 mononucleo; 669 famiglie con due componenti). Tra le famiglie, quelle con almeno un minore sono 220 e 166 sono invece le famiglie con due minori. Un totale complessivo di famiglie con minori che, se si includono i nuclei familiari con un numero di minori maggiore di due, è pari 435. Quasi il doppio sono invece le famiglie in cui sono presenti persone anziane (997), la maggior parte delle quali composte da due (428) o una persona (384).

Guardando al futuro, i dati disponibili rispetto alla popolazione totale residente e alle fasce d'età da cui sarà composta sono contenuti nel report elaborato dall'Associazione Family di Rovetta (2022), il trend futuro rispecchia la serie storica: **tra il 2022 e il 2031 le stime prevedono un decremento nella popolazione residente pari al 5,1%** (Grafico 6), lo 0,4% in meno della diminuzione media nel periodo 2002-2023 (-4,7%). Stando alle previsioni, nei prossimi cinque anni il comune perderà lo stesso percentuale di abitanti di quella registrata durante gli anni della pandemia⁵. Nonostante il significativo aumento previsto nella fascia 60-69 (15,6%), lasciano ben sperare le

⁵ La popolazione nel 2023 è il 5,1% in meno di quella del 2019 (5121 contro i 5396).

previsioni al rialzo nelle fasce d'età 20-29 e 30-39, pari al 18,6% e il 18,9% rispettivamente (Grafico 7).

Se le serie storiche presentate restituiscono la tendenza strutturale all'invecchiamento e allo spopolamento delle vallate alpine, le previsioni di Alessio Menonna e Gian Carlo Blangiardo rispetto alla significativa crescita delle fasce intermedie lasciano ben sperare rispetto al futuro del comune, specie se si creano le condizioni per nuove forme dell'abitare. Solo così, l'arrivo (o il rientro?) dei futuri gandinesi potrà portare ad un ricambio generazionale i cui esiti sono, solo in apparenza, ineluttabili.

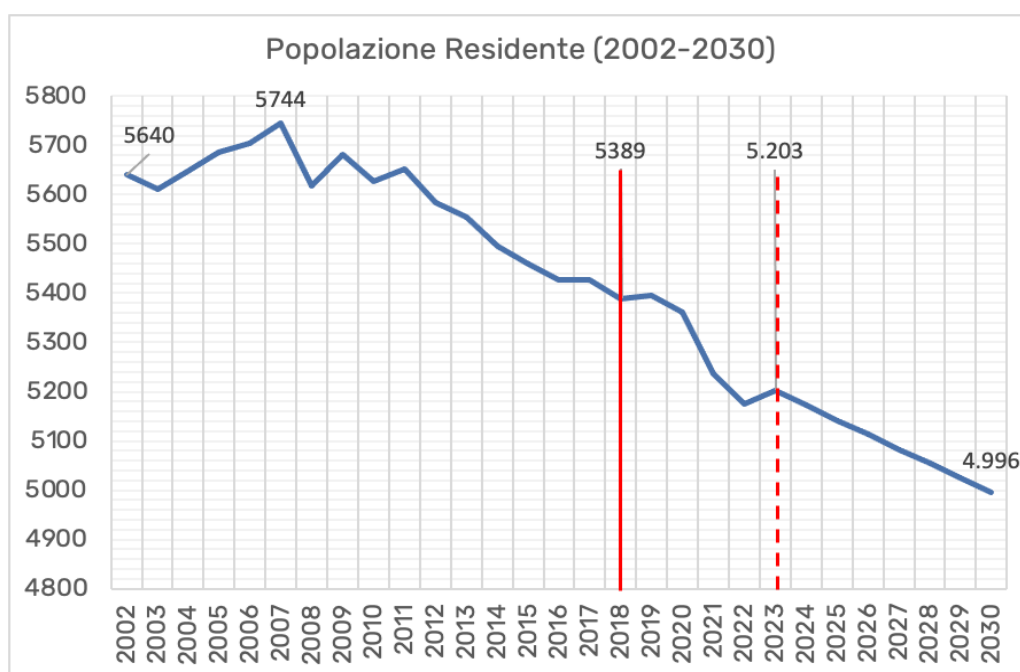


Grafico 6 - Evoluzione totale della popolazione residente 2002-2030. Evidenziati l'inizio della pandemia (---) e la previsione futura (- - -). Fonte: Menonna, Blangiardo 2022; ISTAT. Rielaborazione degli autori

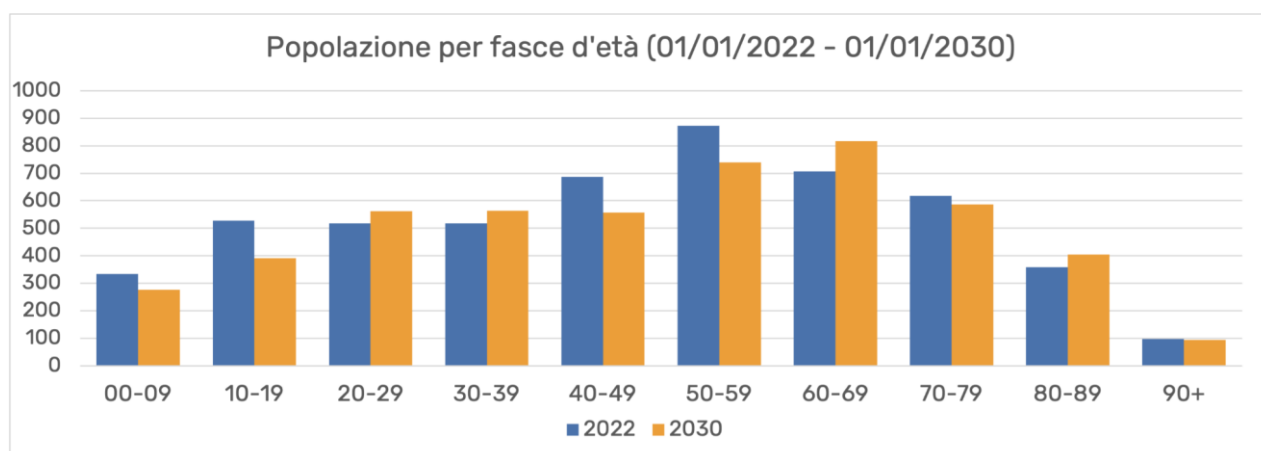


Grafico 7 - Proiezione popolazione residente per classi d'età (2022-2030). Fonte: Menonna, Blangiardo 2022; Elaborazione grafica degli autori

2.4. L'evoluzione dei flussi verso la montagna nel territorio di Gandino

La montagna gandinense, coerentemente con quanto accade in altre località della Valle Seriana, è interessata da flussi di persone attratte dalla possibilità di fruire del patrimonio naturalistico locale. In assenza di dati ufficiali relativi ad arrivi e presenze nel territorio di Gandino, la stima dei flussi di escursionisti e visitatori si è resa possibile grazie ai dati di vendita dei permessi di parcheggio giornalieri forniti dal Comune e necessari per potere accedere in automobile alle principali aree di valenza naturalistica del territorio: Monte Farno e Val Piana. Questi permessi si concretizzano nei “gratta e sosta”, venduti presso le varie attività commerciali nel fondovalle del territorio comunale. L’incasso annuo dei gratta e sosta utilizzato per la presente analisi è stato fornito da Mara Colombi, ufficio ragioneria del comune di Gandino.

Il sistema dei gratta e sosta è attivo dal 2013 e pertanto i dati che è stato possibile recuperare sulla frequentazione della montagna coprono l’intervallo 2013-2022. Si è però ritenuto necessario iniziare l’analisi dal 2014 per evitare di fornire dati fuorvianti o stime non realistiche: il gratta e sosta, infatti, è stato introdotto il 1° giugno del 2013, quindi i dati di riferimento del primo anno risultano incompleti, mancando la stagione invernale che attira sul territorio diverse presenze. Analizzando le vendite dall’introduzione dello strumento fino all’anno precedente alla crisi pandemica Covid-19, emerge una crescita, con un aumento delle vendite del 12% tra il 2014 e il 2019. Il 2020 e il 2021, hanno invece visto un aumento annuale rispettivamente dell’8% e del 24%. Il 2022 presenta un calo nelle vendite pari al 6% rispetto al 2021, ma una crescita del 30% se confrontato con il 2014 (grafico 8).

Dai dati emerge quindi un interesse crescente per le risorse naturalistiche e ambientali del territorio. Tale tendenza è in linea con il più generale “bisogno di natura” emerso con forza in seguito alla Pandemia e rappresenta un fenomeno potenzialmente positivo se accompagnato da un’opportuna pianificazione e gestione. Infatti, l’assenza di un sistema ricettivo, e più in generale di una “infrastruttura” dell’accoglienza sul territorio (carta 6), rischia non solo di tradursi nell’incapacità di generare valore economico da questo importante fattore dinamizzante, ma anche di alimentare un carico di visitatori eccessivo che, concentrandosi in aree limitate, può provocare impatti ambientali, riduzione dell’attrattiva del luogo e forme di conflittualità tra le diverse categorie di fruitori.

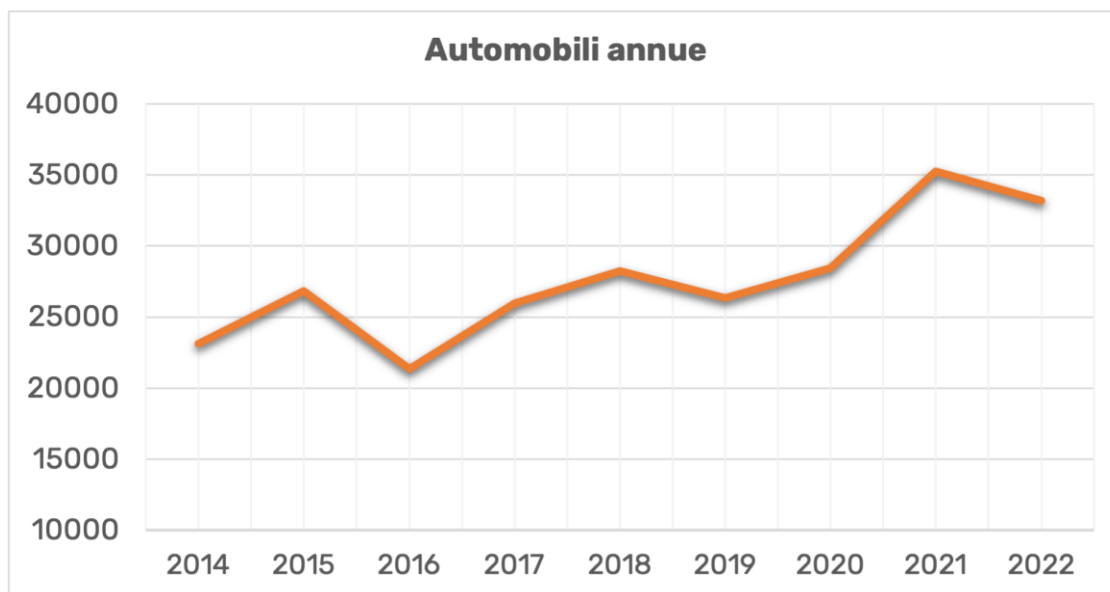
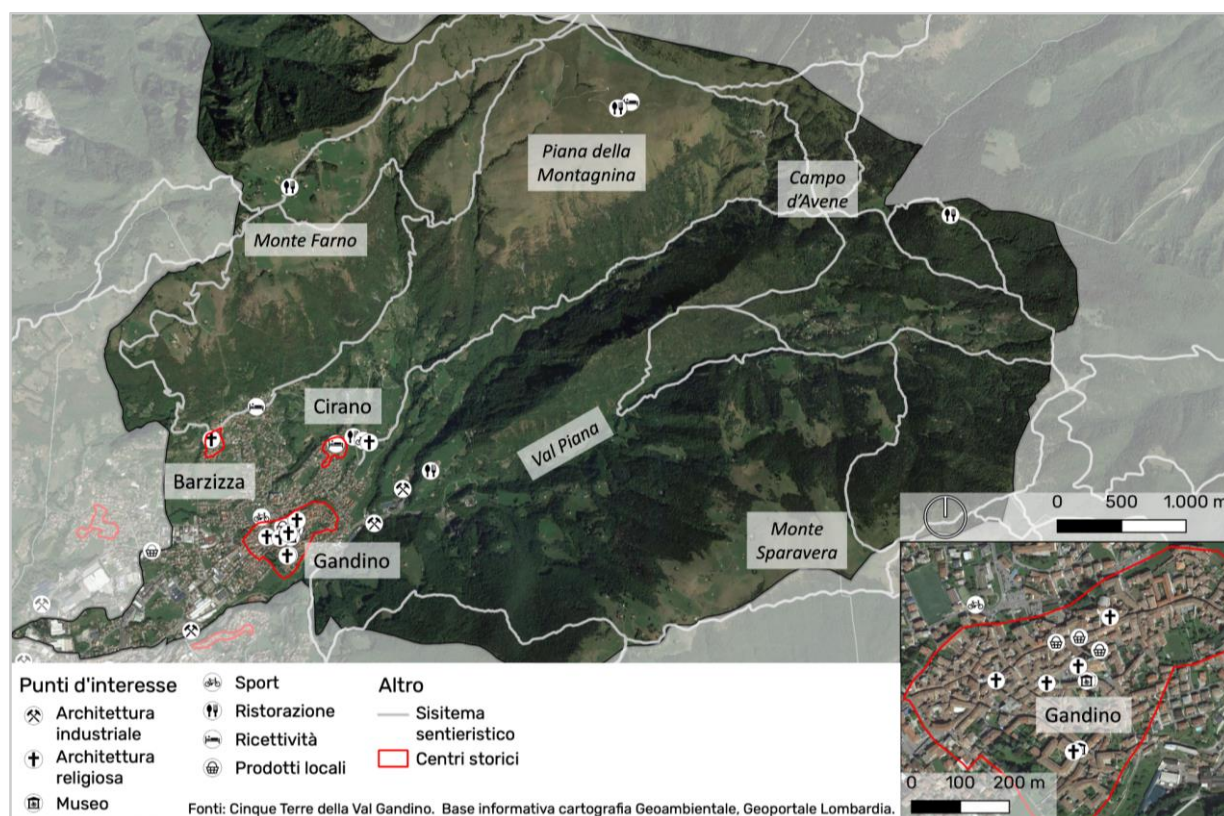
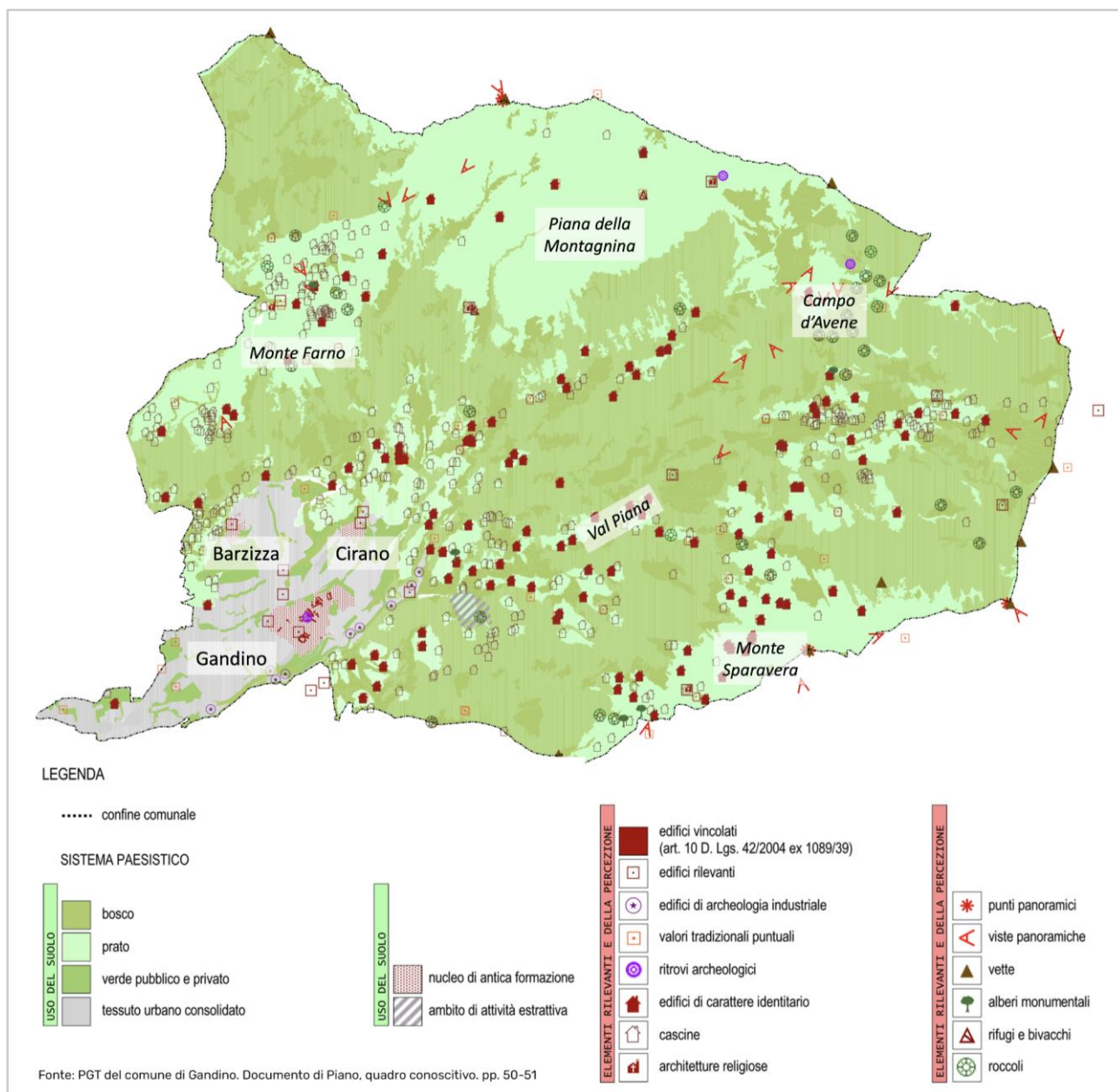


Grafico 8 - Numero di automobili annue che hanno utilizzato il gratta e sosta del comune di Gandino. Fonte dati: comune di Gandino, ufficio ragioneria



Carta 6 - Risorse attrattive del territorio di Gandino. *Elaborazione:* Gregorio Pezzoli e Mikel Magoni



Carta 7 – Iconemi del paesaggio di Gandino. Fonte: PGT comune di Gandino

3. L'analisi a posteriori: la metodologia partecipativa e l'incontro con gli abitanti

3.1. Indagine socio-territoriale mediante questionari

Per quanto riguarda la somministrazione dei questionari, il gruppo di ricerca è stato impegnato direttamente sul territorio per circa un mese, con l'obiettivo di raccogliere le opinioni dei residenti nel comune. Sono stati raccolti n.168 questionari attraverso due forme di somministrazione: una piccola parte è stata raccolta sotto la supervisione dei ricercatori, mentre la maggior parte dei questionari raccolti è stata autocompilata dai rispondenti. Questa seconda opzione è stata prediletta dal gruppo di ricerca su segnalazione del gruppo di lavoro impegnato nella redazione del PGT alla luce del possibile scetticismo dei residenti di fronte ad interviste dirette.

Da un punto di vista operativo, in un primo momento sono stati individuati i principali luoghi e momenti di socializzazione dove poter incontrare la popolazione residente e procedere con la somministrazione dei questionari, tra cui la biblioteca, il mercato del sabato, il mercato agricolo del martedì, il cineforum del mercoledì sera, ecc. Dopo diverse uscite, tuttavia, gli abitanti intercettati hanno dimostrato una generale mancanza di volontà ad essere intervistati, probabilmente per un senso di diffidenza, motivato il più delle volte con l'assenza di tempo. Si è reso quindi necessario individuare altre modalità di somministrazione, ritenendo di fondamentale importanza attuare un processo di revisione dello strumento urbanistico comunale che fosse il più possibile partecipato dalla comunità gandinese: una via è stata quella di affidare alcuni dei questionari a persone e istituzioni conosciute durante la permanenza sul territorio, in modo che potessero intercettare, tramite le proprie reti, abitanti altrimenti difficilmente raggiungibili. Ad esempio, un'attività produttiva del territorio è stata particolarmente collaborativa, rendendosi spontaneamente disponibile a distribuire e a raccogliere i questionari tra i propri dipendenti.

In questo cambio di strategia, la modalità di raccolta principale è stata quella di distribuire il questionario agli alunni delle scuole primarie di Gandino, affinché lo facessero compilare ai propri genitori. Va sottolineato, tuttavia, che non si è trattato soltanto di una scelta orientata dalla necessità, ma che era un obiettivo esplicito dell'amministrazione quello di recuperare le idee, le visioni future, i bisogni e gli immaginari delle giovani famiglie, in quanto rappresentano il futuro della comunità e, dal punto di vista metodologico, consentono di raggiungere la popolazione target "di mezzo": giovani famiglie e individui giovani adulti.

Il campione, tecnicamente definito "di convenienza", è stato individuato nella popolazione residente nel Comune di Gandino senza distinzioni di età, occupazione e provenienza. La scelta metodologica di non stratificare la platea di rispondenti risponde ad esigenze di economia della

rilevazione, ma garantisce comunque una buona copertura e un'adeguata rispondenza alle esigenze della committenza. Inoltre, tale scelta è stata operata per favorire l'incontro tra tutte le parti interessate, grazie anche alla rilevazione condotta mediante somministrazione F2F e autocompilazione in presenza dell'intervistatore. In totale sono state raccolte le opinioni - complete e/o parziali - di 68 maschi e 92 femmine (160). La maggioranza degli/le intervistati/e sono donne in età adulta di età compresa tra i 31 e 44 anni. In generale, i/le rispondenti sono *residenti* di lunga data (media 28,6 anni) - sono solo 7 i domiciliati⁶.

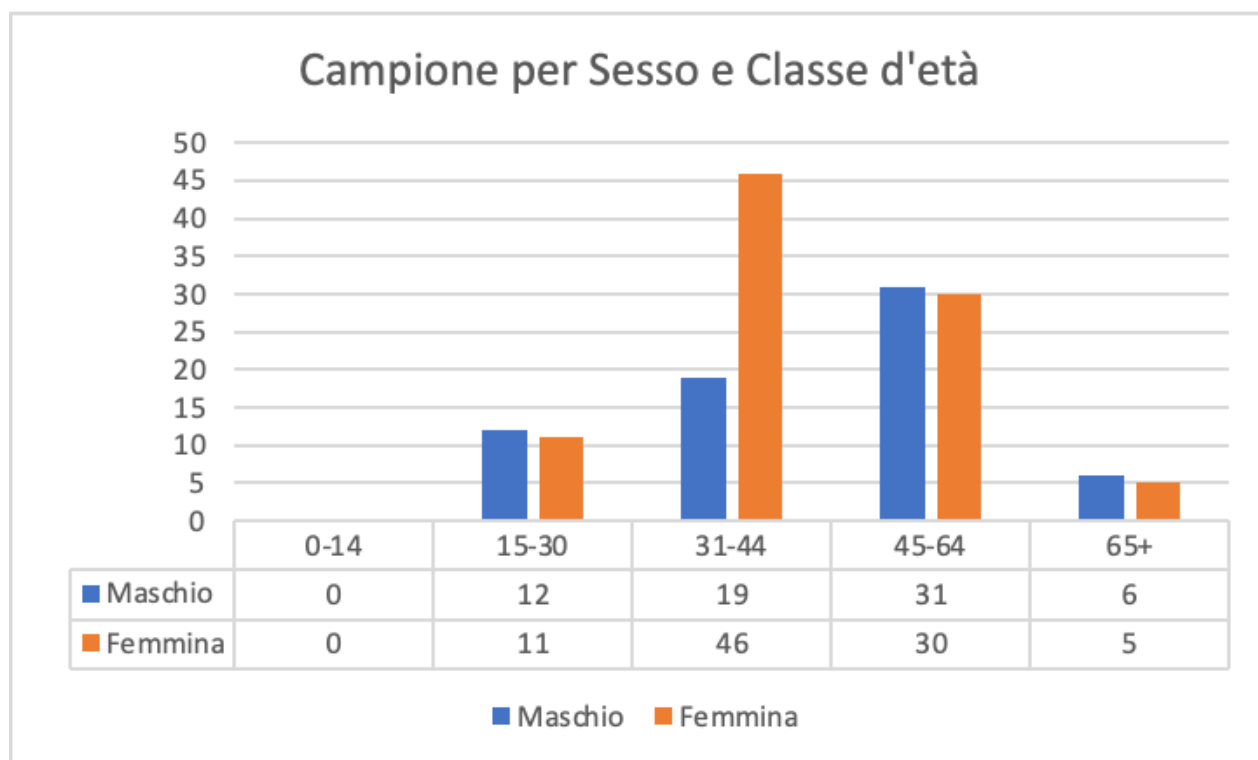


Grafico 9 - Campione analisi quantitativa suddiviso per sesso e classe d'età

Il periodo di residenza medio assume qui valore in quanto restituisce un forte senso di attaccamento dei cittadini gandinesi verso il proprio Comune. Un legame con Gandino testimoniato altresì dal fatto che il 60% dei rispondenti *non abbia mai pensato di trasferirsi definitivamente* dal proprio comune, mentre chi lo sarebbe (ossia il restante 40%) lo farebbe principalmente per motivi familiari o relazionali (25%) più che per motivi di lavoro o studio (15%). Come emerso in occasione del terzo Living Lab, infatti, il problema maggiore che affetta il tessuto economico-produttivo del Comune, segnatamente manifatturiero⁷, sono gli occupabili piuttosto che l'occupazione. Rispetto

⁶ Pur essendo piuttosto ampia, le due estremità della forbice (1940-2006) necessiterebbero di un'analisi più approfondita. Sono infatti 7 i questionari compilati da pensionati/e, e 10 quelli degli studenti/esse.

⁷ Al 2020 il 65,4% degli addetti alle Unità Locali d'impresa è impiegato nel settore secondario; il 50,6% nella manifattura, il 14,8% nel commercio e il 14,4% nelle costruzioni. Per un'analisi del sistema economico-produttivo di Gandino, anche

all'occupazione degli intervistati, il 57,1% del campione è impiegato come *lavoratore/trice dipendente* (n.96), cui si aggiungono 12 *lavoratori/trici autonomi/e* (7,2%) e 16 *casalinghe/i* (9,5%); 2 i *disoccupati* in cerca di lavoro.

Rispetto alla struttura del questionario, la survey ha previsto un set di 20 domande volte ad indagare alcune dimensioni socio-territoriali coerenti con gli ambiti di azione del PGT. A queste, sono state aggiunte 5 ulteriori domande riguardanti le caratteristiche socio-demografiche dei residenti, per un totale di 25 quesiti. Considerando la “natura” metro-montana del Comune, intesa come sintesi di aspetti propri della montanità e di quelli più specificamente urbani, i quesiti proposti mirano ad indagare tanto la percezione (o gli auspici) verso il futuro sociale ed economico del territorio, quanto il rapporto che corre tra centro urbano e il sistema montano in cui si inserisce. Più in generale i quesiti proposti mirano ad indagare a.) gli immaginari dei cittadini rispetto alle prospettive future (o scenari) legate al divenire di Gandino nonché b.) la percezione che questi hanno del Comune in cui vivono e del territorio che abitano. Dopo una prima domanda rispetto al grado di sapere dei rispondenti riguardo allo strumento del PGT, da cui emerge la scarsa (45%) se non nulla (20%) conoscenza verso esso - è l'8.9% dei rispondenti a conoscerlo bene - i risultati che emergono a partire dalle due dimensioni individuate (percezione del territorio e immaginari sociali) sono⁸ stati indagati a partire da una serie di domande aperte e chiuse, ciascuna mirata alla comprensione dei fenomeni in oggetto.

Anzitutto è stato chiesto agli intervistati di descrivere Gandino attraverso *i primi due aggettivi che venissero loro in mente*. Le risposte sono quindi state rielaborate in un *word cloud* (Figura 2.). Gli aggettivi che ritornano con maggior frequenza, e che quindi risaltano nel *cloud*, sono "storico" (44) e “tranquillo” (21) e si associano in maggioranza ad un sentimento positivo rispetto al Comune, come *bello* (8) e *accogliente* (7). Altri (7), invece, fanno riferimento alla *natura*. Nell'immaginario collettivo dei rispondenti riemerge sì la natura metro-montana di Gandino, dove la storia del nobile centro storico si giustappone alla tranquillità della montagna che lo circonda, dando forma ad paesaggio bello perché accogliente - nonostante la carenza d'infrastrutture o le difficoltà negli spostamenti da e verso il Comune - ma soprattutto la consapevolezza di vivere in un territorio ricco di patrimoni materiali e immateriali riconosciuti come tali e da valorizzare.

rispetto al contesto vallivo e provinciale, si veda l'intervento di Fabio Corgiat in occasione del terzo Living Lab “Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo” (12 giugno 2023, Torri Lana 1885, Gandino). Cfr. Infra 70.

⁸ I grafici riportati di seguito nel paragrafo fanno riferimento ai dati ottenuti nella survey e sono di proprietà di UNIBG ed elaborati dagli autori.

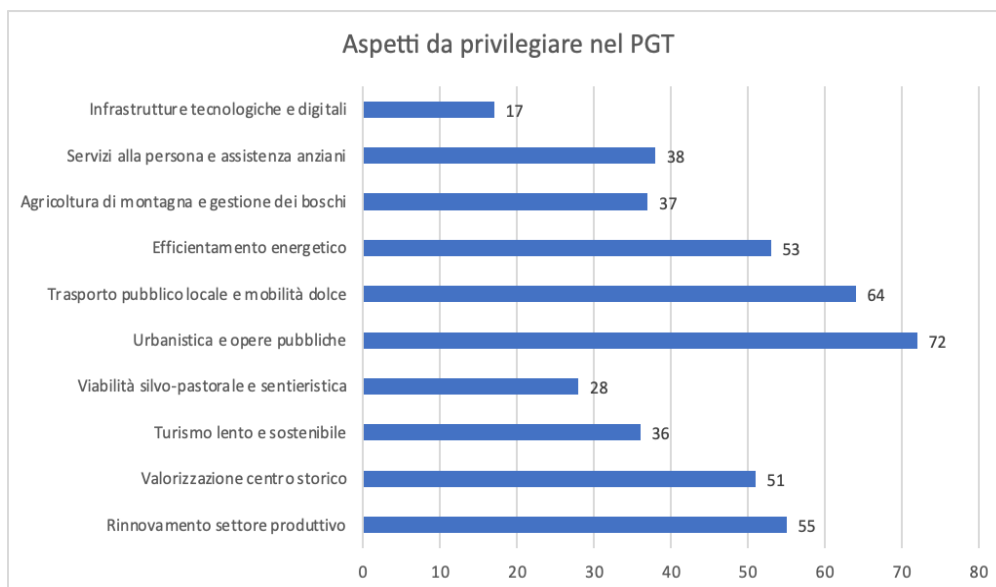


Grafico 10 – Aspetti da privilegiare nel nuovo PGT

Così, rispetto agli elementi del patrimonio (culturale e paesaggistico) su cui l'amministrazione dovrebbe intervenire al fine della loro valorizzazione a riscuotere il maggior consenso è lo sviluppo delle attività ricettive e ludico-ricreative associate al potenziale turistico del Comune e del suo territorio (n. 89); seguono le tradizioni e la cultura immateriale (n. 66) e la rete sentieristica (n. 55); mentre la valorizzazione dei palazzi nobiliari del centro storico (n. 53) è pressoché appaiata a quella rivolta all'edilizia di montagna (n.51). Ancora una volta emerge la consapevolezza (seppur chissà inconscia) circa la metro-montanità cui si è già fatto riferimento.

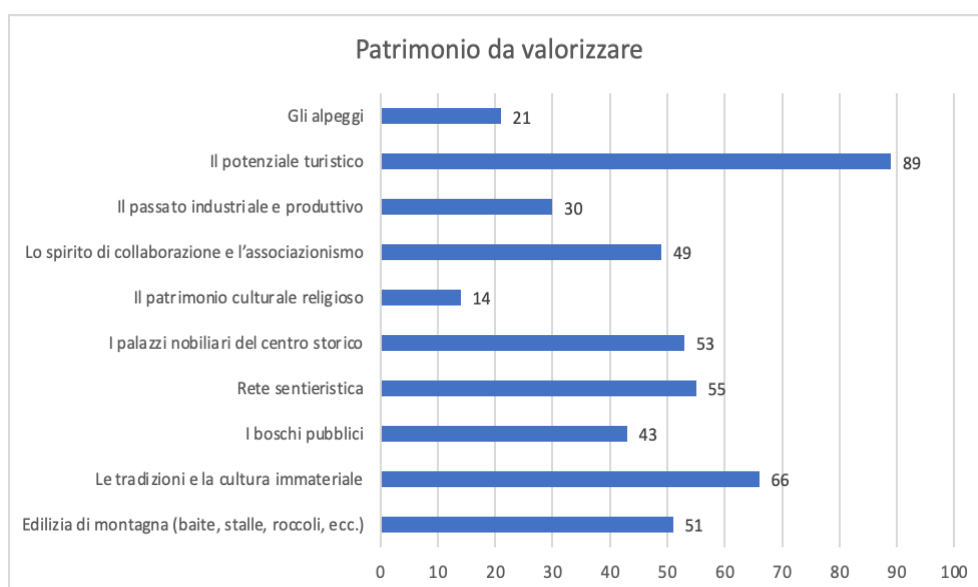


Grafico 11 – Aspetti del patrimonio da valorizzare nel nuovo PGT

Guardando invece ora alla percezione dei/le rispondenti rispetto al grado di integrazione/isolamento del Comune dal territorio in cui è geograficamente inserito¹⁰ è stato chiesto ai rispondenti di esprimere il proprio grado di accordo e disaccordo ad una serie di affermazioni (Grafico 11) posizionandosi su una scala auto-ancorata da “1” a “5” dove “1” significa “per niente d’accordo” e “5” significa “sono molto d’accordo”. Così, le risposte ottenute sono state riorganizzate in 3 variabili: *poco d’accordo* (ossi chi ha risposto 1 o 2 alla domanda), *più o meno d’accordo* (3) e *molto d’accordo* (4;5). Il grado di lontananza/vicinanza percepita viene dunque intesa a partire dalla media dei valori ottenuti nelle risposte, una misura di tendenza centrale che restituisce il grado di accordo con l’affermazione su una scala da 1 a 5 (Grafico 11). La distanza maggiormente percepita è quella tra la Val Gandino e la città (media 3,67) e la Provincia di Bergamo (3,31), per cui il 58,9% e 46,6% dei rispondenti concorda pienamente con l’affermazione - rispettivamente, mentre il grado di vicinanza più significativo è quello percepito tra montagne e città, per cui il 35,2% (3,14) non concorda o concorda poco con l’affermazione (media 3,31). Pressoché neutra è la percezione dell’isolamento rispetto alla Valle Seriana (3,08). Tutto sommato, dunque, è la Val Gandino - più che il Comune - ad essere percepita come una periferia piuttosto isolata rispetto allo spazio urbano circostante. Al contrario, Gandino è percepita dal 39% dei rispondenti come un posto tranquillo e “vicino” alla città. Il grado di consenso e dissenso maggiore, tuttavia, lo si trova rispetto alle affermazioni relative alla percezione del Comune e alla qualità della vita dei residenti (Grafico 12), per cui il 60,2% degli intervistati è *molto contento di vivere a Gandino* (media 3,62), un paese fatto di buone relazioni sociali (il 54,4% afferma di *trovarsi bene con la gente di Gandino*), tutt’altro che *noioso* (64,2% poco d’accordo) e *tra i più belli della Valle Seriana* (il 59,7% molto d’accordo). Un senso di attaccamento al Comune ben radicato e diffuso - come già detto - e che sembra vacillare sotto il peso del ricambio generazionale. Rispetto alla percezione di attaccamento al territorio da parte dei giovani e sulla possibilità che questi rimangano nel comune, infatti, il campione è ripartito piuttosto equamente tra chi *non sa* (37%) e chi pensa che questi siano destinati ad andarsene (34%) seguendo le tendenze nazionali di migrazione verso i centri urbani. Il 29% sostiene invece vi sia, quantomeno, un certo grado di affetto verso il territorio provato dai giovani, basandosi su esperienze personali vissute o riscontrate dai rispondenti.

¹⁰ Il grado di lontananza/vicinanza rispetto al territorio è stato indagato attraverso una scala auto-ancorata da 1 a 5 dove “1” significa “per niente d’accordo” e “5” significa “completamente d’accordo”.

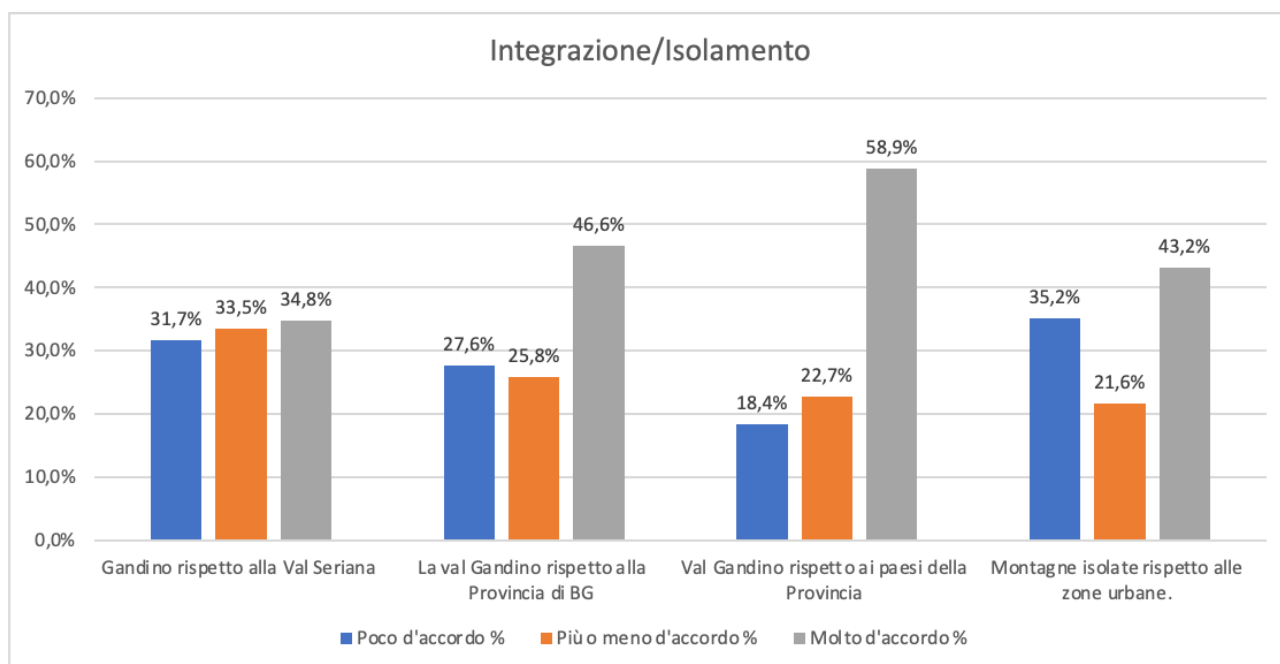


Grafico 12 – Percezione del grado di isolamento del Comune rispetto al resto del territorio

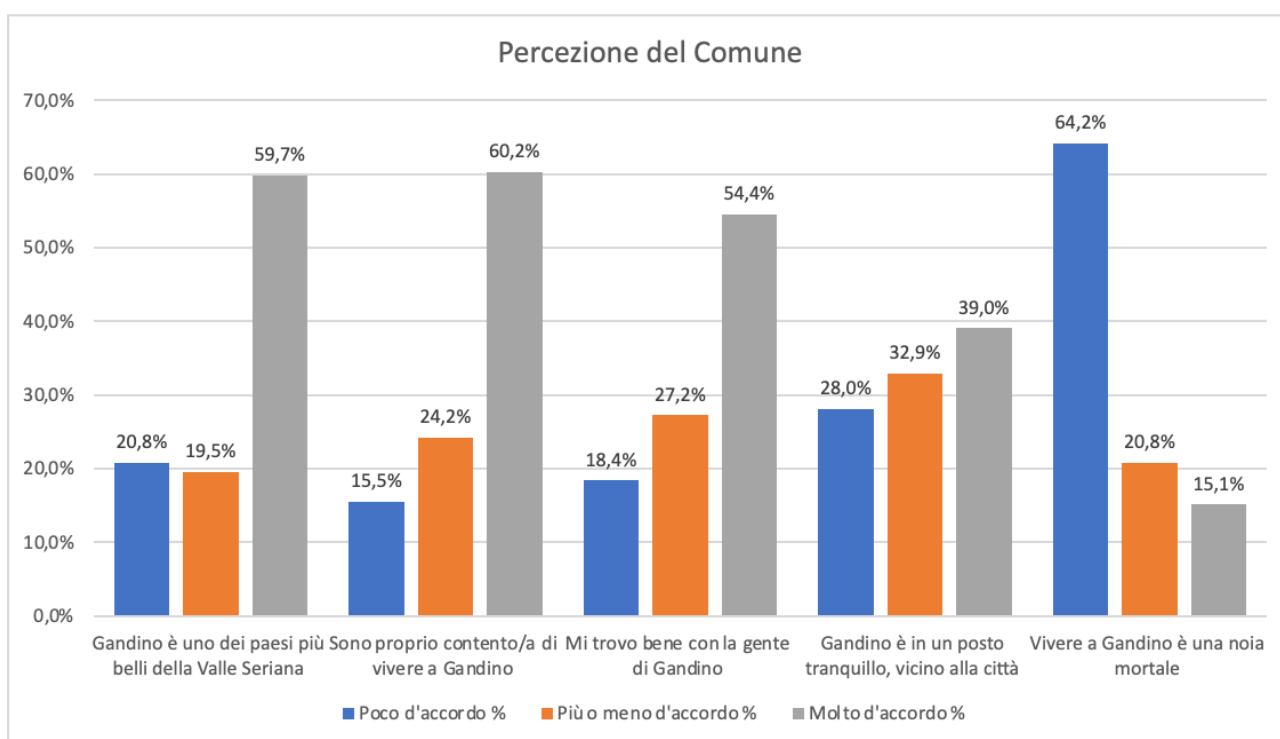


Grafico 13 – Percezione del Comune e della qualità della vita dei residenti

Riguardo ai possibili scenari futuri per l'economia gandinese, emerge di nuovo il legame della comunità di Gandino con il patrimonio naturale che la circonda. Così, nell'arco dei prossimi 20 anni, i fattori economici dinamizzanti che trovano maggiormente d'accordo i rispondenti muove tra la buona gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale (42,9%) e quello di un'industria innovativa - o

meglio re-innovata - a partire dalla tradizione tessile, come dimostra il basso grado di accordo alla seconda affermazione. I rispondenti concordano mediamente meno rispetto al futuro turistico del Comune, pur riconoscendo le potenzialità attrattive del territorio (Grafico 10) proprio in virtù della forza di un settore produttivo sì in calo, ma ancora predominante nell'economia locale (Grafico 13).

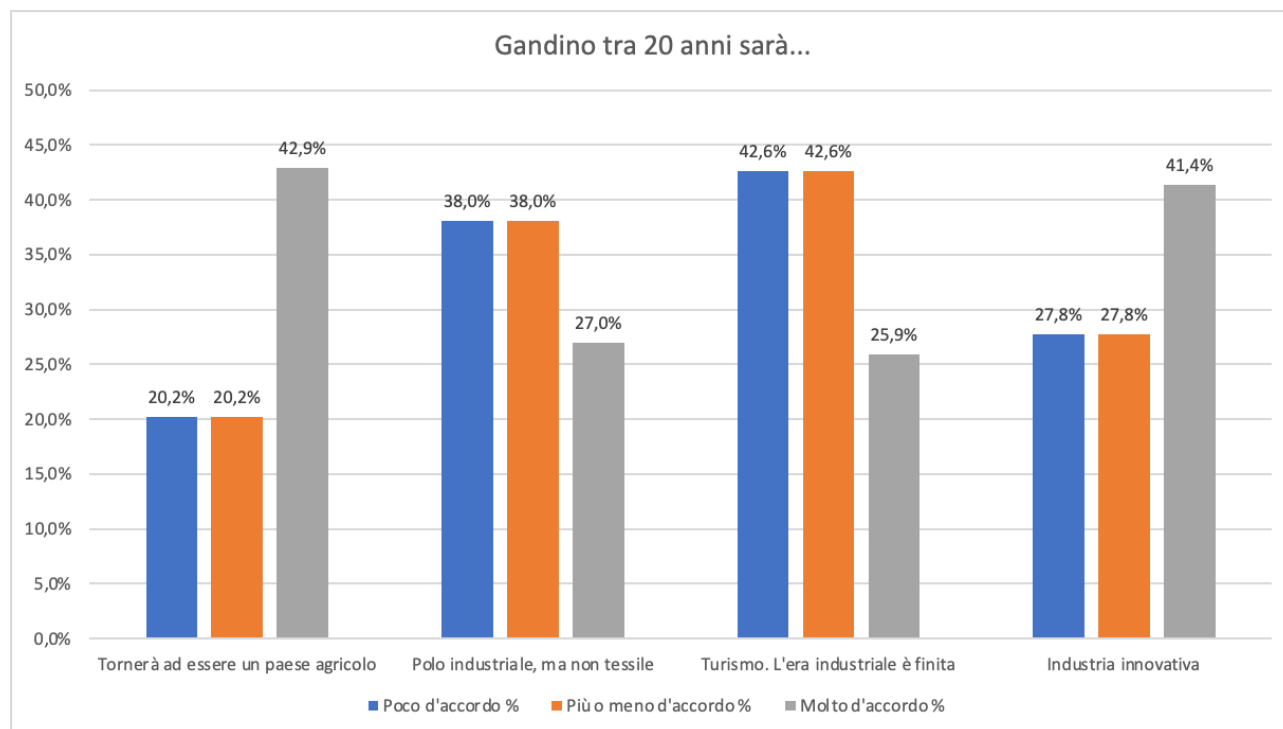


Grafico 14 – Scenari economici futuri per il territorio di Gandino

Guardando quindi alle misure da adottare rispetto al settore primario e secondario - del terziario si parlerà in modo più approfondito nei paragrafi che seguono - emerge come:

- La gestione e il rilancio delle attività agro-silvo-pastorali, quando considerata come volano per l'economia del territorio (n. 91, pari al 54% dei rispondenti), deve avvenire *sostenendo i giovani anche attraverso incentivi economici* (51,6%) e *sostenendo le filiere agricole di qualità e prestigio* (26,4%).
- Per l'industria gandinese, invece, è il tema della sostenibilità ambientale e della tutela del territorio ad emergere chiaramente nella rilevazione. Quello immaginato dai/dalle gandinesi di oggi è un settore industriale anzitutto rinnovato, più che innovativo, specie rispetto al suo patrimonio materiale. La valorizzazione della cultura, della tradizione, dei valori e del saper fare propri dell'industria gandinese rimane il punto da cui partire (n.77) per sviluppare un modello di sviluppo industriale più sostenibile, anche - e soprattutto - dal punto di vista ambientale (oltre che economico e sociale), sia esso attraverso l'ammodernamento degli impianti e la conseguente riduzione dell'inquinamento (n. 73) o attraendo attività

imprenditoriali green o tecnologiche (n.72). Mentre il rilancio del tessile e il ritorno alle botteghe d'artigianato del centro storico vengono indicate 24 e 25 volte, rispettivamente¹¹.

Un altro tema centrale rispetto alle finalità del PGT circa i temi della sostenibilità, è quello relativo all'uso (consapevole) del territorio. Al fine di raggiungere l'obiettivo imposto da Regione Lombardia e Provincia di Bergamo, pari ad una riduzione complessiva del 25% del suolo consumato nelle previsioni dell'edificato, è stato chiesto ai rispondenti di esprimere il proprio grado di accordo o disaccordo rispetto ad una serie di affermazioni e su una scala da 1 a 5 (dove "1" significa "per niente d'accordo" e "5" significa "completamente d'accordo"). I rispondenti sarebbero più propensi a rinunciare a costruire in cambio di incentivi o se venissero concessi loro altri terreni su cui farlo (media 3,44) nonché per la salvaguardia dell'ambiente e del bene comune (media 3,16). Un grado di accordo minore (media 2,97) riguarda invece la non disponibilità dei rispondenti a rinunciare alla costruzione.

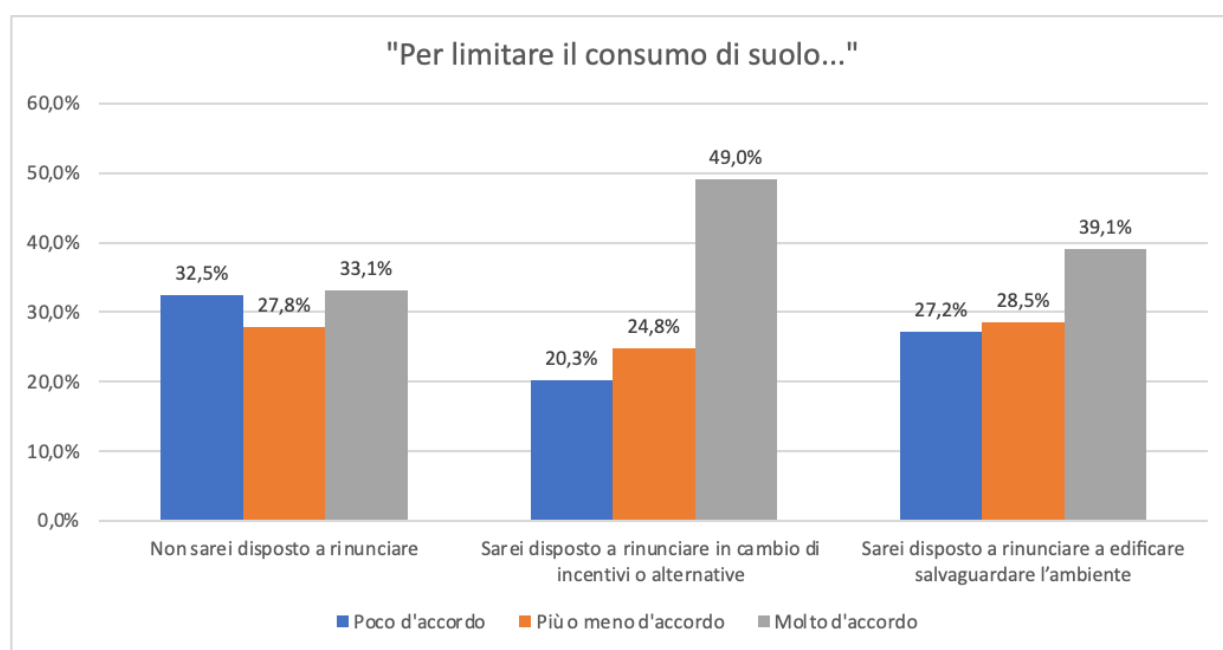


Grafico 15 - Grado di accordo/disaccordo espresso dai rispondenti. "Per contribuire agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo..."

Per cercare di comprendere che tipo di legame esiste tra gli abitanti di Gandino e l'ambiente montano, che rappresenta la maggior parte della superficie del territorio comunale, è stato chiesto con quale frequenza i residenti si recano in montagna. Prendendo a riferimento l'arco di un anno (il 2022)

¹¹ Ai rispondenti è stata data la possibilità, non da tutti raccolta, di esprimere un massimo di tre risposte. Così, molti hanno indicato solo un *ingrediente per il successo per lo sviluppo futuro del settore economico* di Gandino (solo 100 ne hanno indicati due e 45 tre). Per questo motivo le risposte sono state aggregate e analizzate come frequenze.

il 9,9% del campione non è mai stato in montagna, l'8,6% vi ci si è recato tra 1 e 5 volte e il 14,2% ha frequentato la montagna gandinese tra le 5 e le 10 volte. Al 35,8% dei rispondenti che afferma di frequenta abitualmente la montagna (più di 10 volte) va aggiunto il 17,9% che dice di essere *sempre in montagna*. Insomma, i gandinesi frequentano, eccome, le loro montagne. Da qui, si può ricavare che vi sia la consapevolezza diffusa di abitare un territorio che offre delle opportunità di tipo ricreativo-culturali in un ambiente specifico come è quello della montagna, la cui qualità ambientale e paesaggistica può tradursi in un'autentica risorsa per gli abitanti che risentono positivamente della prossimità di un ambiente integro e di qualità. Pur non potendo stabilire una relazione certa tra l'andare in montagna e l'instaurarsi di un rapporto di cura dell'ambiente montano da parte degli abitanti, la sua frequentazione rimane un aspetto particolarmente importante in quanto i territori montani sono caratterizzati da equilibri ambientali delicati ed è pertanto fondamentale che si mantenga e si rinnovi nella comunità la coscienza di abitare in un luogo che impone delle attenzioni specifiche, le quali devono passare dalla sua conoscenza: l'attenzione ai luoghi quale principio di ogni sana ecologia.

Al fine di indagare i flussi escursionistici dei gandinesi, è stato chiesto ai/alle rispondenti quali fossero le località preferite, argomentando il perché di tale scelta. Il Monte Farno è la località che risulta con maggior frequenza (n. 57) e dalle risposte emerge il profondo legame affettivo che vi è tra i gandinesi e questa montagna, di cui molti dei rispondenti esaltano la bellezza del paesaggio, l'esposizione al sole, oppure la associano ai propri ricordi di infanzia. Si giudica positivamente anche la presenza di servizi. Tuttavia, in alcune risposte si sottolinea che, pur trattandosi della propria località preferita, essa "è troppo affollata", mentre chi dichiara di preferire altre località motiva la propria scelta richiamandosi a valori come: "meno affollata", "meno trafficata", "meno turismo", "tranquillo" ecc. Emerge dunque come l'eccesso di visitatori possa incidere negativamente sulla qualità dell'esperienza del luogo. La seconda località preferita è la Val Piana (n. 38), scelta per la sua qualità ambientale, per l'amenità e la "freschezza" dei "boschi", per la "flora e fauna" e per il paesaggio di cui addirittura si dice: "è come essere in Alto Adige". Seguono le località Monticelli (n. 6), Val d'Agro (n. 5) e Sparavera (n. 5). Alcune risposte suggeriscono di pensare il centro abitato come luogo di montagna, indicando come proprie località preferite: Gandino, Barzizza o Cirano. Solo un rispondente afferma esplicitamente di non amare la montagna e specifica che bisogna "privilegiare il paese e non la montagna" (Figura 3).



Figura 3 - Word Cloud con le località montane “preferite” dagli/le intervistati/e

Infatti, analizzando il tema controverso del turismo sul Monte Farno solo l'11% degli intervistati giudica il fenomeno negativamente o molto negativamente, mentre la gran maggioranza lo valuta positivamente o molto positivamente (89%). Al contrario di quanto emerge da alcune interviste¹², si può dire che l'afflusso di visitatori che interessa il Farno è visto positivamente dagli abitanti di Gandino. Probabilmente in questo fenomeno gli abitanti riconoscono un'esperienza di successo circa la capacità del territorio di generare interesse turistico.

Per quanto riguarda i valori identitari espressi dal paesaggio di Gandino e i legami affettivi e culturali che legano gli abitanti ai paesaggi della propria esistenza quotidiana, si è chiesto di indicare un'immagine rappresentativa che potesse raccontare Gandino attraverso una cartolina. Con tale domanda si intende comprendere quali sono gli elementi fondamentali sui quali il territorio di Gandino dovrebbe organizzare le proprie scelte di tutela e valorizzazione. La geografia, infatti, ricorre al concetto di *iconema* per definire quegli elementi del paesaggio che funzionano come delle

¹² Il problema dell'eccesso di visitatori concentrati sul Farno in specifici momenti della settimana è stato segnalato da diversi interlocutori nell'ambito delle interviste. Gli intervistati prospettano una gestione dei flussi turistici che sia in grado di indirizzare i visitatori in modo ramificato e diffuso verso altre aree del territorio comunale, anche attraverso la fornitura di opportuni servizi. Si vedano gli ambiti 1 e 3 delle interviste, Cfr. Infra pp. 48, 58.

sineddoche, ossia quei singoli elementi specifici che esprimono in sé la totalità del paesaggio (Turri, 2014). Sono le immagini fondamentali, necessarie e irrinunciabili su cui costruiamo la nostra visione di un territorio, alle quali ci affidiamo nel dichiarare la nostra identità. Si tratta altresì di espressioni semantiche in cui si rispecchia la storia di un territorio e la vicenda dei suoi abitanti, la cui perdita, manomissione o degrado può comportare veri e propri spaesamenti nella comunità abitante, che si ritrova privata delle proprie memorie e dei propri riferimenti. Dall'analisi dei dati emerge come i principali iconemi di Gandino sono la Basilica (23%) - accompagnata spesso dal suo campanile - e la Piazza, specialmente nei momenti di festa (8%). Anche il centro storico è assunto a importante iconema di Gandino, dal momento che viene percepito come elemento unitario, un'unità di paesaggio come la si può cogliere dalla cima di un monte o "dal campanile di Cirano" o "da Barzizza" (8%). Vengono poi segnalati i singoli edifici come il Palazzo Giovanelli, ma anche luoghi più ordinari (7%) come ad esempio il bar del paese a cui tuttavia si riconosce un'importanza di centro di aggregazione. Potremmo classificare questi elementi come espressioni del dominio della cultura, dell'urbanità e della socialità di Gandino. Altre risposte indicano invece località montane specifiche (il Farno, la Guazza, la croce del Monte Corno, Val Piana) o una panoramica generale delle montagne (27%). Si tratta in questo caso di espressioni del dominio della natura. Infine, da alcune risposte emerge che di Gandino si vorrebbe comunicare non un singolo iconema, ma il paesaggio nella sua interezza: chi come sintesi tra l'urbano e la montagna, la città con di sfondo le montagne (12%), chi come panoramica dell'intero territorio Comunale (11%).

Infine, le *sfide future* individuate per il territorio di Gandino dai gandinensi di oggi: secondo coloro che hanno espresso la propria opinione a tal riguardo (n. 118), la sfida principale riguarda la *cura e la gestione del patrimonio ambientale* (39%), tanto fondamentale quanto complessa perché richiede conoscenze trasversali e necessita di forza lavoro specifica; seguono la promozione di un *turismo lento e sostenibile* (31%), valorizzando le potenzialità turistiche del territorio investendo altresì nella costruzione di strutture ricettive, nonché la necessità di *attrarre start-up e industrie innovative* (30%) che concorrano al rilancio di un tessuto produttivo che risente del declino della manifattura su scala nazionale.

Tabella 1 - Criticità e opportunità emerse nell'indagine quantitativa

TEMI	RISULTATI PRINCIPALI	CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
QUESTIONARI E INTERVISTE	N. 168 questionari raccolti, maggioranza donne adulte di età compresa tra i 31 e 44 anni	Bassa partecipazione dei residenti, relativo scetticismo verso la rilevazione	Nelle prossime occasioni utilizzare diverse strategie di coinvolgimento, organizzare incontri pubblici per favorire la partecipazione attiva dei residenti, magari affidando i questionari a persone e istituzioni conosciute nel territorio per raggiungere gli abitanti (<i>Two-step flow of communication</i> , Lazarsfeld 1944)
	N. 21 persone intervistate	Non sono emerse difficoltà specifiche nell'ambito delle interviste svolte. Tuttavia, alcuni interlocutori individuati non hanno dato disponibilità per l'intervista	Coinvolgimento attivo della comunità nella revisione dello strumento urbanistico comunale, favorendo l'incontro tra le parti interessate
CONOSCENZA DEL PGT	Scarsa conoscenza dello strumento PGT	Mancanza di conoscenza può portare a un'adesione limitata al processo decisionale e alla partecipazione attiva nella definizione del PGT	Fornire una formazione e una sensibilizzazione più approfondite sulle finalità e i contenuti del PGT
		La mancanza di familiarità con il linguaggio tecnico e le procedure legali può ostacolare la partecipazione efficace nel processo di pianificazione	Organizzare incontri pubblici, workshop e campagne informative per aiutare i cittadini a comprendere meglio il ruolo e l'importanza del PGT nella pianificazione del territorio stimolando la partecipazione in un confronto aperto al dialogo tra le parti
MOBILITÀ SOSTENIBILE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	Elevato utilizzo dell'automobile	Manutenzione delle strade e realizzazione di nuovi parcheggi	Migliorare l'infrastruttura per favorire spostamenti a piedi, in bicicletta e l'uso del trasporto pubblico
		La maggior parte degli abitanti, pur abitando e lavorando a Gandino, usa l'automobile per raggiungere il posto di lavoro	
	Carenza trasporto pubblico locale	Problemi di accessibilità, congestione del traffico (anche) per mancanza di opzioni di trasporto sostenibili	
		Aumento dell'isolamento reale, percepito e immaginato	

VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI E PAESAGGISTICI	Elevata consapevolezza del patrimonio naturale e immateriale di Gandino	Mancanza di investimenti nella valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del Comune	Promuovere progetti di valorizzazione delle tradizioni e dei saperi locali
	Patrimonio materiale, specie quello di natura industriale, necessita di essere rinnovato		Coinvolgere esperti e comunità locali per preservare e promuovere il patrimonio culturale e territoriale di Gandino
AGRO-SILVO-PASTORALE	La gestione e il rilancio delle attività agro-silvo-pastorali sono considerati un volano per l'economia del territorio	Necessità di sostenere i giovani nel settore agro-silvo-pastorale attraverso incentivi economici	Valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali come volano per l'economia locale
	Importanza di sostenere i giovani attraverso incentivi economici		Sostegno alle filiere agricole di qualità e prestigio
	Riconoscimento delle filiere agricole di qualità e prestigio come parte della strategia di sviluppo		Attrarre giovani imprenditori nel settore agro-silvo-pastorale attraverso incentivi economici
INDUSTRIA	Rinnovamento dell'industria gandinese basato sulla valorizzazione della cultura e della tradizione locale	Necessità di rinnovamento e adattamento del settore industriale per garantire la sostenibilità ambientale	Valorizzazione della cultura, della tradizione e dell'identità dell'industria gandinese come punto di partenza per lo sviluppo.
	Grande interesse verso un settore rinnovato, oltre che innovativo		Adozione di pratiche produttive sostenibili e dal basso (o nullo) impatto ambientale.
	Importanza della sostenibilità ambientale e della tutela del territorio nel settore industriale		Creare le condizioni per attrarre attività imprenditoriali green o tecnologiche nel settore industriale.
TURISMO E IDENTITÀ TERRITORIALE	La maggioranza degli intervistati valuta positivamente l'afflusso di visitatori a Gandino, riconoscendovi un'esperienza di successo	La cura e la gestione del patrimonio ambientale rappresenta una sfida complessa che richiede conoscenza e forza lavoro (39%)	La promozione di un turismo lento e sostenibile può valorizzare le potenzialità turistiche del territorio e contribuire a una crescita economica sostenibile.
	Gli elementi iconici identificati come rappresentativi di Gandino includono la Basilica (23%), la Piazza durante i momenti di festa (8%), il centro storico (8%), edifici come il Palazzo Giovanelli (7%), e panorami delle montagne (27%)	Il declino della manifattura su scala nazionale può influire negativamente sul tessuto produttivo locale	L'attrazione di start-up e industrie innovative (30%) può contribuire al rilancio del settore produttivo locale, creando nuovi posti di lavoro e stimolando l'innovazione.

SOSTENIBILITÀ	Demografica: Migrazione dei giovani e delle donne in età adulta. Spopolamento a cui si aggiunge l'elevato tasso d'invecchiamento della popolazione	Scarso ricambio generazionale	Offrire servizi e infrastrutture che migliorano la qualità della vita per tutte le età
	Economico-sociale: Attrarre investimenti green o tecnologici e rinnovare il tessuto produttivo a partire dalla tradizione	Mancanza di manodopera per prendere il posto degli impiegati prossimi alla pensione	Creare opportunità di lavoro e sviluppo economico nel comune, promuovere politiche che attraggono giovani professionisti e imprenditori
	Ambientale: Quella ambientale rappresenta la sfida più grande per l'industria gandinese	Impianti ed edifici produttivi ad alto impatto ambientale	Ammodernare gli impianti per valorizzare la tradizione locale attraverso processi produttivi innovativi e creativi
GANDINO E IL TERRITORIO	La maggior parte dei gandinesi frequenta molto spesso la montagna	Alcuni rispondenti indicano che la loro località preferita è troppo affollata, evidenziando l'impatto negativo dell'eccesso di visitatori sulla qualità dell'esperienza del luogo (anche se il turismo sul Farno è giudicato positivamente)	Valorizzare le caratteristiche distintive della montagna di Gandino come risorsa ricreativa e culturale per gli abitanti.
	Gli abitanti di Gandino sono consapevoli di vivere in un territorio ricco di opportunità ricreative e culturali legate alla montagna		Preservare l'equilibrio ambientale delicato dei territori montani attraverso l'educazione e la sensibilizzazione.
	Il Monte Farno è la località preferita per la bellezza del paesaggio, l'esposizione al sole e ricordi di infanzia		Migliorare l'accessibilità e la gestione delle località montane per evitare un eccessivo affollamento e garantire esperienze di qualità.
	La Val Piana è la seconda località preferita, perché meno frequentata, per la qualità ambientale, la freschezza dei boschi, la flora e fauna		Considerare il centro abitato come un luogo montano, offrendo opportunità di svago e connessione con la natura anche nel contesto urbano.

3.2. Le interviste con i testimoni privilegiati

Oltre al questionario, la seconda metodologia partecipativa adottata per la raccolta di dati qualitativi è stata lo svolgimento di interviste semi-strutturate ad alcuni testimoni privilegiati. Sotto questa terminologia rientrano quegli abitanti che sono esperti di un dato ambito o di uno specifico aspetto del territorio (come nel caso degli imprenditori per quanto riguarda l'evoluzione del sistema produttivo locale), ma anche quegli abitanti che rivestono un ruolo rilevante all'interno della comunità locale (ad esempio i rappresentanti delle istituzioni del territorio). Il dialogo con gli interlocutori privilegiati per ciascun ambito si è rivelato un momento nevralgico perché ha permesso di confrontare i risultati dell'analisi preliminare con una diversa tipologia di dato, vale a dire narrazioni del territorio di Gandino particolarmente profonde, sensibili e attente rispetto al patrimonio locale e alle dinamiche in atto sul territorio. Questa fase della ricerca ha rappresentato dunque un'ulteriore forma di inclusione e partecipazione attiva della cittadinanza nel processo di pianificazione di livello comunale, dove l'ascolto diretto delle istanze avanzate dagli abitanti sugli specifici settori di cui sono competenti è stato assunto quale metodologia fondamentale per fornire all'amministrazione un quadro attendibile della visione che gli abitanti hanno del proprio territorio, utile all'individuazione e all'attuazione di politiche che siano il più rispondenti possibile alle reali necessità della comunità. Inoltre, le interviste mirate hanno permesso di approfondire a un livello di maggior dettaglio alcuni fenomeni particolarmente interessanti, oltre che poco indagati, che negli ultimi anni stanno riguardando le aree montane e rurali a livello nazionale. Ad esempio, è stato dato spazio all'emergere di inedite categorie di abitanti, il cui stabilirsi a Gandino potrebbe diventare un fattore capace di attivare nuovi e benefici dinamismi territoriali.

Procedendo per ordine, grazie alla fase di analisi a priori, che ha permesso di fornire una prima lettura del quadro socio-territoriale di Gandino, si è potuto definire quali fossero le principali energie, ossia le maggiori risorse, criticità e potenzialità presenti sul territorio. Dopo avere confrontato i risultati con il tavolo di lavoro, si è deciso che una ricerca di maggiore profondità dovesse riguardare significativamente i quattro ambiti qui riportati:

1. Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale
2. Nuove industrie creative e rinnovamento del settore produttivo
3. Verso un turismo integrato e diffuso
4. Nuove categorie di abitanti per il futuro del territorio

Per ognuno di questi ambiti verranno specificate le premesse teoriche e sintetizzati i principali risultati emersi dalle interviste.

Il primo aspetto indagato attraverso le interviste è quello della cura e della valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale di Gandino. La consapevolezza che i territori montani sono caratterizzati da un vasto bagaglio di saperi territoriali strettamente connessi con le pratiche sociali ed economiche che li hanno prodotti ha rappresentato la premessa che ha portato all'individuazione di questo ambito tematico. Molto spesso tali saperi hanno origini profonde nel passato, radicate nella tradizione locale, e, come già si è detto, rappresentano l'eredità di un processo secolare di adattamento dell'uomo alle condizioni impostegli dall'ambiente naturale qui assunto come complessità originaria. Mentre i saperi relativi all'attività manifatturiera, retaggio della storica economia proto-industriale legata alla produzione di panni lana, hanno trovato terreno fertile per rinnovarsi dentro il nuovo quadro economico-sociale inaugurato nella seconda metà del secolo scorso, le conoscenze e le competenze circa le complementari attività e pratiche agro-silvo-pastorali sono in parte venute meno.

La necessità di ripensare l'equilibrio tra la componente urbano-industriale e quella agro-silvo-pastorale del territorio è stata quindi assunta come prioritaria dal gruppo di ricerca. Non solo una prolungata permanenza sul territorio ha permesso di constatare il coesistere (non sempre armonioso) di queste due anime, ma soprattutto l'interazione diretta con gli abitanti ha dato modo di apprezzare la consapevolezza diffusa che i gandinesi hanno circa il valore del patrimonio ambientale e paesaggistico, il quale viene spontaneamente identificato con la componente agro-silvo-pastorale.

In un'epoca che pone la questione ambientale al centro di ogni agenda globale è sembrato perciò rilevante cercare di comprendere come la comunità locale si rappresenta tale sfida all'interno del proprio microcosmo, aprendo alla possibilità di figurare scenari di sviluppo più sostenibili e integrati per il futuro del Comune.

Nello specifico sono state intervistati i seguenti interlocutori, ottenendo i seguenti risultati:

- Calogero “Emanuel” Caleca: gestore del ristorante “La Spinata”, trasformatore della materia prima Mais Spinato di Gandino

1. Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale



Calogero “Emanuel” Caleca (La Spinata – Centrale Gandino)
15/03/2023, piazza V. Veneto 11, Gandino



Tematica: Enogastronomia come fattore di promozione territoriale e di educazione alla sostenibilità e all’etica alimentare

Punti di forza: capacità di cooperazione per realizzare progetti di ampio respiro (es. mais spinato che ha portato a una rinascita dell’agricoltura in chiave innovativa); risorse ambientali e culturali di pregio in uno spazio limitato

Criticità: paese sfruttato al 10% ipotetico della potenzialità turistica, ma manca ricettività e cultura dell’accoglienza (es. servizi carenti, negozi e bar chiusi la domenica, ecc.); popolazione ancora poco sensibilizzata rispetto all’importanza del cibo km0 (costo maggiore percepito come sveniente); giovani poco coinvolti nei gruppi dei vari progetti (manca un luogo di incontro o momento di passaggio intergenerazionale, presente invece in paesi come Leffe, Parre, Ardesio, ecc.)

Vision: investire nella trasformazione creativa della materia prima locale per generare valore aggiunto e attrarre visitatori, oltre che come forma di economia circolare (da scarto a risorsa); lasciare ai giovani lo spazio di esprimersi attraverso le loro modalità

- Elia Franchina e Alessandro Noris: architetti coinvolti nel progetto di riqualificazione dell’ex Colonia del Monte Farno

1. Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale



Elia Franchina e Alessandro Noris (architetti per l’ex colonia del Monte Farno)
27/02/2023, via Mazzini 20, Gandino



Tematica: Gandino e la promozione di un turismo sostenibile in un centro urbano di media montagna

Punti di forza: contesti ambientali di pregio; escursioni accessibili a tutti sul Farno; grande capacità imprenditoriale; centro storico e musei; tradizioni e cultura locale

Criticità: progetto ex colonia molto ridimensionato (timore realizzazione di un banale piazzale per le auto); assenza di servizio al turista; perdita di un microcosmo sociale sul Monte Farno anche a causa di assenza di luoghi di aggregazione; qualità dell’aria; difficoltà nell’attrarre giovani coppie; carenza di mobilità pubblica e ciclopedonale

Vision: Servono le persone giuste; turismo legato a esperienze autentiche e di qualità del territorio (enogastronomia, arte, escursionismo, ecc.)

- Daniele Moro: geologo ed esperto conoscitore del patrimonio ambientale e naturalistico della Val Gandino

1. Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale



Daniele Moro (geologo)

24/02/2023, via Mazzini 20, Gandino

Tematica: Gandino e le risorse escursionistiche. Il turismo sostenibile in un centro urbano di media montagna

Punti di forza: offerta escursionistica ampia (diverse località e difficoltà). crescita dei flussi turistici nel post-Covid; Valpiana perla nascosta della Val Gandino

Criticità: concentrazione turistica limitata al Monte Farno; servizi turistici carenti e concentrati in un'area limitata; presenza di rifiuti nei contesti poco frequentati; poca consapevolezza delle risorse ambientali; calo demografico; poca cura estetica nelle zone di ingresso alla valle e alla città

Vision: Promuovere un turismo più diffuso attraverso una strategia comunicativa delle diverse località di pregio della Val Gandino e attrezzando con servizi le zone poco conosciute; creazione di un percorso ad anello a livello di Cinque Terre; pensare a modalità di comunicazione diffusa delle risorse ambientali del territorio (cartelli informativi, spazi museali, ecc.); fare rete con altri comuni (Val Gandino, Val Cavallina, Val Borlezza, ecc.)



- Giuseppe Rottigni: ex presidente dei commercianti, storico locale ed esperto delle tradizioni gandinesi

1. Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale



Giuseppe Rottigni (memoria storica di Gandino; ex presidente Commercianti)

09/03/2023, via Matteotti 2, Gandino

Tematica: Gandino e i gandinesi. I valori socio-culturali del territorio

Punti di forza: centro storico dall'enorme potenziale; capillarità di elementi (materiali e immateriali) che raccontano della storia eccezionale del Comune

Criticità: poca consapevolezza del bene comune; Gandino vive nella memoria, talvolta superficiale, di ciò che era; presa di coscienza di una chiusura geografica (fisica e relazionale) che porta i giovani a lasciare il paese; desertificazione del centro storico, con conseguenze turistiche e abitative

Vision: recuperare il centro storico rendendolo vivo e attrattivo, a partire dal commercio quale propulsore di una rigenerazione sociale e abitativa; allacciare il turismo di montagna a una consapevolezza dei valori storici e geografici (la montagna valgandinese come luogo bello per pensare e non solo da vedere)



- Angelo Savoldelli: delegato alla didattica della Comunità del Mais Spinato di Gandino



1. Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale

Angelo Savoldelli (delegato didattica Comunità del Mais Spinato di Gandino)
27/02/2023, via Ugo Foscolo 49, Gandino
Tematica: Risorse agro-silvo-pastorali e sviluppo territoriale: Il Mais Spinato di Gandino

Punti di forza: unicità del brand Mais Spinato e impatto dello storytelling; il marchio Spinato genera nicchie economiche commerciali (ristorazione, prodotti, turismo legato a eventi e manifestazioni); interesse internazionale capace di promuovere progettualità (es. finanziamenti europei, università e centri di ricerca); forte legame con le tradizioni del territorio

Criticità: poca propensione al rinnovamento da parte di agricoltori; produzione limitata e frammentazione dei terreni; cambiamento climatico e incertezza sui raccolti; alcuni tra i maggiori coltivatori hanno smesso di credere nel marchio

Vision: Comunità del mais oltre il mais: diffusione di una sensibilità e cultura dell'agricoltura sostenibile anche attraverso la promozione di metodologie innovative (es. biointensivo); promuovere integrazione tra filiera agricola locale e turismo



Trattandosi di un tema trasversale, gli interlocutori individuati presentano profili anche molto diversi gli uni dagli altri. Ognuno di loro, tuttavia, è implicato per uno specifico motivo con il tema della valorizzazione del patrimonio ambientale di Gandino e ha saputo fornire una propria lettura circa le principali risorse e criticità che caratterizzano il territorio. Come ultima premessa va sottolineato che nonostante si volesse dare un ruolo di protagonismo agli esponenti del mondo rurale e delle pratiche agro-silvo-pastorali in generale non sempre si è riscontrata la disponibilità per svolgere l'intervista.

Cercando ora di delineare una sintesi efficace dei risultati raggiunti mettendo a sistema il materiale raccolto attraverso le interviste, i diversi interlocutori, pur mossi da diverse sensibilità ed esperienze individuali, hanno saputo restituire una panoramica coerente delle risorse ambientali che caratterizzano il territorio, delle quali sono stati messi in risalto principalmente due aspetti: la potenzialità in termini di attrattività turistica del paesaggio agro-silvo-pastorale gandinense; il valore dell'ambiente e del paesaggio quali principali fattori che incidono positivamente sulla qualità della vita degli abitanti.

Dell'ambiente gandinense viene celebrata anzitutto la bellezza delle montagne che fanno da cornice al paese. Queste vengono percepite dagli abitanti come un luogo di evasione e come un'importante risorsa turistica, essendo particolarmente accessibili a causa delle forme dolci del rilievo e grazie alla presenza di un sistema di sentieri e di strade agro-silvo-pastorali molto apprezzato dagli escursionisti. Gli spazi in quota, inoltre, sono caratterizzati da grande panoramicità e dal permanere degli elementi del paesaggio prealpino tradizionale: ampi pascoli, pozze di abbeverata,

baite, roccoli, *barech*, ecc. In più, l'assenza di pesanti strutture e infrastrutture turistiche contribuisce a preservarne la qualità ambientale, aprendo alla possibilità di incentivare forme di turismo lente e sostenibili, perfettamente in linea con le esigenze contemporanee.

Tuttavia, sono presenti alcuni fattori di debolezza che interessano il sistema montano di Gandino, tra cui la presenza di un afflusso di escursionisti e visitatori eccessivamente concentrato nell'area compresa tra il Farno e il rifugio Parafulmen. Tale fenomeno, secondo il parere degli intervistati, contribuisce a rendere meno attrattiva la zona sia per la comunità locale che per gli *outsider* che eleggono Gandino quale metà per le proprie passeggiate e attività ricreative. Una situazione, quella appena descritta, aggravata dal fatto che la quasi totale assenza di un sistema di ricettività sia in quota che nel fondovalle favorisce tipologie di turismo mordi-e-fuggi, tradizionalmente meno sensibile rispetto alla questione della cura delle risorse ambientali locali. Diversi intervistati sono concordi nell'affermare che, al fine di favorire forme di turismo più diffuso ed equilibrato, occorrerebbe incentivare la conoscenza e la frequentazione, anche attraverso la dotazione di servizi, di altre zone del territorio comunale e della valle, caratterizzate da grande pregio benché semi sconosciute, non solo ai visitatori, ma talvolta anche agli stessi residenti. Un altro tema che emerge è la necessità di insistere maggiormente sul valore storico e/o culturale dei contesti ambientali di Gandino (es. gli antichi utilizzi degli spazi montani, i luoghi della Resistenza, la peculiare vicenda geologica del territorio, ecc.) facendo della montagna un "luogo bello per pensare", sfruttando il suo grande valore culturale ed educativo oltre a quello meramente estetico e ricreativo.

Un altro tema centrale delle interviste è stato quello dell'agricoltura, con particolare attenzione al tema del Mais Spinato di Gandino, per il quale il territorio è ben noto a livello provinciale e non solo. Il progetto di recupero della varietà antica di mais locale ha portato all'attivazione di una serie di progettualità che, in coincidenza dell'Expo di Milano 2015, hanno riscosso notevole successo. La comunità del Mais, di fatto, si configura come un'istituzione "oltre il mais", facendosi portatrice di visioni molto più ampie in termini di promozione di forme di agricoltura innovativa e sostenibile (es. modello biointensivo), oltre che di educazione ambientale e alimentare. Non mancano tuttavia fattori di debolezza e di minaccia: da un lato la frammentazione degli spazi coltivabili, dovuta al proliferare di un tessuto urbano ed industriale caotico ed estensivo nel fondovalle, rende difficoltose le operazioni di coltura da un punto di vista logistico e gestionale; dall'altro, il cambiamento climatico rende incerte le previsioni dei raccolti, trattandosi di una coltura che soffre le annate siccitose non meno dell'eccessiva calura sia diurna che notturna. In più, mentre alcuni commercianti credono fortemente nel progetto, valutando positivamente la possibilità di trasformare una materia prima di qualità in prodotti d'eccellenza e ad alto valore aggiunto con interessanti risvolti dal punto di vista economico-commerciale, altri hanno deciso di abbandonare il marchio. La popolazione appare dunque divisa e

si ravvisa un certo scetticismo per un prodotto che è percepito più come un'idea di marketing che non come un valore culturale ed economico per il futuro del territorio.

Da ultimo, è trasversalmente emerso il tema dell'inquinamento dell'aria legato alle emissioni degli impianti industriali e favorito dalla peculiare conformazione orografica del territorio. Se recentemente sono stati pubblicati i risultati del monitoraggio della qualità dell'aria da parte di ARPA, i dati sono considerati poco attendibili dagli abitanti in quanto le rilevazioni hanno avuto luogo durante la fase pandemica, caratterizzata da una riduzione dell'attività produttiva. Attualmente è in atto una conflittualità sul tema dell'inquinamento dell'aria, ma l'estrema complessità e delicatezza della questione richiede studi approfonditi oltre che momenti di dibattito e concertazione tra le diverse componenti della società che esulano dagli obiettivi del presente studio.

Ambito 2 - Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo

Il secondo ambito analizzato attraverso le interviste riguarda il settore industriale. Il tema dell'industria non viene qui trattato dalla prospettiva delle scienze economiche, ma viene piuttosto indagato come un importantissimo fattore territorializzante, ossia come un elemento capace di organizzare il territorio, fissarne uno specifico ordine, definendolo quindi nelle sue componenti materiali e simboliche. L'analisi storico-geografica del territorio condotta in via preliminare ha permesso di riconoscere nella capacità imprenditoriale locale, nei saper fare artigianali diffusi, nell'altissimo livello di competenza e specializzazione produttiva che caratterizzano l'area della valle, l'esito di un processo di territorializzazione storico che ha visto il susseguirsi nei secoli di diverse esperienze di successo. In quanto motivo fondante l'identità di Gandino, l'industria e l'imprenditoria sono state assunte quali autentici beni culturali immateriali del territorio (spesso legati a un patrimonio architettonico ed edilizio di grande pregio e interesse), ponendo l'attenzione sulle dinamiche contemporanee, e quindi le risorse e le potenzialità di cui il territorio dispone e le sfide con le quali si deve interfacciare al fine di ripensare il ruolo dell'industria all'interno dello scenario odierno.

Nell'ambito della ricerca si è voluto dare spazio alla storica tradizione imprenditoriale legata alla produzione tessile di cui la Val Gandino rappresenta un importante riferimento a livello nazionale, e di cui il territorio è intriso sia in termini di presenza di manufatti legati all'ambito più propriamente produttivo, sia in termini di espressioni culturali ad esso connesse, oltre che naturalmente di sistemi di saperi, conoscenze e competenze legate a un saper fare che si è evoluto e

affinato nei secoli, aggiornandosi di continuo in funzione dei mutamenti storici, siano questi di carattere sociale, economico, ma anche culturale, tecnologico, ecc.

Si è deciso dunque di concentrare l'attenzione sulle esperienze imprenditoriali che, nonostante la crisi del settore dovuta alla concorrenza di un mercato globale sempre più dinamico e competitivo, promuovono forme di imprenditoria creativa o comunque perseguono modelli di innovazione. Si tratta spesso di vere e proprie eccellenze la cui produzione raggiunge livelli di qualità altissimi, se non addirittura ineguagliabili, tanto che in alcuni casi l'artigianato arriva a confondersi con l'arte. Simili esperienze imprenditoriali sono profondamente radicate nella realtà territoriale locale in quanto rappresentano l'esito di un processo storico di lunga durata. Al contempo, esse si dimostrano capaci oggi di ritagliarsi il proprio spazio sulla scena globale nonostante le difficoltà intrinseche dovute alla competizione dei mercati internazionali, con riferimento soprattutto all'emergere dei *competitors* asiatici.

Come per il caso del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale, anche l'ambito industriale e produttivo è stato oggetto di specifiche e puntuali analisi e riflessioni. Perciò con le interviste svolte ad alcuni protagonisti del sistema produttivo locale si è cercato di cogliere in che modo le imprese di Gandino rispondono alla necessità di conservare la propria tradizione produttiva e l'annesso patrimonio materiale e immateriale all'interno di uno spazio economico marcatamente globalizzato. Si tratta, in altri termini, di indagare in che modo il territorio risponde alle sfide della contemporaneità producendo innovazione e sviluppando inedite competenze all'interno di un quadro territoriale fortemente legato alla propria tradizione ma che deve necessariamente confrontarsi con la multiscalarità dei fenomeni contemporanei.

Le interviste hanno interessato le seguenti realtà produttive, ottenendo i risultati qui illustrati:

- Massimo Belotti (Torri Lana 1885 srl): azienda storica che ha saputo posizionarsi in una nicchia di mercato di estrema qualità

2. Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo



Massimo Belotti (Torri Lana)

09/03/2023, via Carducci 13, Gandino

Tematica: Rinnovamento della tradizione imprenditoriale e industria creativa



Punti di forza: caso virtuoso di rigenerazione che preserva con grande consapevolezza la memoria storica del luogo senza museificarla (es. ciodera, spazi produttivi, ponte sulla Romna, campionari antichi, archivi, ecc.); qualità altissima del prodotto, lavorato semi-artigianalmente; collaborazioni e progettualità con *designer* di rilevanza mondiale; volontà a investire in una permeabilità tra dentro e fuori, pubblico e privato, ad esempio con la creazione di un museo interno allo stabilimento; grande attenzione al tema della sostenibilità (energetica e del prodotto)

Criticità: poca collaborazione con altre imprese del territorio; assenza di un'offerta ricettiva e di ristorazione sul territorio capace di intercettare il turismo d'affari, che ripiega su Albino (La Ripa), Nembro (Piajo), Città Alta, ecc.

Vision: Investire nel prodotto d'eccellenza (es. altissimo *design*) e nella sostenibilità (produrre di qualità per garantire al prodotto una vita lunga e affidare fasi della lavorazione come la tintura a chi ha impianti specializzati); ripensare gli spazi produttivi in un approccio olistico, che integri diverse funzioni, tra cui quella della ricerca o della fruizione turistica (es. caso Vitra in Germania)

- Luca Bosio (BOSIFIL spa): azienda tessile con tipologia di produzione ampia e differenziata

2. Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo



Luca Bosio (BOSIFIL)

07/03/2023, via Opifici 25, Gandino

Tematica: Rinnovamento della tradizione imprenditoriale



Punti di forza: la voglia di rivincita

Criticità: La Val Gandino è isolata dal punto di vista infrastrutturale/logistico (strade, fibra, ecc.); assenza di servizi di base (trasporto pubblico, negozi, ecc.); il centro storico è in condizioni pessime; incapacità di confrontarsi con le tendenze globali (economia, stile di vita, ecc.); qualità dell'aria

Vision: le industrie poco strutturate devono spostarsi per sopravvivere. Non esclude che in caso di un'occasione allettante anche BOSIFIL sarà costretta a farlo; Rimanere costantemente aggiornati, sensibili rispetto ai cambiamenti e flessibili nelle decisioni al fine di rimanere competitivi su un mercato sempre più difficile

- Giorgio Capponi (Dal filo srl): start-up che ha portato online la vendita di prodotti tessili gandinesi

2. Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo



Giorgio Capponi (Marketing e vendite, Dal filo)
27/02/2023, Dal filo, Gandino

Tematica: Rinnovamento della tradizione imprenditoriale

Punti di forza: grande disponibilità sul territorio di un *know how* tessile-artigianale; nonostante la crisi il distretto tessile della Val Gandino è ancora noto e apprezzato per la qualità; contesto ambientale di pregio

Criticità: parte del lavoro (tecnologico e industriale) difficilmente può essere svolto sul territorio; i modelli di business locali non sono più competitivi; abitanti poco propensi all'innovazione

Vision: riassorbire le competenze artigianali locali dentro aziende innovative; non solo l'industria: valorizzare altri settori economici come il turismo



- Marco Presti e Andrea Presti (Lafitex srl): tintoria cardine della filiera tessile della valle.

2. Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo



Marco e Andrea Presti (Lafitex)
10/03/2023, via Nosari 12, Gandino

Tematica: Rinnovamento della tradizione imprenditoriale

Punti di forza: Gandino rimane un centro importante della filiera tessile Italiana (Gandino, Biella, Prato, Carpi, Mantova, Napoli); momento di transizione da una produzione di quantità verso un lavoro di qualità sempre più alta (anche a causa della crisi); la complessità del processo di tintura premia le ditte altamente specializzate (altre ditte locali che prima tingevano oggi si affidano a Lafitex)

Criticità: dipendenza dal distretto locale; il lavaggio della lana non è economicamente conveniente (la lana neozelandese, qualitativamente migliore, costa meno); scarsa attrattività turistica e abitativa del territorio nonostante le diverse risorse (culturali, ambientali, identitarie, ecc.); difficoltà nel ragionare a livello sovracomunale per sviluppare un progetto turistico unitario

Vision: aggiornamento continuo e flessibilità per far fronte all'incertezza dei mercati



Come più volte ribadito, il sistema produttivo di Gandino è storicamente legato alla produzione tessile. Si è già avuto modo di affermare che vi sono delle precise ragioni geografiche che hanno motivato gli abitanti della valle a sviluppare e a qualificarsi in questa specifica economia, le quali possiamo leggere in termini di risorse e relazioni. Nella sua lunga storia il settore ha vissuto diverse stagioni più o meno floride e, come ricordano gli interlocutori intervistati a proposito del più recente passato, il distretto che si è venuto a creare nella seconda metà del secolo scorso era conosciuto come la “valle dell’oro”, con Gandino e Leffe tra i paesi con il più alto PIL a livello europeo.

Oggi, tuttavia, il settore è in contrazione, complice l'apertura dei mercati a livello globale, e pertanto ci collochiamo in una fase in cui è necessario ripensare i modelli e le strategie attraverso cui l'anima produttiva di Gandino intende inserirsi all'interno del mutato contesto, il cui ordine afferisce alle intricate trame della globalizzazione dell'economia. Va tuttavia ribadito che la presente analisi è stata condotta da geografi ed è pertanto interessata a fornire una lettura del territorio e delle dinamiche economiche che lo attraversano in termini di nuove territorialità che prendono a configurarsi, con l'auspicio di fornire una diversa lettura delle attuali tendenze inerenti al settore produttivo gandinense.

Pur collocandosi nell'ambito della tradizione tessile, il gruppo di intervistati è espressione di quattro realtà eterogenee, che differiscono profondamente l'una dall'altra dal punto di vista del prodotto, del modello e della visione. Si è potuto così ricavare una panoramica ampia dei punti di forza e di debolezza che interessano, in generale, il contesto produttivo locale, in particolare, il sistema del tessile. Analizzando i punti di forza di Gandino dalla prospettiva delle aziende, emerge chiaramente la presenza diffusa di un *know how* tessile/manifatturiero che rappresenta un'autentica risorsa del territorio e per il territorio, trattandosi di un elemento determinante la qualità della produzione e di conseguenza un motivo per continuare ad investire in questo campo. Nelle interviste è più volte emerso come i fenomeni di innovazione all'interno delle aziende siano stati spesso attivati dal basso, ossia dalle osservazioni che gli artigiani che lavorano direttamente sui macchinari portavano all'imprenditore. Oggi, con la chiusura di molti stabilimenti, queste competenze diffuse restano come "congelate", non trovando una concreta valorizzazione all'interno del sistema produttivo locale, il quale, dato l'emergere del problema del ricambio generazionale, rischia di soffrire in futuro di una carenza dell'alto livello di competenza che ha storicamente caratterizzato questo territorio.

Un fattore positivo è la resistenza (e la resilienza) del settore. Infatti, esiste ancora una buona filiera sul territorio e, nonostante chiusure e delocalizzazioni vi siano state, alcune grandi aziende continuano a mantenere la propria attività produttiva a Gandino (o nella Val Gandino), riuscendo a mantenersi competitive differenziando la produzione o spostandosi verso prodotti di alta qualità. Per quanto riguarda gli elementi di debolezza, le principali criticità portate alla luce dalle interviste sono strettamente connesse a fattori logistici e geografici. A differenza del passato, in cui Gandino poteva vantare una posizione privilegiata in quanto baricentrica rispetto a un più ampio sistema intervallivo caratterizzato da intensi scambi e flussi, oggi la distanza dalle principali vie di comunicazione moderne, combinata al traffico eccessivo che interessa l'arteria stradale della Valle Seriana da e verso Bergamo, rende sfavorevole l'area della Val Gandino sia per quanto riguarda la *supply chain* sia per il potenziale di attrattività di lavoratori specializzati (con riferimento soprattutto alle competenze non reperibili in loco), i quali tendenzialmente richiedono una remunerazione maggiore rispetto a realtà

simili ma localizzate in posizioni più accessibili. Inoltre, considerando il sistema produttivo in un'ottica più ampia, è stata messa in evidenza la quasi totale assenza di un sistema ricettivo e ristorativo per una clientela di tipo *business*, che secondo alcuni intervistati rappresenta una mancanza grave per un territorio vocato all'imprenditoria.

Esistono poi alcune minacce, le quali sono classificabili in due categorie a seconda che provengano dall'interno o dall'esterno. Per quanto riguarda le minacce esterne è emerso il ruolo del mercato estero quale fattore di rischio, sia in termini di concorrenza, che ormai trova espressione all'interno di uno spazio globale, sia per l'attrattività esercitata dalla possibilità per le aziende locali di delocalizzare la produzione fuori dai confini nazionali. Si tratta naturalmente di problemi che trascendono il caso specifico di Gandino, e che si interfacciano con scale di livello più ampio, ma che comunque pongono al territorio indagato una serie di questioni non trascurabili. Per quanto concerne i fattori interni invece la principale minaccia è connessa alle dinamiche di spopolamento: la denatalità rende più difficoltoso il *turnover* dei dipendenti, mentre l'emigrazione contribuisce alla diminuzione della platea di personale qualificato.

In questo contesto economico in contrazione si possono evidenziare delle opportunità. Sul territorio di Gandino, infatti, stanno emergendo forme di innovazione imprenditoriale che meritano di essere analizzate poiché rappresentano delle autentiche *best practices* di rinnovamento della tradizione produttiva locale da cui anche altri contesti montani potrebbero trarre ispirazione. Ad esempio, la componente giovane della popolazione si fa promotrice di nuovi modelli imprenditoriali fondati sulle nuove opportunità aperte dall'irrompere del digitale e dalla vendita online, prospettando rosee aspettative di crescita. Altre realtà, invece, hanno saputo trasformare la propria storica produzione, spostandosi verso un segmento di mercato di nicchia ma di valenza mondiale. Un'ulteriore opportunità, che sembra stare emergendo da alcune realtà del territorio, è quella di integrare l'aspetto meramente produttivo con un sistema museale diffuso e reticolare che coinvolga le varie aziende, prospettando scenari di permeabilità degli spazi industriali, tradizionalmente monofunzionali e chiusi verso l'esterno e verso il pubblico.

Ambito 3 - Verso un turismo integrato e diffuso

Il terzo ambito approfondito con le interviste semi-strutturate è quello del turismo. Il turismo rappresenta un fattore imprescindibile dell'analisi e della progettazione territoriale data l'eccezionale mobilità degli abitanti che caratterizza il mondo contemporaneo, sempre più definito da relazioni che non si limitano ai ristretti spazi del locale, ma da dinamiche complesse di spostamento e flussi, per

motivi sia di svago che di lavoro o altro. Inoltre, la necessità di riflettere sul tema del turismo quale potenziale fattore di sviluppo per il futuro del territorio di Gandino diventa ancora più pertinente a seguito dell'esperienza pandemica. La pandemia di Covid-19 infatti, mettendo in luce le vulnerabilità dei territori, ha inaugurato un dibattito sulle tendenze attuali e future inerenti al tema dell'abitare e della prossimità, promuovendo un generale ripensamento del valore che viene attribuito ad alcune qualità territoriali fino a poco tempo fa scarsamente considerate. Nel caso specifico della montagna, ad esempio, si assiste a un rinnovato interesse per le caratteristiche costitutive di tali territori, le quali rappresentano importanti elementi di attrattività anche per Gandino. Gli spazi di elevata naturalità e caratterizzati da qualità paesaggistica e ambientale, infatti, sono tra i principali fattori generatori di interesse turistico all'interno del territorio comunale, il quale è oggi interessato da flussi di fruitori la cui intensità in determinate aree e in determinati momenti della settimana è tale da imporre la necessità di sviluppare specifiche strategie di gestione e distribuzione del fenomeno, data anche la prossimità ai centri metropolitani di pianura.

Alle valenze naturalistiche si aggiungono poi gli elementi di carattere culturale, dai valori architettonici e artistici diffusi nel centro storico, ai numerosi eventi e manifestazioni che richiamano ogni anno molti visitatori sul territorio. Un fattore non trascurabile per una realtà come Gandino riguarda infine il mondo imprenditoriale. La presenza di industrie d'eccellenza è un irrinunciabile fattore di attrattività per il territorio, che è interessato da flussi di visitatori in ambito business che necessitano anch'essi di determinati servizi turistici e di accoglienza. Pensare a un turismo integrato per Gandino significa quindi adottare approcci olistici che siano rispondenti ai diversi interessi che gravitano sul territorio, mettendo a sistema le valenze naturalistiche, culturali in senso lato, imprenditoriali, di micro-business, di mobilità *slow*, ecc., così da valorizzare in modo organico le diverse anime del territorio gandinense.

Per questo ambito gli intervistati sono stati i seguenti con questi risultati:

- Giambattista Gherardi: coordinatore distretto del Commercio Le Cinque Terre della Val Gandino

3. Verso un turismo integrato e diffuso



Giambattista Gherardi (Distretto del Commercio, 5 Terre della Val Gandino)
09/03/2023, via Alberti 21, Cazzano s. Andrea

Tematica: Il turismo in Val Gandino in prospettiva reticolare e di collaborazione sovracomunale



Punti di forza: anni di lavoro nella comunicazione hanno modificato gli immaginari legati alla Val Gandino industriale sostituendoli con un'identità plurale (industria, enogastronomia, natura); la Val Gandino occupa un punto baricentrico nella media valle e assume una centralità strategica tra i sistemi urbano e montano; comunicazione turistica sviluppata (sito in 8 lingue)

Criticità: assenza di una concezione del turismo come risorsa lavorativa (strutture ricettive, servizi, orari, ecc.); difficoltà nel mettere in relazione le risorse turistiche di fondovalle (a sfondo culturale e folcloristico) con quelle di montagna (legate all'escursionismo e ai valori paesistici e ambientali); accessibilità debole a fronte di una centralità strategica (servizio di mobilità pubblica carente)

Vision: professionalizzare e istituzionalizzare l'attività di comunicazione e di marketing turistico che al momento è gestita da volontari

- Antonio Castelli: ex presidente del CAI Valgandino e profondo conoscitore del sistema naturalistico ed escursionistico della Valle.
- Tonino Rudelli: CAI Valgandino ed esperto sistema escursionistico della Val Gandino.

3. Verso un turismo integrato e diffuso



Antonio Castelli e Tonino Rudelli (CAI Valgandino)
24/02/2023, via Mazzini 20, Gandino

Tematica: Gandino e le risorse escursionistiche. Il turismo sostenibile in un centro urbano di media montagna



Punti di forza: vicinanza alla città; contesto ambientale integro (montagna «da zaino in spalla»); centro storico e Museo della Basilica

Criticità: assenza di ricettività e servizi commerciali; mancanza di un'offerta turistica integrata; scarsa accessibilità del Monte Farno; manutenzione sentieristica

Vision: potenzialità artistica-museale come integrazione al turismo escursionistico; preservare il carattere della montagna gandinense; implementare percorsi dedicati per mountain-bike

- Cristian Imberti: gestore del Ristorante Monte Farno

3. Verso un turismo integrato e diffuso



Cristian Imberti (gestore rifugio Monte Farno)
09/03/2023, Località Monte Farno, Gandino

Tematica: Il turismo sostenibile in un centro urbano di media montagna

Punti di forza: affluenza turistica importante sul Monte Farno con accenni di turismo internazionale; prevalere di una logica collaborativa e non competitiva con altre attività turistiche (es. Parafulmen); centro storico con grande potenzialità

Criticità: totale assenza di un'offerta ricettiva a fronte di una domanda in aumento (anche internazionale); assenza di una mentalità dell'accoglienza; problemi infrastrutturali di accessibilità al Monte Farno (parcheggi, gratta e sosta, chiusura strada, ecc.); eccessivo conservatorismo per quanto riguarda il rinnovamento urbanistico del centro e l'ammodernamento delle seconde case sul Farno; timore che l'attuale progetto della ex-Colonia sia un progetto parziale

Vision: attivare un sistema di gratta e sosta più snello (es. installazione di una macchinetta direttamente sul Farno); offrire adeguate infrastrutture e investire sulla ricettività



- Pierpaolo Lanfranchi: presidente Sci Club Valgandino e promotore del rifugio Parafulmen

3. Verso un turismo integrato e diffuso



Paolo Lanfranchi (Presidente Sci Club Valgandino)
01/03/2023, via Mazzini 20, Gandino

Tematica: Gandino e le risorse escursionistiche. Il turismo sostenibile in un centro urbano di media montagna

Punti di forza: montagna non toccata da pesanti infrastrutture turistiche e contesto ambientale di pregio; carsismo della Montagnina rende il luogo particolarmente idoneo alla pratica dello sci di fondo (conformazione e microclima)

Criticità: il cambiamento climatico minaccia il futuro degli sport invernali; conflitto tra diversi utenti della montagna (escursionisti, ciclisti, fondisti, ecc.) e assenza di controlli in quota; turismo eccessivo e mancanza di rispetto per l'ambiente; eccessiva burocrazia rende ostica l'organizzazione di eventi e manifestazioni da parte dello Sci Club che fa affidamento sul volontariato

Vision: pianificare il turismo (meno quantità e più qualità); potenziare il sistema sentieristico e ciclopedonale di fondovalle che collega paesi e frazioni della Val Gandino; incentivare l'abbellimento del paese (es. facciate)



- Francesco Rizzoni: direttore del Museo della Basilica di Gandino

3. Verso un turismo integrato e diffuso



Francesco Rizzoni (Rettore del Museo della Basilica di Gandino)
21/03/2023, Basilica di Gandino

Tematica: Gandino e le risorse turistiche. Il museo della Basilica

Punti di forza: ricchezza per qualità e quantità di opere; collezione di nicchia con turisti prevalentemente non locali

Criticità: scarso interesse dei locali per i beni custoditi nel museo; difficoltà nel mantenere il ricco patrimonio; difficoltà di coordinamento con gli altri enti museali religiosi della provincia

Vision: creare sinergie per una promozione turistica più integrata



- Silvio Tomasini: ex direttore Museo della Basilica, esperto del patrimonio artistico-culturale di Gandino.

3. Verso un turismo integrato e diffuso



Silvio Tomasini (Fondazione Bernareggi, ex responsabile del Museo della Basilica)
10/03/2023, via s. Salvatore 3, Bergamo

Tematica: I Beni Culturali di Gandino

Punti di forza: passato glorioso ed eccezionale che ha portato a una Stratificazione di segni sul territorio unici nel contesto bergamasco e che, come i beni conservati nel Museo, sono la storia di un incredibile internazionalismo che ha origini antiche (soluzioni architettoniche atipiche, manifestazioni artistiche, tradizioni locali, ecc.); società con spunti culturali non comuni

Criticità: degrado urbanistico degli anni '60 (es. abbattute tutte le storiche Porte di accesso al paese tranne la Porta di Piazza) e graduale decadenza del centro storico; ricettività inesistente (ma che è esistita) per aver privilegiato una monocultura produttivo-industriale; qualità dell'aria

Vision: «ricostruire» il paese a partire da una rigenerazione urbana (es. assenza di fontane quali luoghi del decoro urbano e della socialità, selciato del centro storico coperto dall'asfalto, ecc.)



Durante le interviste ci si è posti il problema di riflettere su quale tipologia di turismo potrebbe promuovere il Comune di Gandino affinché questo diventi un fattore dinamizzante capace di integrarsi positivamente all'interno del sistema territoriale locale senza generare patologie e squilibri (es. eccesso di visitatori concentrati nel tempo e nello spazio). Per promuovere un turismo sostenibile e di qualità si deve necessariamente partire dalle caratteristiche intrinseche del territorio andando a valorizzare i saperi degli abitanti e le specificità del paesaggio, sia quello agro-silvo-pastorale di versante, sia quello urbano del centro storico, che quello produttivo-industriale del tessuto esteso di fondovalle. In quest'ottica, il turismo deve tenere conto delle attuali esigenze dei residenti e cercare di sviluppare l'attrattività del luogo attraverso scelte che non siano predatorie delle risorse e del patrimonio locale, ma che vadano ad arricchirlo e incrementarlo, compatibilmente con un'etica di cura e di valorizzazione dell'esistente. In altre parole ci si è interrogati su che tipo di turismo gli abitanti di Gandino ritengono idoneo per lo sviluppo del proprio territorio e su quali strategie bisognerebbe investire ai fini di raggiungere tale obiettivo secondo criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Sommariamente, gli interlocutori intervistati designano come principali elementi di attrattività turistica i seguenti aspetti del territorio di Gandino:

- i contesti montani di elevato pregio naturalistico facilmente fruibili, caratterizzati da forte attrattività e privi di infrastrutture impattanti o banalizzanti;
- un disegno urbano con grandi valori monumentali;
- una concentrazione di espressioni artistiche di nicchia tra sistema museale e privati;
- la consapevolezza diffusa del patrimonio di tradizioni e di cultura immateriale marcatamente territorializzato;
- alcune aziende d'eccellenza a livello internazionale che spesso conservano testimonianze di archeologia industriale.

Dalle interviste emerge quindi che un ridisegno dell'identità del paese, al fine di svilupparne la potenzialità turistica, dovrebbe cominciare dalla messa in valore di questi elementi, prestando particolare attenzione all'integrazione dei due principali sistemi che caratterizzano il paese: quello montano da un lato, e quello di fondovalle dall'altro, rispettivamente espressione di valori ambientali-naturalistici e culturali-artistici-produttivi. Nonostante il potenziale, tuttavia, l'offerta turistica di Gandino è penalizzata dalla quasi totale assenza di strutture ricettive sul territorio a fronte di una domanda esistente, sia per quanto riguarda l'ambito business che quello più orientato alla fruizione ricreativa dell'ambiente montano, dove inizia a ravvisarsi l'interesse di un'utenza sempre più ampia. A pesare ulteriormente sulla capacità di ragionare in termini di sviluppo turistico del territorio, gli intervistati sono concordi nell'affermare che manca una cultura dell'accoglienza, per cui, ad esempio,

non vi è l'abitudine tra i commercianti di tenere aperte le proprie attività nei giorni festivi, ossia quelli maggiormente interessati dalla presenza di visitatori.

Inoltre, per quanto concerne il fenomeno dell'escursionismo e più in generale della fruizione dell'ambiente montano, questi tendono a concentrarsi in alcune precise zone che negli ultimi anni sono state interessate da un graduale aumento dei flussi, esplosi nel post-pandemia¹³. È il caso del Monte Farno, dove si verificano casi patologici di *overtourism* con conseguente conflittualità tra diverse tipologie di fruitori: locali, turisti, mountain bike/e-bike, fondisti, escursionisti, operatori zootecnici, ecc.

In generale, sul territorio si avverte la mancanza di profili professionali con una formazione idonea alla pianificazione e gestione del sistema turistico locale e di valle, da inserire negli enti preposti. Dalle interviste risulta che gli spostamenti verso Gandino riguardano tanto le sfere di svago, cultura, enogastronomia, così come il lavoro e i rapporti di business tra aziende e clienti. Ne deriva che sia fondamentale promuovere una strategia di sviluppo turistico che sia quanto più integrata possibile, ai fini di mettere in valore l'anima plurale e molteplice del territorio comunale.

Ambito 4 - Nuove categorie di abitanti per il futuro del territorio

Da ultimo, si è voluto prestare attenzione anche al fenomeno dei nuovi abitanti della montagna, il quale può rappresentare un positivo fattore di rilancio per tali territori, spesso caratterizzati da invecchiamento della popolazione e dall'emigrazione della fascia giovane verso aree più attrattive dal punto di vista dei servizi e delle possibilità occupazionali.

¹³ Il dato deriva dalla percezione degli intervistati ed è confermato dall'analisi dei gratta e sosta introdotti nel 2013, per la quale si rimanda al capitolo 1.2.

Nello specifico sono stati intervistati diversi interlocutori, ottenendo i seguenti risultati:

- Benedetto Bonomo: avvocato residente in un palazzo nobiliare di Gandino

4. Nuove categorie di abitanti per il futuro del territorio



Benedetto Bonomo (primo neo-abitante del progetto Nobili da vivere)
15/03/2023, via Mazzini 27, Gandino

Tematica: Nuovi modi di abitare la montagna. La prospettiva del professionista esteta

Punti di forza: qualità della vita legata al contesto ambientale straordinario (i locali non possono capire, solo chi viene dalle città); luogo di vita ideale per chi ama l'arte e la bellezza; possibilità ampie per quanto riguarda gli sport *outdoor*; costi degli immobili molto inferiori rispetto ai grandi centri urbani; imprenditori disposti a scelte antieconomiche per amore del territorio

Criticità: viabilità scomoda (più come fattore psicologico che non reale); molti palazzi sono stati violentati; gandinesi assuefatti e dimentichi della bellezza del loro paese

Vision: occorrerebbe un piano di risanamento stile Angelini Città Alta; necessità di personalità politiche visionarie e un po' folli per destare le coscienze; Gandino si salva ritrovando la bellezza (nessun azzardo pensare una candidatura a patrimonio UNESCO); avviare un percorso di riscoperta della bellezza come a Noto (Sicilia), contesto più difficile di Gandino ma che ce l'ha fatta



- Steven Cavagna: artista presso Lost my mind

4. Nuove categorie di abitanti per il futuro del territorio



Steven Cavagna (artista)
27/02/2023, via Ciro Menotti 14, Gandino

Tematica: Nuovi modi di abitare la montagna. La prospettiva dell'*outsider* artista

Punti di forza: immobili ampi ed economicamente convenienti (opportunità per artigiani, artisti, ecc.); fascino della ricchezza storica di Gandino; elevata qualità dell'abitare; contesti ambientali di pregio

Criticità: abitanti poco consapevoli dell'unicità di Gandino; assenza di servizi commerciali in ottica sia turistica che residenziale; mobilità penalizzante per le grandi industrie

Vision: rendere permeabili le strutture industriali (spazi semi-pubblici nel privato: caso Framar, Pedrengo); l'arte può cambiare un paese (es. aprire i palazzi)



- Wally Muong: presidente della Comunità Multiculturale di Gandino.

4. Nuove categorie di abitanti per il futuro del territorio



Wally Muong (Presidente della Consulta Multiculturale di Gandino)
15/03/2023, American Bar, Gandino

Tematica: I nuovi abitanti della montagna gandinense: il ruolo dei migranti

Punti di forza: immobili economicamente convenienti (es. ad Albino l'affitto è più caro); mentalità aperta e buone politiche di integrazione (consulta degli stranieri, festa multiculturale con laboratori di cucina etnica, corsi di alfabetizzazione per stranieri in biblioteca in aumento da 1 a 2 volte a settimana); presenza di posti di lavoro sul territorio

Criticità: alcune persone ancora mettono delle barriere rispetto all'altro; difficoltà nel trasmettere alla seconda generazione i valori identitari del paese d'origine in modo equilibrato rispetto al processo di integrazione (es. come trasmettere ai figli i valori religiosi dell'Islam senza che si sentano diversi dagli altri bambini?)

Vision: aumentare il proprio livello di consapevolezza dei valori del territorio ospitante; fare il primo passo verso l'integrazione ad esempio mettendosi al servizio del territorio (volontariato con CAI, disabili, ecc.)



L'intervista alle tre diverse categorie di nuovi abitanti (professionisti, artisti, immigrati) ha fatto emergere quali sono le principali opportunità che il territorio di Gandino possiede per attivare processi di neo-popolamento. Tra queste:

- la posizione baricentrica rispetto al sistema vallivo della Valle Seriana;
- i prezzi degli immobili convenienti (sia produttivi che residenziali);
- la presenza di opportunità lavorative sul territorio e/o nei territori limitrofi;
- la buona qualità della vita legata alla possibilità di fruire, senza doversi spostare in automobile, dell'elevata qualità ambientale e paesaggistica degli spazi montani;
- la ricchezza di testimonianze storiche e artistiche, che ne fanno un contesto ideale per chi ama l'arte.

3.2.5. Risultati delle interviste

Considerati nel loro complesso, i risultati delle interviste restituiscono un quadro coeso dei maggiori punti di forza e di debolezza di Gandino, prospettando una *vision* più o meno unitaria per far fronte alle sfide con cui il territorio deve confrontarsi. Infatti, pur avendo suddiviso gli stakeholder in ambiti distinti, molti temi tendono ad essere trasversali. Ad esempio, la cura del patrimonio ambientale (ambito 1) viene concepita principalmente come messa in valore dal punto di vista turistico (ambito 3). Oppure, l'assenza di un sistema ricettivo (ambito 3) penalizza il settore dell'industria d'eccellenza che attira sul territorio un turismo di tipo business (ambito 2). Naturalmente non mancano fattori di criticità, per cui se il turismo legato alla fruizione degli spazi montani è

considerato un fenomeno generalmente positivo, si teme che una concentrazione eccessiva di turisti possa produrre un degrado del valore ambientale dell'area interessata. Si fatica a pensare a delle modalità attraverso le quali distribuire i flussi tra montagna e centro storico, ma anche tra le zone maggiormente turistiche del Farno e della Montagnina e le altre località di pregio naturalistico meno frequentate, come ad esempio la Val Piana o il monte Sparavera.

Il ripensamento, in ottica futura, delle risorse del territorio di Gandino si inserisce nella più generale riflessione sul tema della nuova abitabilità della montagna. Nello specifico caso di Gandino, si tratta di quella montagna di media valle che, non aderendo a immaginari turistici eccessivamente opprimenti e paralizzanti, si presta oggi a particolari letture: “metro-montagna”, “valle città”, “montagna di mezzo”, ecc. Infatti, se inquadrare in una simile prospettiva, le risorse individuate dalla ricerca assumono la valenza di elementi atti a garantire agli abitanti una qualità della vita elevata, in un contesto vallivo che dal punto di vista socio-territoriale e delle relazioni è caratterizzato da una complessità squisitamente urbana, pur senza rinunciare a una dimensione tale per cui risultano apprezzabili i rapporti di prossimità e la sfera comunitaria.

In questi termini, la necessità di una valorizzazione turistica del territorio avvertita dalle diverse componenti sociali, dovrebbe tradursi in un più ampio ripensamento della qualità dell’abitare. Adottando un approccio teorico per il quale il turista rappresenta una particolare categoria di abitante che usufruisce delle risorse del territorio per un determinato periodo di tempo, si ritiene fondamentale mettere al centro dell’offerta turistica quelle risorse che contribuiscono a rendere attrattivo il territorio di Gandino in senso lato, per chi già vi risiede e per chi decide di insediarsi. Le più recenti tendenze, del resto, dimostrano come, nell’era della mobilità generalizzata, stabilire una distinzione netta tra turista e abitante sia sempre più difficile, dato l’emergere di inedite categorie di abitanti, per i quali i territori montani rappresentano dei laboratori in cui sperimentare nuovi modelli di vita, facendo leva sugli elementi differenziali di tali contesti, come ad esempio la presenza di un patrimonio ambientale unico, ma anche un costo della vita maggiormente accessibile rispetto ai maggiori centri urbani.

A Gandino, una lunga e radicata tradizione imprenditoriale e commerciale, che affonda le sue radici in tempi remoti, e da ricercarsi nelle possibilità offerte dall’ambiente naturale in termini di risorse disponibili e opportunità di sviluppare relazioni, oltre che dalle contingenze storiche, ha portato al sedimentarsi di una serie di espressioni territoriali che fanno di questo territorio un caso atipico, se non addirittura unico, nel panorama orobico, ma anche alpino in generale.

Quanto ne risulta è un contesto di media montagna dai forti connotati urbani, ravvisabili a diversi livelli: dalla ricchezza e monumentalità del centro storico, alla presenza di un tessuto socio-economico fortemente legato al settore industriale. Tuttavia, se indagato da una prospettiva paesaggistica, il quadro territoriale odierno rivela una serie di contrasti, talvolta stridenti, con i quali

si trova a fare i conti un'identità, quella dei gandinesi, in corso di ri-definizione a causa della crisi del settore tessile manifatturiero, e, in prospettiva più ampia, del ripensamento generalizzato del ruolo della montagna alla luce delle crisi pandemica e ambientale. In tale contesto, i segni dell'urbanizzazione più recente, spesso invasiva e caotica, tendono ad occultare i tanti tesori di cui il Comune dispone.

3.3 Living Lab e dibattito pubblico

Un ulteriore momento di coinvolgimento della popolazione è rappresentato dall'organizzazione di *Living Lab* o laboratori attivi, vale a dire momenti partecipativi coordinati dall'Università di Bergamo in cui gli abitanti sono chiamati a farsi protagonisti della narrazione del proprio territorio, condividendo la propria esperienza e visione ai concittadini, scambiandosi buone pratiche e promuovendo riflessioni sul futuro del Comune.

In collaborazione con l'Amministrazione sono stati organizzati tre Living Lab, rispettivamente relativi ai diversi ambiti approfonditi nella ricerca: ambiente, cultura e industria. Si è deciso di non svolgere tali incontri all'interno di sedi istituzionali in quanto dovevano rappresentare dei momenti informali di dibattito e di condivisione delle tematiche indagate. L'obiettivo è stato quello di riunire diverse componenti sociali e farle dialogare su temi di rilevanza territoriale, sensibilizzando al contempo circa il ruolo che può assumere la pianificazione nel miglioramento della vita degli abitanti e, soprattutto, favorire l'*empowerment* della cittadinanza circa le risorse del proprio territorio.

Per permettere agli abitanti di guardare il territorio da prospettive inusuali se non addirittura inedite, l'Amministrazione ha individuato tre location d'eccezione:

- ***Lost my mind***: atelier dell'artista Steven Cavagna ricavato all'interno del fabbricato di un lanificio storico di Gandino.
- ***Safitex Turf***: azienda che ha saputo riconvertirsi dal tessile tradizionale alla produzione di erba sintetica, rigenerando al contempo alcuni locali della sua struttura produttiva.
- ***Torri Lana 1885***: leader nella produzione di tessuti per i grandi designer mondiali, sta ristrutturando alcune parti dello storico complesso industriale e promuovendo diversi progetti non solo riguardanti l'ambito prettamente produttivo, come ad esempio la creazione di un museo.

La scelta dei luoghi, infatti, ha voluto rappresentare una modalità attraverso cui mettere la cittadinanza di fronte alla forza propulsiva e rigenerativa che caratterizza il territorio, facendo condivisione di buone pratiche e proponendo un uso alternativo e più permeabile degli spazi industriali, direzione verso la quale il territorio pare si stia muovendo, come testimonia la disponibilità di ospitare eventi di questo tipo, ma anche la scelta di Safitex e Torri Lana di realizzare spazi museali all'interno delle proprie aziende.

Data e ora: martedì 18 aprile 2023 dalle 17.30 alle 19.00.

Luogo: Lost my Mind, Via Ciro Menotti 14, Gandino (BG).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

LIVING LAB - Gandino

*Cura e valorizzazione del patrimonio
ambientale e agro-silvo-pastorale*

Data e luogo

18 aprile 2023

17.30-19.00

Lost my Mind
di Steven Cavagna
Via Ciro Menotti, 14
Gandino (BG)

Info e contatti:
mikel.magoni@unibg.it

17:30 *Indirizzi di saluto*

Filippo Servalli, sindaco di Gandino

Introduzione della tematica e apertura dei lavori

Gianluca Lanfranchi, Mikel Magoni, Gregorio Pezzoli,
giovani ricercatori dell'Università degli Studi di Bergamo

18:00 **Cura e valorizzazione del patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale**

Intervengono

Daniele Moro, geologo incaricato revisione PGT

Angelo Savoldelli, responsabile didattica Comunità Mais
Spinato di Gandino

Nicola Gallinaro, dottore forestale incaricato revisione PGT

19:00 *Dibattito e conclusioni*

Federica Burini, Lorenzo Migliorati, Università degli Studi
di Bergamo

Un progetto congiunto:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



Relatori:

- Daniele Moro, geologo incaricato della revisione del PGT di Gandino.

La sua relazione ha riguardato principalmente due aspetti. Un'introduzione generale sul ruolo del geologo nel processo di revisione del PGT, fornendo alcuni dettagli tecnici utili a far comprendere al pubblico l'utilità del suo lavoro. In secondo luogo, ha fornito una panoramica dettagliata delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche di Gandino e della Val Gandino in generale. Oltre che offrire una chiara visione delle valenze geologiche del territorio (con casi di rilevanza internazionale e appetibili per un turismo di nicchia), ha portato alla luce alcuni aspetti del patrimonio ambientale locale che meriterebbero maggiori approfondimenti, sia a livello scientifico che di utilità pratica. Si pensi a tal proposito alla ricchezza d'acqua che caratterizza il territorio e che non sempre viene sfruttata in modo ottimale.

- Angelo Savoldelli, responsabile della didattica della Comunità del Mais Spinato di Gandino. La sua relazione pone l'accento sul tema della qualità alimentare, strettamente connessa con i sistemi agricoli biologici e km0. Porta quindi una riflessione sugli stili di vita delle diverse società a livello mondiale e sull'impatto ambientale che una famiglia media produce in funzione delle proprie abitudini alimentari, sia in termini di sfruttamento del suolo, ma anche di produzione di rifiuti, inquinanti e plastiche. Ricollegandosi al territorio, quindi, spiega che sostenere filiere di qualità come il Mais Spinato di Gandino porta con sé un'etica alimentare che è anche etica del territorio.
- Nicola Gallinaro, dottore forestale incaricato della revisione del PGT di Gandino. Con la sua presentazione espone al pubblico i risultati raggiunti dal suo lavoro di analisi all'interno del processo di revisione del PGT. L'analisi verte attorno all'evoluzione diacronica del sistema agro-forestale di Gandino, concentrandosi poi sulle sue qualità attuali. Un focus particolare è riservato alle valenze biologiche dei boschi e alla loro potenzialità di sostenere filiere economiche.



Figura 4 – Un momento del primo Living Lab nell’atelier di Steven Cavagna

Living Lab II - Il patrimonio culturale di Gandino tra storia e valorizzazione

Data e ora: lunedì 22 maggio 2023 dalle 17.30 alle 19.00.

Luogo: Safitex Via Opifici, 50 Gandino (BG)



LIVING LAB - Gandino

Il patrimonio culturale di Gandino tra storia e valorizzazione

Data e luogo

22 maggio 2023
17.30-19.00

Safitex Via Opifici, 50
Gandino (BG)

Info e contatti:
mikel.magoni@unibg.it

Il *Living Lab* «Il patrimonio culturale di Gandino tra storia e valorizzazione» è il secondo appuntamento nell'ambito del ciclo di incontri pubblici previsti in occasione del processo di revisione del Piano di Governo del Territorio (PGT) avviato dal Comune di Gandino. L'obiettivo di questi incontri è dar luogo a dei momenti di sensibilizzazione e insieme di dibattito circa le specificità e le risorse del territorio e le principali sfide con cui si deve oggi interfacciare.

17:30 *Indirizzi di saluto*
Filippo Servalli, sindaco di Gandino

Introduzione della tematica e apertura dei lavori
Mikel Magoni, Gregorio Pezzoli,
Università degli Studi di Bergamo

18:00 **Il patrimonio culturale di Gandino tra storia e valorizzazione**

Intervengono
Silvio Tomasini, Coordinatore delle attività e Rete dei Musei,
Fondazione Bernareggi

Giambattista Gherardi, Coordinatore del distretto Le Cinque
Terre della Val Gandino

Gustavo Picinali, architetto ed esperto del patrimonio
culturale locale

19:00 *Dibattito e conclusioni*
Federica Burini, Lorenzo Migliorati

Un progetto congiunto:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



Relatori:

- Gustavo Picinali, architetto ed esperto del patrimonio culturale, urbanistico e architettonico locale.

Il suo intervento, di carattere critico, ha fornito una panoramica del valore dell'architettura gandinense, concentrandosi in particolar modo sulla figura dell'architetto quale "ultimo umanista". L'architetto è colui che conosce il passato, indaga il presente e progetta il futuro, operando quindi alle diverse dimensioni temporali. Attraverso un continuo passaggio dalla visione teorica alla concretezza dell'esperienza locale, ha restituito una narrazione del territorio di Gandino con attenzione alle

diverse scale: Gandino come quadro unitario e visione d'insieme: il paesaggio; ma anche Gandino come architetture rurali e case contadine, archeologia industriale, edilizia a palazzo, ecc. denunciando quelli che sono stati gli errori urbanistici e architettonici, le false illusioni di una presunta modernità, e riportando alla memoria gli “angoli perduti” del paese, con la loro grande dignità e spessore.

- Giambattista Gherardi, Coordinatore del distretto Le Cinque Terre della Val Gandino.

Con la sua relazione porta l'esperienza del grande lavoro di comunicazione operato dal distretto Le Cinque Terre della Val Gandino, illustrando i principali traguardi raggiunti. Inoltre, recuperando una serie di aneddoti sulle grandi figure del passato e del presente gandinense, propone ai partecipanti di pensare a Gandino come una terra di storie, di racconti e di curiosità, a costituire un enorme bagaglio attraverso cui poter pensare la valorizzazione del territorio in termini di interesse turistico. Sostiene tuttavia che tali storie abbiano bisogno di un linguaggio che sia accattivante, da qui il ruolo della comunicazione e del *marketing* territoriale. Collegandosi a questo aspetto presenta dunque l'ultimo progetto: la Panchina Gigante del Doppio Lago, installata sul Monte Sparavera e parte del Big Bench Community Project. Si tratta di un'iniziativa volta a valorizzare un angolo della Val Gandino poco noto e frequentato che tuttavia gode di una visuale unica sul Sebino e sul Lago d'Endine.

- Silvio Tomasini, Coordinatore delle attività e Rete dei Musei, Fondazione Bernareggi.

Il suo intervento analizza, passando in rassegna le vicende storiche, la peculiare “antropologia” gandinense all'interno della realtà provinciale bergamasca, facendo specifici rimandi al mondo dell'Arte. Si tratta di una comunità operosa che per disposizioni ambientali, tempra morale e congiunture storiche fortuite ha saputo accumulare ricchezze non comuni, re-investendole a sua volta nell'arte e nella bellezza. Porta infatti a rivalutare l'idea del gandinense quale abile commerciante, proponendo una riflessione sul suo duplice ruolo: da un lato commerciante di tessuti, dall'altro abile acquirente di cose preziose.

Infine, ricollegandosi alla capacità storica dei gandinensi di leggere il proprio tempo traendone vantaggio, propone una riflessione sul futuro del territorio, sulle sfide che dovrà affrontare e, più in generale, sul tema dell'abitare: quale ruolo avrà la montagna nell'epoca del cambiamento climatico? Che valore ha l'autenticità e l'arte in un mondo dove grazie alla tecnica si riesce a replicare qualsiasi cosa?



Figura 5 – Un momento del secondo Living Lab presso Safitex

Data e ora: lunedì 12 giugno 2023 dalle 17.30 alle 19.00.

Luogo: Torri Lana 1885 Via G. Carducci 13, Gandino (BG)



LIVING LAB - Gandino

*Nuove industrie creative e
rinnovamento produttivo*

Data e luogo

12 giugno 2023
17.30-19.00

Torri Lana 1885 Via G.
Carducci, 13, Gandino (BG)

Info e contatti:
mikel.magoni@unibg.it

Il *Living Lab* «Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo» è il terzo ed ultimo appuntamento nell'ambito del ciclo di incontri pubblici previsti in occasione del processo di revisione del Piano di Governo del Territorio (PGT) avviato dal Comune di Gandino. L'obiettivo di questi incontri è dar luogo a dei momenti di sensibilizzazione e insieme di dibattito circa le specificità e le risorse del territorio e le principali sfide con cui si deve oggi interfacciare.

17:30 *Indirizzi di saluto*
Filippo Servalli, sindaco di Gandino

Introduzione della tematica e apertura dei lavori
Gianluca Lanfranchi, Mikel Magoni, Gregorio Pezzoli,
Università degli Studi di Bergamo

18:00 Nuove industrie creative e rinnovamento produttivo

Intervengono
Fabio Corgiat, funzionario Area Studi Territorio Competitività
Internazionalizzazione di Confindustria Bergamo

Massimo Belotti, Luca Carrara, Torri Lana 1885

Giorgio Capponi, Retail & Marketplace Manager presso
Dal filo

19:00 *Dibattito e conclusioni*
Federica Burini, Lorenzo Migliorati
Università degli Studi di Bergamo

Un progetto congiunto:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



Relatori:

- Fabio Corgiat, funzionario Area Studi Territorio Competitività Internazionalizzazione di Confindustria Bergamo.

Con la sua relazione ha offerto una panoramica dell'evoluzione dei settori economici, prima della provincia di Bergamo rispetto al contesto italiano e lombardo, e poi di Gandino nello specifico analizzando le Unità Locali d'impresa al 2020 e la loro variazione dal 2011 confrontando poi i risultati con quelli delle *Cinque Terre* della Val Gandino, dei comuni del PTCP (*Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*) e della provincia. Ne emerge la grande importanza che il settore manifatturiero ha a livello provinciale e di come a Gandino questa rappresenti ancora il perno attorno cui ruota l'economia comunale (50,6% degli addetti lavora nella manifattura, di cui il 62,2% nel tessile). Ed è proprio il manifatturiero a registrare il declino maggiore, con una variazione di -12,3% tra 2020 e 2011, decisamente superiore al -8,6% del contesto intervallivo e ancor più rispetto al -1,2% dell'ambito provinciale (e di poco inferiore ai comuni del PTCP, -12,9%). Con specifico riferimento alla manifattura tessile, grande patrimonio economico e culturale peculiare del Comune di Gandino, questa registra sì un forte calo (-99 addetti, pari al -14,6% del totale), ma decisamente più contenuto rispetto a tutti gli ambiti territoriali analizzati (-18,8% nelle Cinque Terre, -26,9% PTCP e addirittura -31,7% in Provincia) a testimonianza della solidità del tessile gandinense. Crescono invece le Unità Locali d'impresa e gli addetti nel gomma/plastica (5 addetti/e, +18,6%) - probabilmente impegnati nella produzione di filati - e nella produzione di macchinari (25 addetti/e, +34,4%). Come sottolineato da Fabio Corgiat, comunque, nonostante la decrescita significativa in termini di occupati sul totale, l'imprenditoria tessile di Gandino ha saputo compensare le perdite investendo nella qualità dei prodotti.

Nel suo intervento, Corgiat sottolinea come la provincia di Bergamo sia una realtà di prim'ordine per quanto riguarda l'export (quinta provincia a livello italiano nel 2022), a conferma di come la globalizzazione sia ancora un fattore determinante per l'economia della bergamasca, Valli comprese. Se i tassi di disoccupazione registrati a Bergamo sono minimi (3,4% della popolazione tra 15-74 anni), un fattore preoccupante riguarda gli occupabili di domani. In una bilancia demografica in negativo a causa della denatalità, dell'invecchiamento della popolazione, dell'abbandono dei/lle giovani in età adulta il manifatturiero gandinense soffre già della mancanza di manodopera - anche qualificata, aprendo ad interrogativi sul futuro del settore. Termina rapportando ai dati analizzati e alle conclusioni tracciate alcuni possibili spunti (*drivers*) utili per il mantenersi della competitività del tessile - come le esportazioni, l'economia circolare, l'innovazione del prodotto e la filiera distrettuale - e del settore manifatturiero locale, che deve puntare invece sulla formazione, sulla digitalizzazione e sull'integrazione con altri comparti produttivi del territorio bergamasco dai produttori di

macchinari e prodotti in metallo o gomma/plastica, fino all'edilizia per la riqualificazione energetica del patrimonio materiale.

- Massimo Belotti e Luca Carrara, Torri Lana 1885.

Raccontano delle loro esperienze personali e professionali, da studenti dell'indirizzo tessile dell'Esperia di Bergamo a Soci nell'azienda fondata a Gandino dalla storica famiglia Torri. Un'azienda nata nel 1500 per la produzione di panni lana, divenuta proprietà dei Torri oltre 130 anni fa, i quali nel corso del Novecento hanno saputo affinare la produzione a livelli di eccellenza inaugurando la collaborazione con i più grandi designer italiani e internazionali. Con il passaggio generazionale di cui Belotti e Carrara sono protagonisti, la produzione si concentra sempre di più sulla qualità, continuando nel filone dell'arredamento d'altissimo livello, mantenendo ottimi rapporti con i clienti storici e costruendo nuove relazioni nel solco del massimo design di livello mondiale. A margine del Living Lab, invitano tutti i presenti a prendere parte a una visita guidata dell'azienda.

- Giorgio Capponi, Retail e Marketplace Manager presso Dalfilo.

Introduce il suo intervento sottolineando che passerà dall'esperienza secolare di Torri Lana a raccontare una startup di appena due anni qual è Dalfilo, azienda specializzata nella produzione di biancheria per la casa. L'idea nasce infatti nel periodo Covid-19, quando i fondatori Matteo e Davide decidono di dar vita a un'azienda che riassorbisse e valorizzasse i *know-how* dell'artigianato locale, puntando sul canale innovativo delle vendite online. Da questo punto di vista, il territorio diventa un valore fondamentale, in quanto rappresenta un bacino di competenze molto qualificate a cui attingere per garantire produzioni di elevata qualità. L'obiettivo di Dalfilo infatti è mantenere la produzione il più possibile legata alla realtà locale di Gandino o comunque della media Valle Seriana. Tuttavia, per quanto riguarda altre competenze non radicate nella tradizione del territorio ma che rappresentano un aspetto fondamentale del loro modello imprenditoriale, come ad esempio il marketing, è necessario fare riferimento a realtà come Milano. Dicendosi soddisfatto di avere riscontrato molte analogie tra le soluzioni prospettate da Fabio Corgiat e i percorsi di sviluppo aziendale intrapresi da Dalfilo, conclude citando la missione, forse un po' utopistica, ma molto sfidante, di diventare il riferimento nazionale per la biancheria domestica.



Figura 6 – Un momento del terzo Living Lab presso Torri Lana 1885

4. Sfide comuni e riflessioni conclusive

I risultati dell'indagine sono stati raccolti, analizzati e processati al fine di fornire all'Amministrazione comunale alcuni elementi utili alla revisione del Piano di Governo del Territorio, che rappresenta il principale strumento urbanistico comunale. Un processo di revisione dall'approccio innovativo e sperimentale, grazie al coinvolgimento attivo di attori pubblici, privati, professionisti e singoli cittadini, con competenze diverse in relazione ai temi e agli obiettivi dello strumento. Alla luce del ruolo centrale, anche in chiave diacronica, ricoperto dal patrimonio materiale e immateriale legato all'industria gandinese e trasversale rispetto alle criticità individuate (declino socio-demografico, rilancio economico e sviluppo territoriale), meriterebbe maggior spazio un'indagine più approfondita circa le criticità e le opportunità emerse anche al di là delle finalità “strumentali” del PGT.

Per riassumere i principali risultati emersi dalla ricerca e fornire un quadro completo all'amministrazione per orientare le scelte del PGT, si evidenziano alcune questioni:

1. una **bassa, se non scarsa, conoscenza rispetto allo strumento del Piano di Governo del Territorio** e delle sue applicazioni pratiche, seppure la consapevolezza del valore del patrimonio culturale (materiale e immateriale), ambientale e paesaggistico quale *bene comune* sia diffusa tra gli abitanti, i quali sono animati da prospettive progettuali tese al miglioramento del proprio contesto di vita.
2. **Le principali sfide** emerse per il comune di Gandino riguardano la dimensione socio-economica e territoriale, nonché quella ambientale. Queste sfide includono a.) **la questione demografica** che interessa Gandino e in generale i territori alpini, con un saldo naturale negativo, la migrazione di giovani e adulti verso i centri urbani e l'invecchiamento della popolazione. Un declino demografico che pone interrogativi sul futuro dell'industria locale, già carente di forza lavoro disponibile o in grado di sostituire gli addetti più anziani. Tuttavia, **sono presenti alcune tipologie di “nuovi abitanti”** trasferitisi a Gandino per beneficiare del valore differenziale di tale contesto rispetto ad altre realtà indicando la necessità di riflettere sul ruolo futuro della montagna all'interno dei complessi sistemi territoriali contemporanei; b.) **il potenziamento del sistema di infrastrutture per la mobilità pubblica e privata** da, verso e all'interno della Val Gandino (es. servizio di trasporto pubblico, infrastrutture di mobilità dolce urbana, ecc.); c.) **il rinnovamento del sistema produttivo** favorendo modelli imprenditoriali innovativi a basso impatto e di qualità, e la tutela (necessaria),

la **valorizzazione e riqualificazione (materiale e simbolica) delle risorse ambientali** e agro-silvo-pastorali del territorio, anche in ottica turistica sostenibile.

3. Le indagini hanno evidenziato la **difficoltà ad immaginare, in modo condiviso, ciò che sarà, dovrà o dovrebbe essere il futuro del tessuto territoriale e socio-economico di Gandino**. Questo può essere attribuito alle dinamiche di transizione post-moderne in atto nei contesti montani in generale. Tuttavia, è evidente come la multidimensionalità di memorie territoriali custodite dalla comunità e il solco tracciato dalla tradizione rappresentino il percorso da seguire per orientare Gandino verso un futuro (ancor più) caratterizzato da un'alta qualità della vita. Ciò richiede una gestione efficiente del patrimonio ambientale del Comune, un'attenzione consapevole del paesaggio agro-silvo-pastorale ereditato e un rinnovamento del settore manifatturiero, creativo nel saper re-interpretare la tradizione locale (in particolare del tessile). Rispetto al turismo, si ravvisa la necessità a.) di dotarsi di un sistema ricettivo adeguato al tipo di frequentazione turistica del territorio e b.) di elaborare modelli di promozione integrati, reticolari e diffusi, fondati sulla messa a valore della pluralità di paesaggi che si offrono al visitatore (urbani, monumentali, rurali, industriali) e gli annessi saperi degli abitanti.

Riassumendo, è possibile sintetizzare i risultati in un'analisi SWOT:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Posizione strategica nel sistema metro-montano: • Nodo storico della Val Gandino • Localizzazione mediana tra montagna e città • Crocevia di un sistema escursionistico intervallivo Patrimonio naturalistico e culturale di pregio: • Qualità ambientale e paesaggistica • Valori monumentali del centro storico • Consapevolezza diffusa dei valori storici, della tradizione e della cultura locale Vivacità del sistema imprenditoriale: • Know-how artigianale e produttivo diffuso • Imprese internazionali con produzioni di alta qualità • Capacità di riadattamento in funzione delle sollecitazioni dei mercati	Servizi di accessibilità non rispondenti ai bisogni: • Logistica delle imprese penalizzata dalla posizione • Assenza di un servizio di trasporto pubblico adeguato • Vie di comunicazione intra ed extra vallive appesantite dal traffico automobilistico Sviluppo urbanistico poco rispettoso del patrimonio territoriale: • Progressivo avanzamento dell'urbanizzato con conseguente consumo di suolo • Abbandono abitativo del centro storico con conseguente degrado edilizio Mancanza di una gestione dei drivers territoriali come volani di sviluppo anche turistico: • Assenza di una gestione reticolare delle risorse naturalistiche e culturali • Totale assenza di un sistema ricettivo e di una cultura dell'accoglienza
OPPORTUNITÀ	MINACCE
Ruolo dei valori ambientali e paesaggistici nell'era post-pandemica: • Ramificare l'escursionismo negli ambienti montani • Attivare una valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse del territorio Importanza di nuove sinergie tra drivers territoriali: • Ibridazione innovativa tra industria, internazionalizzazione e creatività • Emergere di forme virtuose di innovazione imprenditoriale • Domanda di accoglienza ricettiva e ristorativa per turismo business Sistema immobiliare competitivo (residenziale e industriale): • Centro storico, edifici rurali, edifici e infrastrutture industriali disponibili al riuso o alla riqualificazione (per scopi anche diversi da quelli produttivi)	Crisi ambientale: • Cambiamento climatico con ripercussioni sulla coltivazione del mais e sulle produzioni agricole • Crisi del turismo stagionale legato alla neve Criticità socio-demografiche: • Spopolamento (denatalità ed esodo giovanile) • Invecchiamento della popolazione Cambiamenti di scala nel settore dell'industria: • Emergenza di mercati competitivi per manodopera, materie prime, sviluppo tecnologico e nuove competenze • Mancanza di manodopera nel futuro Precarietà e rischio del patrimonio paesaggistico e immobiliare storico: • Graduale scomparsa dei capisaldi paesistici della montagna legata al venir meno delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali • Edifici storici del centro in condizioni strutturali precarie

Tabella 2 - Analisi SWOT dei risultati delle interviste

In conclusione, Gandino deve affrontare gli squilibri sociali ed economici cercando di ristabilire l'armonia con il suo territorio e con i suoi paesaggi, investendo su un'innovazione consapevole e integrata dei patrimoni culturali che ne raccontano la storia. Rispetto a quest'ultima, occorre creare condizioni che favoriscano, agevolandole, nuove forme dell'abitare e del lavoro, capaci di reinterpretare le strutture ereditate in modo da soddisfare le esigenze della contemporaneità, per mezzo di e oltre alle finalità previste nell'ambito del PGT.

Bibliografia di riferimento

AMBITO TERRITORIALE VALLE SERIANA, *Piano territoriale offerta abitativa ambito Valle Seriana 2023-2026*, “Il Welfare sul Serio”.

BIANCHI A., *La via della lana. Economie, famiglie e carovane. Le relazioni tra Gandino, Lovere e la Valle Camonica (1400-1700)*, MACIL Centro per l’itineranza e la lana di Malonno Valle Camonica, 2021.

BURINI F., *Cartografia e partecipazione. Mapping per la governance ambientale e urbana*, Franco Angeli, Milano, 2016.

BURINI F., *Tourism facing a pandemic. From crisis to recovery*, Aisberg, Università degli Studi di Bergamo, 2020.

COMUNE DI GANDINO, *Gandino. La storia*, Comune di Gandino, Bergamo, 2012.

COMUNE DI GANDINO, *Piano di Governo del Territorio, Documento di Piano*, 2012.

MARCHETTI V. E PAGANI L. (a cura di), *Giovanni Da Lezze Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*, Provincia di Bergamo, Bergamo, 1988.

MAIRONI DA PONTE G., *Osservazioni sul Dipartimento del Serio*, 1803.

MENONNA A., BLANGIARDO G.C. (a cura di), *Dinamica e prospettive demografiche nel territorio della Comunità Montana Valle Seriana*, Rapporto Statistico, “Associazione Family”, Rovetta, ottobre 2020.

MIGLIORATI L. (a cura di), *Moving Alps. Le conseguenze sociali della dismissione industriale nello spazio alpino europeo*, Franco Angeli, Milano, 2021.

TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano 1988.

TURRI E., *Semiologia del paesaggio italiano*, Marsilio, Venezia 2014.

ZAMBETTI D. G., *La Valgandino illustrata*, Bergamo, 1906.

Allegati

Allegato 1. Testo della survey

QUESTIONARIO

Buongiorno.

Il comune di Gandino, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, sta realizzando una ricerca in previsione della revisione del Documento di Piano di Governo del territorio del suo comune. Questo questionario ha l'obiettivo di conoscere le opinioni e le idee degli abitanti di Gandino, rispetto alcuni temi che riguardano - in generale – cosa significa vivere in Val Gandino, e a Gandino in particolare. Le montagne bergamasche stanno vivendo una fase di profonde trasformazioni, da quelle sociali a quelle territoriali, passando inevitabilmente per quelle economiche.

Una realtà complessa che ha bisogno di soluzioni pratiche, per questo l'opinione della Cittadinanza è più che mai importante.

[Il questionario è anonimo, e i dati raccolti saranno usati esclusivamente per fini di ricerca, in forma aggregata e anonima. Se desidera avere ulteriori informazioni in merito alla ricerca può contattare il Comune all'indirizzo: infopointgandino@gmail.com.

Posso rivolgerLe qualche domanda? Grazie.

Come Le anticipavo, le risposte che raccoglieremo serviranno a conoscere le percezioni delle cittadine e dei cittadini di Gandino in ordine alla revisione del Piano di Governo del territorio che l'Amministrazione Comunale sta conducendo in questi mesi. A tal proposito:

D.1. Lei sa che cosa è il piano di governo del territorio (ex-piano regolatore)?

- Per nulla
- Poco
- Più o meno
- Abbastanza
- Molto

[Se D.1. = Per nulla, poco o più o meno, consegnare scheda all'intervistato]: Bene. Alla fine le lascio una piccola scheda informativa.

D.2. Le chiedo di indicare due aggettivi che le vengono in mente quando pensa a Gandino:

1. _____
2. _____

D.3. Pensando al futuro del suo paese, quali pensa che siano gli aspetti che gli amministratori dovrebbero privilegiare attraverso il PGT? Mi indichi i primi tre in ordine di importanza.

- Valorizzazione del centro storico
- Viabilità silvo-pastorale e sentieristica
- Rinnovo del settore produttivo e stimolo di nuova imprenditoria
- Turismo lento e sostenibile
- Agricoltura di montagna (alpicoltura) e gestione dei boschi (selvicoltura)
- Efficientamento energetico
- Potenziare il trasporto pubblico locale e investire nella mobilità dolce (es. bicicletta)
- Servizi alla persona e assistenza anziani
- Urbanistica e opere pubbliche (parcheggi, manutenzione strade, ...)
- Infrastrutture tecnologiche e digitali (connettività e spazi di lavoro da remoto)
- Altro [Specificare]
- Non sa/Non Risponde

D.4. Ora le elencherò alcuni elementi del patrimonio culturale e paesaggistico di Gandino. Mi potrebbe dire su quali, secondo lei, gli amministratori locali dovrebbero intervenire per la loro valorizzazione? Mi indichi i primi tre in ordine di importanza.

- Edilizia di montagna (baite, stalle, rocchi, ecc.)
- Le tradizioni e la cultura immateriale (feste, manifestazioni, ecc)
- Gli alpeggi
- I boschi pubblici
- Rete sentieristica
- I palazzi nobiliari del centro storico
- Il patrimonio culturale religioso (chiese, musei, ecc.)
- Lo spirito di collaborazione e l'associazionismo
- Il passato industriale e produttivo del nostro Comune
- Il potenziale turistico (sviluppo attività ricettive e ludico-ricreative)
- Altro (Specificare)

Le leggerò ora una serie di affermazioni sul suo territorio. Potrebbe esprimere il suo grado di accordo o disaccordo rispetto a ciascuna, su una scala da 1 a 5 dove 1 significa “per niente d'accordo” e 5 “completamente d'accordo”?

D.5. Da 1 a 5 quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni?

1 = <i>per niente</i> d'accordo – 5 = <i>completamente</i> d'accordo	1	2	3	4	5
Gandino è un paese isolato rispetto alla Val Seriana.					
La val Gandino è una valle isolata rispetto alla provincia di Bergamo					
La Val Gandino è isolata rispetto alla città					
Le nostre montagne sono isolate rispetto alla città					
Gandino è uno dei paesi più belli della Valle Seriana					

Sono proprio contento/a di vivere a Gandino					
Mi trovo bene con la gente di Gandino					
Gandino è in un posto tranquillo, ma si arriva presto anche in città					
Vivere a Gandino è una noia mortale					

D.6. Pensa che le nuove generazioni di Gandino siano affezionate al suo territorio e che si possa contare su di loro per il futuro del paese?

- Si
- No
- Non saprei

D.7. Che cosa glielo fa dire?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

D.8. Le leggerò ora una serie di scenari futuri per il Comune di Gandino. *Potrebbe esprimere il suo grado di accordo o disaccordo rispetto a ciascuna, su una scala da 1 a 5 dove 1 significa “per niente d’accordo” e 5 “completamente d’accordo”?*

Gandino tra 20 anni...

1 = <i>per niente d’accordo</i> – 5 = <i>completamente d’accordo</i>	1	2	3	4	5
Potrà avere sviluppo economico anche grazie alla buona gestione del patrimonio silvo-pastorale					
Sarà ancora un polo industriale, ma probabilmente non più nel tessile					
Sarà un comune a vocazione prevalentemente turistica perché l'epoca dell'industria è ormai finita					
Sarà ancora un luogo di produzione industriale, ma innovativo. In fondo è quello che facciamo da tanti secoli					

D.9. Dove lavora/studia?

- A Gandino
- In Val Gandino
- In media valle (tra Colzate e Cene)
- In alta valle (da Ponte Nossola in su)

- In bassa valle (da Albino a Alzano Lombardo)
- A Bergamo o hinterland
- Non lavoro/non studio
- Altro (Specificare)

D.10. Che mezzo di trasporto usa per raggiungere il luogo di lavoro/studio?

- A piedi
- In bicicletta
- In bicicletta elettrica
- In automobile
- Con il trasporto pubblico
- Lavoro da casa

D.11. Le chiedo di pensare alle prospettive di sviluppo per il futuro del mondo del lavoro e dell'industria a Gandino. Mi potrebbe dire quali, tra quelli che ora le leggerò, sono secondo lei gli ingredienti del successo?

- Innovare il settore produttivo
- Rilanciare la tradizione produttiva del tessile
- Attrarre investimenti green/tecnologici
- Ammodernare gli impianti, specie per quanto riguarda l'inquinamento
- Portare l'artigianato in centro
- Non saprei

D.12. La Regione Lombardia e la Provincia di Bergamo hanno richiesto di ridurre le previsioni di edificazione future del 25% per ridurre il consumo di suolo. Per contribuire a questo obiettivo...

Potrebbe esprimere il suo grado di accordo o disaccordo rispetto a ciascuna, su una scala da 1 a 5 dove 1 significa "per niente d'accordo" e 5 "completamente d'accordo"?

1 = per niente d'accordo – 5 = completamente d'accordo	1	2	3	4	5
Non sarei disposto a rinunciare a edificare sul mio terreno					
Sarei disposto a rinunciare a edificare sul mio terreno, ma in cambio di incentivi o alternative					
Sarei disposto a rinunciare a edificare sul mio terreno per salvaguardare l'ambiente e il bene comune					
Altro. Specificare.....					
Non risponde					

D.13. Lei pensa che il mondo agro-silvo-pastorale potrebbe essere un volano di sviluppo per Gandino?

- Si
- No
- Non saprei

D.14. Se sì, mi potrebbe dire in che modo, scegliendo tre tra quelli che le leggerò ora, le amministrazioni locali potrebbero sostenere il mondo agro-silvo-pastorale?

- Sostenendo filiere agricole di qualità e prestigio (come, ad esempio, il mais spinato)
- Sostenendo, anche attraverso incentivi economici, quei giovani che vogliono lavorare la terra
- Sfruttando in modo più efficiente le risorse forestali
- Aiutando direttamente le imprese agricole o forestali
- Investendo nella sensibilizzazione per sottolineare l'importanza del mondo agro-silvo-pastorale per la salvaguardia degli ecosistemi montani
- Favorendo l'integrazione con il turismo
- Non saprei

D.15. Se dovesse scattare una fotografia di Gandino per farne una cartolina, che immagine sceglierebbe? E perché?

.....

.....

.....

.....

.....

D.16. Nell'ultimo anno (2022), quante volte ha frequentato la montagna gandinense?

- Mai
- Tra 1 e 5 volte
- Tra 5 e 10
- Più di 10
- Sono sempre in montagna

D.17. Quale località preferisce? Perché? (aperta)

D.18 È a conoscenza della ricchezza geologica e naturalistica della Valgandino?

Esprima il suo grado di conoscenza rispetto a ciascuno di questi elementi, su una scala da 1 a 5 dove 1 significa "per niente" e 5 "molto".

	1	2	3	4	5
L'antico lago di Leffe e i suoi fossili					
Le miniere di lignite					
La forra della Val Buca / Val d'Agro a Gandino					

Il carsismo delle montagne valgandinesi (doline, altopiani carsici)					
Grotte e ripari quali ad esempio la Corna dei Peciola e i Peparöi					
Altro (specificare): _____					

D.19. Negli ultimi anni alcune zone del comune di Gandino sono state letteralmente prese d'assalto dai turisti, ad esempio il Farno. Come giudica questo fenomeno?

- Molto positivamente. Il turismo porta gente e soldi
- Positivamente. il turismo porta gente e soldi anche se richiede investimenti e manutenzione
- Non saprei. è un fenomeno che non mi riguarda
- Negativamente. c'è sempre un via vai di macchine e persone
- Molto negativamente. è un disastro.

D.20. Rispetto a queste tre grandi sfide del territorio, quale ritiene sia la più importante per il futuro di Gandino?

- Cura del patrimonio ambientale e sua valorizzazione
- Attrarre start-up e industrie innovative
- Promozione di un turismo lento e sostenibile

DOMANDE SOCIO-DEMOGRAFICHE

D.21. Lei è nato a Gandino?

- Sì
- No

D.22. Ad oggi, risiede o è domiciliato a Gandino?

- Residente
- Domiciliato
- Seconda casa

D.23. Da quanti anni è residente/domiciliato/possiede una seconda casa a Gandino? [__]

D.24. Ha mai pensato di lasciare Gandino e trasferirsi altrove?

- Sì, per motivi di studio
- Sì, per lavoro
- Sì, per altri motivi (famiglia, relazioni, ecc.)
- No.

D.26. Anno di nascita |_|_|_|_|

D.27. Genere

- Maschio
- Femmina

D.25. Qual è la sua condizione professionale prevalente attuale?

- Casalingo/a
- Studente/essa
- Disoccupato/a in cerca di un nuovo lavoro
- Disoccupato/a non in cerca di lavoro
- In cerca di prima occupazione
- Inabile al lavoro/disabile/invalido/a
- Lavoratore/trice dipendente
- Lavoratore/trice autonomo/a
- Pensionato/a o ritirato/a dal lavoro
- Non risponde

Nei prossimi mesi organizzeremo alcuni eventi assieme a cittadini, portatori di interesse e decisori politici per approfondire le conoscenze, opinioni e futuri progetti relativi al processo di trasformazione industriale in corso nel Comune di Gandino.

Se è interessato a partecipare le chiediamo un recapito telefonico o la sua email in modo da essere contattato ed organizzare assieme gli incontri

Email _____

Telefono _____

Grazie per la collaborazione!